

MANOVRA ECONOMICA

Iva più cara
sui generi
alimentariServizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Stavolta i ministri economici sono d'accordo. Aumenterà subito l'aliquota più bassa dell'Iva (pane, pasta, riso e altri prodotti alimentari) e saranno rivisti i ticket sanitari. Probabilmente rincareranno quelli sui farmaci e sarà nuovamente reintrodotta quella riguardante la diagnostica. Il ministro della Sanità Donat Cattin, farà avere questa mattina ai ministri economici le proposte di modifica. La parte più corposa degli interventi sarà invece presentata insieme alla legge finanziaria.

Questo era l'orientamento sostenuto dal ministro Colombo e che ora, dopo le polemiche dei giorni scorsi, sembra aver convinto anche Amato. Il ministro del Tesoro (infatti, nel corso di un lungo vertice economico a Palazzo Chigi non ha avanzato riserve o presentato proposte diverse. Dopo tante riunioni, spesso inconcludenti, stavolta c'è finalmente un'intesa con la Camera, ha proposto di aggredire il debito (ormai vicino alla vertiginosa cifra di un milione di miliardi) per il quale lo Stato paga 82 mila miliardi di interessi l'anno. Per far questo, secondo Carrus, si potrebbero cedere dei beni pubblici e si potrebbe prevedere un'imposta patrimoniale di scopo. I liberali invece continuano a chiedere una riunione dei segretari di maggioranza per dare l'avallo politico alle scelte che saranno prese a livello tecnico, allo scopo di evitare sfilacciamenti nella maggioranza nel momento in cui i provvedimenti saranno all'esame del Parlamento. Per il momento però l'impegno primario è quello di definire la manovra. E la riunione di ieri tra il presidente del Consiglio De Mita, il vicepresidente De Michelis, i ministri Amato, Colombo, Fanfani e il sottosegretario al Bilancio Rubbi è servita ad aggiungere altri tasselli.

E' stato un lavoro costruttivo ha detto Rubbi. «Ogni giorno un progresso», ha commentato Fanfani.

la finanza locale, la revisione della Visentini ter. Si discuterà anche del riordino delle imposte sui patrimoni, e di come ridurre le spese. In compenso sembra allontanarsi il rischio di un aumento immediato della benzina. Il ricorso a questa voce infatti era subordinato all'impossibilità di raggiungere a breve un'intesa di massima. In assenza di una strategia precisa sarebbe stato infatti inevitabile il ricorso a questa leva, con il duplice scopo di limitare i consumi e aumentare il gettito di quel tanto che consentisse di coprire le maggiori spese per il contratto della scuola. Ora invece c'è un quadro organico di interventi che, pur in modo graduale, consentirà di perseguire la strada imboccata dal governo nel piano di rientro, cioè di annullare entro il 1992 il deficit al netto degli interessi.

Dall'interno della maggioranza vengono però avanzati suggerimenti per cure più radicali. Il democristiano Carrus, responsabile del dipartimento economico del suo partito alla Camera, ha proposto di aggredire il debito (ormai vicino alla vertiginosa cifra di un milione di miliardi) per il quale lo Stato paga 82 mila miliardi di interessi l'anno. Per far questo, secondo Carrus, si potrebbero cedere dei beni pubblici e si potrebbe prevedere un'imposta patrimoniale di scopo. I liberali invece continuano a chiedere una riunione dei segretari di maggioranza per dare l'avallo politico alle scelte che saranno prese a livello tecnico, allo scopo di evitare sfilacciamenti nella maggioranza nel momento in cui i provvedimenti saranno all'esame del Parlamento. Per il momento però l'impegno primario è quello di definire la manovra. E la riunione di ieri tra il presidente del Consiglio De Mita, il vicepresidente De Michelis, i ministri Amato, Colombo, Fanfani e il sottosegretario al Bilancio Rubbi è servita ad aggiungere altri tasselli.

E' stato un lavoro costruttivo ha detto Rubbi. «Ogni giorno un progresso», ha commentato Fanfani.

DAL NOSTRO INVIATO, FRA BISERTA E TUNISI

Trovato in un porto tunisino
il «catamarano della morte»

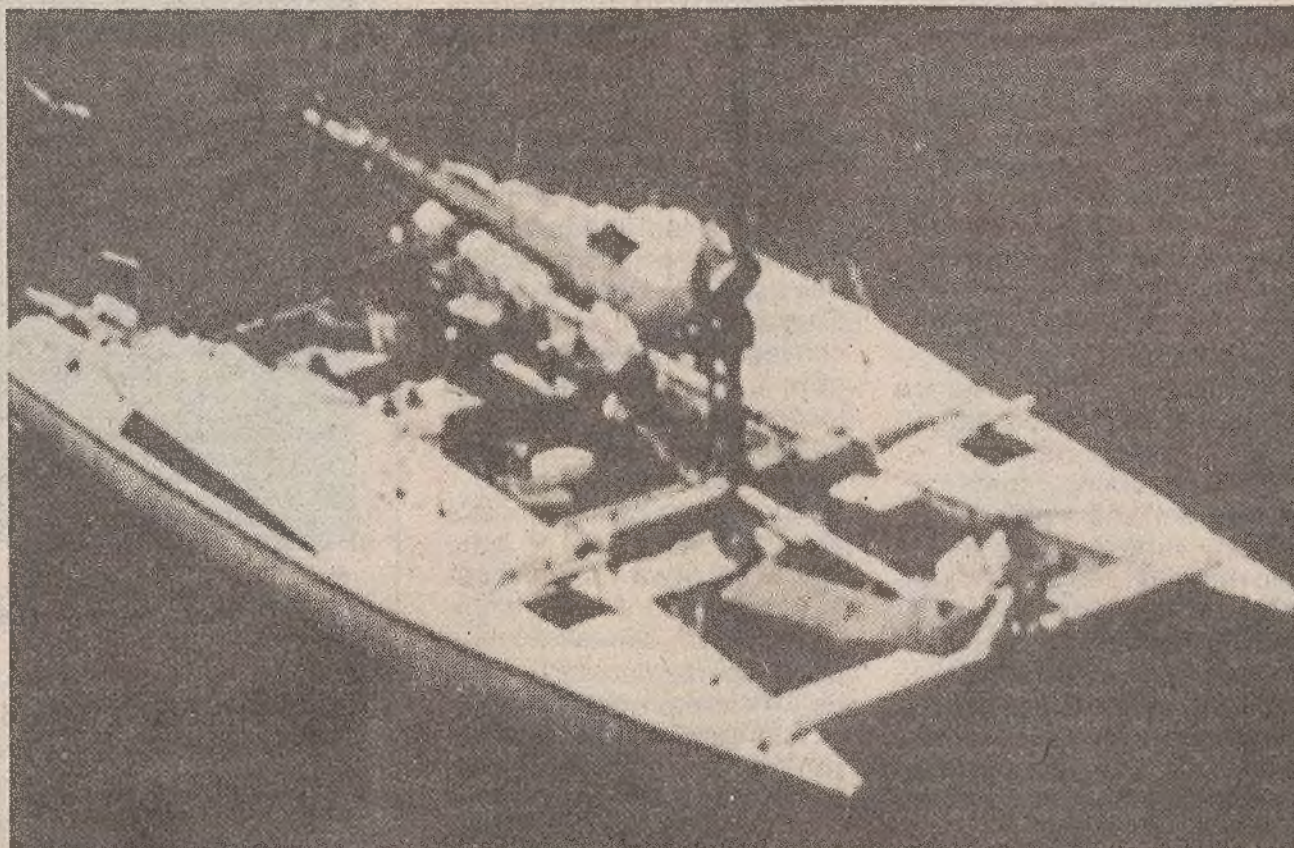
Dall'inviato

Florido Borzicchi

TUNISI — La barca più ricercata dell'estate, attesa dalla polizia marocchina a Gibilterra, alla cui ricerca si erano gettati in tanti, anche con aerei privati, avvistata in ogni dove, nel Mediterraneo, da turisti domenicali, addirittura fotografata da uno di essi, tra Palermo e Trapani, dal 2 luglio si trova nel porticciolo da pesca di Ghar el Melh, tra Tunisi e Biserta, a 60 chilometri da Tunisi. Ci siamo saliti sopra, mentre il commissario Habib Kedder, 55 anni, uno dei più noti poliziotti tunisini, ci tirava per un braccio, dicendoci in uno spagnolo approssimativo, chissà perché, «no se puede, no se puede».

Non poteva capire, Kedder, la piccola emozione che ci ha preso quando, abbassando la testa dentro uno degli scafi del catamarano bianco e verde, abbiamo intravisto alcune cose di Annarita Curina, la sfortunata skipper di Pesaro massacrata e gettata in mare il 10 giugno, legata all'ancora del suo «Arx», la barca dei suoi sogni, che aveva agguistato, dipinto e abbellito per tutto l'inverno, in attesa della tanto agognata traversata estiva alle Baleari e alle Bahamas: una cinquantina di barattoli di pomodori, un mucchio di spaghetti e maccheroni, una decina di casse di acqua minerale, la radio da comodino, con una specie di walkie talkie, che essa aveva preso al padre Pietro prima di partire, per ascoltare i comunicati per i naviganti, un canocchiale e un mucchietto di gomitolini di lana e di cotone, in gran parte marrone, con una maglietta appena avviata e subito conclusa.

In un angolo, infine, un mucchietto di libri. «Non abbiamo trovato né soldi, né documenti», dice Kedder — e nemmeno l'ancora. Come può vedere la barca non ha un graffio, nel serbatoio ci sono ancora diversi litri di benzina, il motore è funzio-



Il catamarano della morte fotografato dall'alto in un'immagine pubblicata dall'«Espresso».

nante. E poi aggiunge, alla nostra domanda: «No, non abbiamo trovato nelle due cabine nemmeno una goccia di sangue...». E mentre Kedder si avvicina al poliziotto che, vestito da bagnante, dal 2 luglio vive dentro al catamarano, in attesa del poco probabile ritorno degli assassini, dal molo di fronte, dove Kedder alla fine ci ha trascinato, perché «No se puede avvicinarsi alla barca della morte», la guardiamo attentamente: è bianca, con due strisce verdi sugli scafi, una sottile e l'altra, in basso parallela, alta cinque centimetri. L'albero è verde, sul pianale superiore degli scafi c'è una piccola scialuppa di salvataggio rossa e sull'albero attorno al quale sono state avvolte le bianche vele c'è una bandierina della Tunisia, mezzaluna bianca su fondo rosso.

Il catamarano è in cima al molo, quasi nascosto da tutte le altre barche, tutte di pescatori, barche povere, perché qui di turisti ne verrà qualcuno in agosto, se verrà. L'«Arx» l'abbiamo scovato alle 13 di ieri e dobbiamo dire grazie a malincuore al capo dell'Interpol di Tunisi, il

rude Ruached. Abbiamo già raccontato di come l'altro ieri ci aveva messo cortesemente alla porta, dicendoci: «Abbiamo delle tracce e basta». Ma domenica era stato più tenero e si era spinto fino a dirci: «Se fossimo in voi resteremmo a Tunisi un giorno, due giorni. Tunisi è meglio che il Marocco». Per un giorno abbiamo ripensato a questa frase di Ruached, ma inutilmente abbiamo cercato maggiori chiarimenti in altre direzioni. Così ieri mattina all'alba abbiamo dato appuntamento ad Hamed, padre di dodici figli e proprietario di una vecchia Mercedes, col quale abbiamo fatto un giro discorsivo. Gli abbiamo raccontato la storia di Annarita Curina e dei suoi assassini, emozionandolo moltissimo e abbiamo consultato insieme una carta geografica.

«Oggi avremmo in mente di controllare questo tratto di costa da Biserta a Tunisi e domani magari l'altro tratto, tra Tunisi e Capo Bon, va bene?», gli abbiamo detto. Su di esso, infatti, secondo quanto pubblicato da un giornale libico (stranezze

della vita, l'unico giornale a raccontare questa storia è stato il quotidiano di Gheddafi) ai primi del mese era stata abbandonata una barca, dai suoi tre occupanti che erano in compagnia di un cane. Dopo un'ora e mezzo siamo giunti a Biserta, distante 70 chilometri da Tunisi. Qui nessuno aveva sentito parlare del «bateau blanc e vert». Siamo passati così a Metline, 30 chilometri più a Sud, dove la fortuna ci è stata amica. La barca bianca e verde, ci è stato detto da alcuni giovanotti, poteva esser stata abbandonata forse a Raf Raf. L'avventura stava facendosi interessante. La spiaggia di Raf Raf si raggiunge per una strada ripidissima. Qui abbiamo incontrato alcuni ragazzini che ci hanno subito chiesto: «Siete venuti per la barca bianca e verde?». Uno di essi ha detto: «E' approdata laggiù in fondo, a un chilometro. Da qui, la sera del primo luglio: ne sono scese tre persone e un cane. La ragazza era bruna piccola, del due giovani, entrambi robusti e alti, uno era bruno e l'altro biondo».

Un altro ha aggiunto: «Hanno chiesto aiuto all'operale del municipio che metteva a posto la spiaggia con un piccolo trattore, per tirare la barca sulla riva». Un terzo ha precisato: «Hanno passato la notte dentro la barca, alla mattina hanno acceso un fuoco e bruciato diverse cose, poi si sono messi sulle spalle degli zaini e sono andati via».

Non c'erano ormai dubbi che quella barca del primo luglio era della povera Annarita, ma dove si trovava in quel momento? Uno dei ragazzini ha fatto un nome: «Ghar el Melh». Si trattava di una località a venti chilometri più a Sud, dove si trovava il carcere più truce del periodo coloniale francese. Letteralmente le tre parole vogliono dire «Buca del sale», perché i prigionieri erano costretti a lavorare nelle saline.

Nella casupola della polizia abbiamo impiegato più di un'ora a chiarire che eravamo dei giornalisti. Solo allora il commissario Habib Kedder, prima di portarci sul catamarano della morte, ci ha fatto importanti rivelazioni.

«Il terzo e il cane, un grosso cane — ha detto allora il commissario — il 2 luglio hanno fatto l'autostop e hanno raggiunto Tunisi. Qui hanno presentato i loro veri documenti in un albergo a zero stelle, una specie di "racaille", di bettola, cioè, dove hanno occupato per una settimana una stanza, dormendo tutti e tre insieme, con il cane vicino alla porta. Hanno lasciato l'albergo l'8 luglio, senza più un soldo e la sera hanno telefonato in Olanda chiedendo dollari. Ha chiamato il biondo, quel Peter... Ma noi tutte queste cose le abbiamo sapute solo l'11 luglio, perché è il questo giorno che ci è arrivato il fogramma di ricerca dall'Italia. Se ci fosse giunto prima, li avremmo presi subito, bastava andare all'albergo. Ma nonostante questo, non ci scapperanno, hanno le ore contate».

FIAT, IL GIORNO DOPO

Il clima si arroventa

Critici Pci e Cgil - Molti «strappi»

ROMA — Il giorno dopo del caso Fiat, che ha portato alla firma dell'accordo con l'esclusione della Fiom, è ancora più pesante. Mentre la Fiat tenta di mantenere la vicenda nell'ambito negoziale, questa sta diventando politica. Lunedì aveva tentato d'intervenire, senza successo, il ministro Formica, ieri Occhetto al comitato centrale del Pci e il segretario generale della Cgil Pizzinato hanno contribuito ad arroventare il clima. Occhetto ha parlato della «arroganza volgare del potere economico e politico». In poche righe, all'interno della sua relazione, Occhetto ha buttato a mare l'invito che proprio al convegno della Confindustria, a Napoli, il presidente della Fiat Gianni Agnelli aveva rivolto ai comunisti, chiamati a superare gli schematismi ideologici. E il leader della Cgil, da

parte sua, ha parlato di un «disegno che tende a isolare la Cgil, colpendo la sua autonomia come soggetto contrattuale». In un articolo che esce oggi sull'«Avanti!», i socialisti si esprimono criticamente sull'accordo ma ribadiscono che bisogna firmarlo.

Molti «strappi» restano ora da ricucire: con la Cisl e con la Uil, con Torino e all'interno della stessa Cgil. «Le difficoltà della Cgil pesano sull'intero movimento sindacale e per nessuno ci sono spazi speculativi», ha commentato Eraldo Crea, segretario generale aggiunto della Cisl. Intanto, nella fabbrica di Arese, dell'accordo firmato tra Fiat, Uil e Fim si è parlato e come, nei vari reparti, ma nessuno se la sente ancora di emettere giudizi definitivi. Servizi a pagina 10.

OCCHETTO AL COMITATO

Pci, il «nuovo corso»

Un'alternativa non solo di sinistra



ROMA — Nella sua prima relazione da segretario al comitato centrale, Achille Occhetto (nella foto) ha tracciato l'immagine di un Pci aperto e all'offensiva. La proposta politica è un'alternativa programmatica che si rivolge non solo ai comunisti e neanche solo alla sinistra. L'esigenza del «nuovo corso», di un «nuovo Partito comunista», è stata affrontata nella parte finale. Occhetto ha proposto l'elaborazione di un «testo di discussione» in vista del prossimo congresso. Servizio a pagina 2.

GOLFO / LA PACE ANCORA LONTANA

Bagdad non concede tregua

Incursioni sull'Iran nonostante la dichiarata disponibilità di Teheran al negoziato

Servizio di
Alan Carnell

MANAMA (BAHRAIN) — La decisione di Teheran di accettare la proposta di tregua contenuta nella risoluzione dell'Onu 598 varata un anno fa e che ha sollevato speranza in tutto il mondo, non ha smorzato il soffio dei venti di guerra nel Golfo. L'Iraq che da subito ha manifestato perplessità sulle intenzioni iraniane ha ieri lanciato un'offensiva aerea su obiettivi strategici dell'Iran. E' continuato così il bollettino delle vittorie e delle perdite. Bagdad denuncia l'abbattimento di due F-14 iraniani, Teheran quello di altrettanti velivoli iracheni. Sono stati attaccati soprattutto obiettivi lungo la costa. Gli osservatori sono rimasti sorpresi dall'atteggiamento iracheno che non ha contribuito ad allargare lo spiraglio di speranza aperto con la dichiarazione conciliante dell'Iran suggerita, a

quanto si sa, dallo stesso Khomeini. Fra gli obiettivi colpiti ieri dall'aviazione irachena figura anche l'impianto nucleare di Bushehr. La centrale già bombardata durante le fasi precedenti del conflitto è stata danneggiata e l'incursione ha provocato un numero imprecisato di vittime. A quanto è dato a sapere, nel corso degli attacchi agli obiettivi terrestri, si è avuta anche una vera e propria battaglia aerea fra le formazioni dei due paesi. La pace è tutt'altro che «scoppiata» nella tormentata regione, tuttavia la disponibilità di Teheran non fa venire meno la fiducia. «Con un po' di fortuna avrà il cessate il fuoco tra una settimana o dieci giorni», così si è espresso il segretario generale dell'Onu Perez De Cuellar alla notizia che la risoluzione 598 era stata accettata da Teheran. Il segretario, dopo aver conferito con i rap-

presentati dei due paesi in guerra presso le Nazioni Unite, ha affermato che manderà nel Golfo un'équipe di dieci funzionari appartenenti all'agenzia per la supervisione delle tregue dell'Onu. Ambedue le superpotenze hanno inteso esprimere il loro aperto compiacimento per la decisione iraniana di aderire unilateralmente al cessate il fuoco. In questa prospettiva gli Stati Uniti sono pronti a considerare un abbassamento del loro livello di presenza militare nella regione. Ma sull'ottimismo è scesa ieri la doccia fredda delle dichiarazioni del presidente del Parlamento iraniano secondo il quale solo la partenza delle forze americane dal Golfo darebbe vigore alla risoluzione dell'Onu. Diversamente l'Iran non la rispetterebbe. La pace è davvero meno vicina di quanto si credesse solo ieri l'altro.

GOLFO / POSIZIONE ITALIANA

«Osservatori» pronti

Per la tregua sotto l'egida Onu

ROMA — L'Italia è disponibile a garantire la tregua fra l'Iran e l'Iraq inviando un contingente di propri osservatori militari che dovrebbero esplicare le funzioni di garanti sotto l'egida dell'Onu. Lo ha confermato il ministro degli Esteri Andreotti in un'intervista radiofonica in cui ha detto, fra l'altro: «Noi abbiamo dato tutta la nostra disponibilità al segretario generale delle Nazioni Unite: è inutile parlare di primato dell'Onu se poi ci si tira indietro. Quindi quello che su questo tema il segretario generale chiederà sarà cer-

tamente accettato da noi». Per quanto riguarda la missione della nostra Marina, questa, si è fatto sapere al ministero della Difesa, continuerà. Proprio ieri al ministero della Marina Mercantile si è stabilito che la scorta, secondo nuove tecniche di convoglio, sarà garantita almeno «fino a tutto settembre». L'Onu sarà investito dalla questione del rispetto di un'eventuale tregua proprio nel momento in cui la presidenza del Consiglio di sicurezza spetterà all'Italia e quindi al ministro Andreotti.



«Pennichella» tra quattro zampe

FRANCOFORTE — Non è una notizia. E' solo un'immagine. Ma è un'immagine insolita e tranquillizzante, in mezzo agli eventi drammatici che la cronaca quotidianamente ci propone. Il bambino tedesco che si fa la «pennichella» in un prato di Francoforte, ciuccio in bocca, tra le zampe del suo amico bastardo Filou, si chiama Ronja, e appare molto soddisfatto del suo peloso cuscino.

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.



ILLYCAFFÈ, PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

ASSALTATE DUE BANCHE NEL FRIULI

Fagagna, ferimento in una rapina

UDINE — Due rapine sono state compiute nella mattinata di ieri in provincia di Udine, la sesta e la settima dall'inizio del mese. Sono state assaltate la filiale di Fagagna della Banca del Friuli e quella di Varmo della Popolare di Codroipo. A Fagagna è stata sfiorata la tragedia: durante il colpo, che ha fruttato ai banditi un bottino di soli tre milioni di lire, a uno dei tre malviventi è partito accidentalmente un colpo di pistola che ha raggiunto il vicedirettore della filiale, Diego Domini. Il proiettile lo ha colpito vicino alla vena giugulare. Il funzionario si trova ricoverato all'ospedale di San Daniele. Le sue condizioni non destano preoccupazioni. A Varmo, dove pure hanno agito tre individui, i carabinieri sono riusciti ad acciuffare due mentre uscivano dall'istituto di credito dopo aver sparato in aria un paio

di colpi di pistola a scopo intimidatorio. Il terzo bandito è invece riuscito a fuggire tra i campi con gran parte del bottino, che è stato di 26 milioni di lire. Erano le 8.52 quando alla «Friuli» di Fagagna hanno fatto irruzione tre banditi armati. In banca c'erano quattro dipendenti, compreso il vicedirettore. I rapinatori hanno chiesto del cassiere, che, però, era al bar a bere un caffè. Il terzo, preso in ostaggio il vicedirettore, ha aggredito il bancone e si è diretto verso la cassa. Erano riusciti ad arraffare soltanto tre milioni di lire quando è partito il colpo. Il proiettile, sparato dal basso verso l'alto, ha colpito Diego Domini alla spalla destra sfiorando poi la vena giugulare e andando quindi a scalfire il vetro antiproiettile del bancone. Il vicedirettore

si è accasciato a terra. I banditi sono tornati sui loro passi fuggendo a bordo di una «Chroma» trovata abbandonata a qualche chilometro di distanza. A Varmo, dopo le numerose rapine, i carabinieri erano all'erta. Quando i banditi sono usciti dalla banca, verso le 12.50, ad attenderli c'erano i militi. Due malviventi sono stati bloccati mentre salivano su una «Fiat 131». Ai polsi di Ottorino Tasinato, 51 anni, Padova, e di Gianpaolo Manca, 34 anni, Venezia, pluripregiudicati e colpiti da ordini di cattura per altre rapine, sono scattate le manette. Il Tasinato era anche ricercato per evasione: detenuto a Padova non aveva fatto ritorno in carcere al termine di un permesso.

[Roberta Missio e Domenico Diaco]

RADON IN REGIONE
Indagini estese

PAGINA

3

Dopo la scoperta delle radiazioni ad Aviano, analisi per la misurazione della concentrazione di radon saranno effettuate in tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia. La decisione è stata presa dalla giunta regionale, riunitasi ieri a Trieste. Nella stessa pagina pubblichiamo anche una serie di servizi sulla situazione ecologica allarmante nei Paesi dell'Est.

CASO FARMOPLANT
Massa inquieta

PAGINA

3

Ancora tensione a Massa, dopo gli incidenti dell'altra sera. Rispondendo alle interrogazioni, il ministro dell'Ambiente Ruffolo ha detto di non sapersi spiegare. Intanto, mentre nuovamente la gente ha manifestato ieri sera, il sindaco di Massa ha firmato l'ordinanza di chiusura definitiva dello stabilimento della Farmopiant, dopo lo scoppio di domenica.

COMITATO CENTRALE DEL PCI

Nuovo corso incerto

Occhetto rassicura i suoi ma poi non traccia indirizzi precisi

Servizio di

A. Caprettini

ROMA — Il rinnovamento è improrogabile, ma il «declino» ipotizzato da previsioni «lugubri e interessate» non esiste e la parola d'ordine resta «opposizione». Al suo primo appuntamento col CC nelle vesti di segretario del partito, Achille Occhetto tende a rassicurare le truppe comuniste smarrite e dubbie. Lancia alcuni segnali forti (in particolare contro De Mita e la Fiat) ma cade poi in un disegno del tutto indefinito nel tentativo di evocare la possibile ripresa.

Ottantasei pagine di relazione — a lungo pensata — non nascondono a sufficienza alcuni vuoti, parziali ma significativi ripensamenti (in prima battuta quello su Togliatti) ma soprattutto non riescono a far credere che il «nuovo corso» abbia già un suo preciso e ben indirizzato senso di marcia.

Occhetto infatti rimescola nello stesso pentolone — senza priorità — le vecchie parole d'ordine sulla «questione morale», sul fisco, giovani, donne, Mezzogiorno, ricordando che la necessità dell'alternativa è nei fatti. Nasce dalle «responsabili

politiche» di chi ha governato in questi anni. Ma senza proporre poi terapie atte al risanamento. «L'antica parola d'ordine: «pane, terra e lavoro» che ha cambiato il mondo, deve tradursi oggi in un corrispettivo moderno, altrettanto efficace e mobilitante» dice, chiarendo che questo è a suo modo di vedere «il problema del problema». Ma poi non sa suggerire neologismi o diversificazioni. Attribuisce alla «arroganza del potere economico» la volontà di «destabilizzare la sindacato» e non s'interroga troppo sul perché le confederazioni perdono peso.

Un cammino tormentato il suo, in cui tra l'altro anche da un punto di vista più strettamente politico mancano novità di rilievo. A De Mita Occhetto ha riservato parole di fuoco, condannando il suo governo come «ingiusto» per il suo accentuare «gli squilibri». Non solo, proprio il segretario della Dc e presidente del Consiglio è chiamato in causa sul tema delle riforme istituzionali: «De Mita, in polemica col Psi, aveva ripetutamente affermato che la questione del voto segreto si sarebbe affrontata solo nel quadro di un progetto assai

*Auspicata
una terza fase
del movimento
socialista*

più ampio di modifica istituzionale. Se oggi invece proprio De Mita assegna una «priorità assoluta» alla questione del voto segreto la contraddizione è venuta indietro sono suoi» avverte, annunciando battaglia. Né al Psi di Craxi vengono inviati messaggi più concilianti. Occhetto si è trincerato dietro i recenti pronunciamenti bolognesi del Psi (per il quale l'interlocutore per ora rimane la Dc) per liquidare l'argomento senza ulteriori approfondimenti. Una vaghezza che è venuta invece meno sul ruolo dei cattolici.

Un tema che il segretario del Psi — ma anche qui non si tratta di una novità — ha affrontato a lungo, tra mille blandizie, mettendo in fine in rilievo come essi «debbero

contare di più» nella vita e nella politica comunista. Più nuovo, e a tratti più sofferto invece il capitolo relativo ai «conti con la storia» che il Pci deve fare. Occhetto si sforza di tracciare un partito più figlio di Gramsci e dei padri della sinistra europea, non strettamente marxista, che non supino erede di modelli ereditati dalla rivoluzione d'ottobre. E però, un po' a sorpresa (ma non tanto se si pensa alle reazioni abbastanza irritate della base) cancella con un tratto di penna le «corresponsabilità» di Togliatti e anzi lo esalta come colui che ha insegnato al Pci a recuperare la parte più rilevante della tradizione riformista e a farlo misurare «con l'esperienza dei cattolicesimo democratico».

Quel che sogna, come approdo del suo «nuovo corso», è «una terza fase del movimento socialista» (anche qui non ci sono novità: già Berlinguer perseguiva la terza via) che del resto — nota — anche Gorbacev sta provando a creare forse proprio sulla scia di quanto all'Urss suggerivano da tempo i comunisti italiani.

Come ci si possa arrivare, Occhetto però non sa o almeno non dice. Sa invece

che il partito ha bisogno di una sferzata, di stringere le file, di non limitarsi ad una autoflagellazione. E allora — nel capitolo dedicato all'approccio congressuale — butta lì alcune indicazioni. Chiede non tesi passabili di emendamenti ma «un testo di discussione» frutto di elaborazione unitaria. Ipotizza che accanto a sezioni e cellule si moltiplichino i centri d'iniziativa culturale e politica, fa sapere che forse bisognerà cominciare a pensare a mandati politici a termine, con un reinserimento di chi ha vissuto l'esperienza politica nella vita professionale. E ancora getta il seme di un convegno ideologico da tenere a settembre alle Frattocchie e mette in pista la possibilità di convocare una assemblea degli esterni. Ancora ipotizza che possa essere lo stesso CC — sulla scorta del lavoro di un comitato di redazione — a definire in modo definitivo, e a porte aperte, la costruzione delle tesi e propone un «comitato delle regole» per garantire ad ognuno la massima trasparenza.

Applausi che — a chi era presente — sono sembrati più di circostanza che di convinzione.



La vedova di Abu Jihad in visita all'Italia

ROMA — E' cominciata ieri a Roma la visita in Italia di Intisar Al Wazir Um Jihad, vedova del «numero due» dell'Olp Abu Jihad, il dirigente palestinese ucciso a Tunisi da un «commando» di killer. Nell'immagine l'incontro di ieri mattina con il Presidente della Camera Nilde Jotti. Sempre ieri Intisar Al Wazir Um Jihad, che è responsabile dell'associazione dei figli dei martiri palestinesi, si è incontrata con il ministro degli Esteri Giulio Andreotti; oggi invece vedrà il presidente della commissione Esteri della Camera Flaminio Piccoli e i segretari di Pci e Psi Achille Occhetto e Bettino Craxi.

ALITALIA / IL SUCCESSORE

Prodi va da De Mita

Attesa (tra le polemiche) per il nuovo presidente

ROMA — Chi sarà il successore di Nordio alla presidenza dell'Alitalia è già stabilito. Il nome, però, lo sanno solo Prodi, De Mita, Craxi e — forse — un paio di ministri. Di nuovo c'è che il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita ha ricevuto, nel tardo pomeriggio di ieri, a palazzo Chigi, il presidente dell'Iri Romano Prodi. Al termine del colloquio (protrattosi per circa un'ora) Prodi, lasciando palazzo Chigi, non ha voluto fare dichiarazioni.

Quasi certamente giovedì Prodi dovrebbe comunicare al comitato di presidenza dell'Iri l'identità del nuovo «numero uno» dell'Alitalia. Il giorno dopo il consiglio di amministrazione della compagnia di bandiera provvederà a investire ufficialmente il nuovo presidente.

Quasi inutile sottolineare che il segreto su «mister X» è custodito in modo gelosissimo. Nel palazzo dell'Iri è in corso una specie di «totespionaggio», con tanto di quote. Nessun nome, però, si stacca nettamente dagli altri. L'unica cosa di cui tutti sono sicuri nel tracciare l'identità del personaggio misterioso è che sarà per tre quarti un manager preparatissimo e per un quarto un democristiano Doc.

Non si escludono neppure sorprese clamorose. Tra gli italiani, i nomi che sono stati fatti in questi giorni (ma che sembrano avere poche speranze) sono quello di Carlo Bernini, democristiano, presidente della Regione Veneto e «numero uno» dell'Ati, la società dell'Alitalia cui sono affidati i voli interni e l'organizzazione del charter, e quello di Antonio Zurolo, direttore generale dell'Iri e ex uomo di completa fiducia di Prodi, e di Elvino Pastorelli, ex ministro della protezione civile e amico personale di De Mita.

Sulla «sfiducia» a Nordio è tornata a scrivere ancora una volta — e in polemica con Prodi — la «Voce repubblicana», a parere della quale il siluramento del presidente dell'Alitalia è stato dovuto a «ragioni esclusivamente politiche che poco o quasi nulla hanno a che fare con i problemi del settore aereo».

ALITALIA / I CONSIGLIERI Dalla parte di Nordio

Respinte le accuse di inefficienza

Intervista di
Nuccio Natoli

ROMA — «Secondo noi il presidente Nordio e il management dell'Alitalia si sono comportati più che bene. E' questo l'unico motivo per cui il consiglio di amministrazione dell'Alitalia ha espresso il pieno apprezzamento per l'opera svolta da Nordio». Per Walter Mandelli, consigliere dell'Alitalia e della Fiat, industriale, personaggio di spicco della Confindustria, le interpretazioni che si sono fatte dopo la presa di posizione dei consiglieri della compagnia di bandiera sono del tutto gratuite.

Eppure, dottor Mandelli, il sospetto che sia stata tutta una recita ben preparata è forte... «Sarà ancora forte, ma le cose non sono andate così».

E allora, come sono andate?

«E' molto semplice: i consiglieri hanno giudicato e si sono espressi sulla base dei dati a disposizione. Abbiamo analizzato la situazione, abbiamo valutato i conti della società, i vincoli che l'opprimono e le pastoie burocratiche che deve fronteggiare. Abbiamo dato un giudizio complessivo. Da questo punto di vista è indubbio che il management dell'Alitalia e Nordio si sono comportati più che bene. Tutti la pensano alla stessa maniera e il voto all'unanimità lo dimostra».

Prodi, però, non la pensa allo stesso modo... «Del contrasto caratteriale tra Nordio e Prodi non ci siamo occupati. Quello è un problema che riguarda solo loro due. Noi abbiamo guardato solo alla gestione dell'Alitalia».

Mi scusi, ma Prodi ha avuto

to da ridire anche sull'efficienza dell'Alitalia. Come sa, il presidente dell'Iri ha detto a chiare note che efficienza e buoni bilanci non sono incompatibili... «Su questo abbiamo discusso a lungo. Il guaio è che all'Alitalia spesso sono addebitate cose non sue. Basti pensare agli scioperi dei controllori di volo. Una volta, all'aeroporto di Londra, sono rimasto bloccato per un giorno intero per colpa degli uomini radar greci. La gente se la prendeva con l'Alitalia, che non c'entrava proprio nulla».

Quindi, lei e i suoi colleghi respingete le accuse di inefficienza? «Per carità, migliorare si può sempre. Ma da questo a dire che non funziona nulla ce ne corre. Ha visto come le cose sono subito migliorate quando un ministro di polso come quello dei Trasporti ha fatto aprire alcune aerovie militari? E' la dimostrazione che su alcune cose non può essere certo l'Alitalia a risolvere le cose».

Ammetterà che la proposta di presidenza onoraria per Nordio ha un po' il sapore della provocazione... «E perché? Nordio è uomo di grande personalità, è molto conosciuto in campo internazionale. In sostanza, è un capitale della società. Un capitale che è bene non disperdere. Solo per questo abbiamo proposto la sua nomina a presidente onorario».

Come consigliere dell'Alitalia ha almeno il vago

NEL PSDI

Positivo confronto

Superata la pericolosa rigida contrapposizione

ROMA — Prosegue all'interno del Psdi il processo di distensione tra maggioranza e opposizione. Numerosi esponenti della minoranza mostrano di aver superato la rigida contrapposizione che, dopo l'elezione di Cariglia alla segreteria, aveva praticamente spaccato verticalmente il partito. Cariglia ha operato in questi mesi innanzitutto per mettere in condizione il partito di superare

indenne la difficile prova elettorale amministrativa giunta in un momento particolarmente difficile per il Psdi a causa delle vicende relative alle «carceri d'oro» e contemporaneamente al recupero di un dibattito interno sui temi politici del momento. Le minoranze, dapprima rigide, si sono mostrate via via consapevoli della necessità di riprendere il dibattito politico.

La direzione di ieri pomeriggio

*Il nuovo clima
potrà migliorare
in occasione
della conferenza*

gio è stata un'ulteriore occasione di confronto costruttivo in vista della conferenza nazionale fissata per il 28 luglio prossimo e del comitato centrale di settembre. La direzione ha perfezionato l'organizzazione della conferenza nel quadro della preparazione del congresso nazionale, del partito che si dovrebbe tenere a dicembre.

Il ritrovato clima di collaborazione interna tra maggioranza e minoranza — ha dichiarato Alberto Ciampaglia

potrà certamente rafforzarsi in occasione della conferenza nazionale. In quella sede verranno affrontati i problemi concreti che sono all'attenzione generale del partito e nello stesso tempo sarà avviata quella necessaria verifica sullo stato del partito e sulle prospettive di forza-cerniera della sinistra democratica.

In vista di questo sforzo che il partito deve compiere sono da apprezzare le iniziative di alcune esponenti delle opposizioni che, pur nell'ambito delle naturali differenziazioni e della dialettica interna, sembrano mirare ad un superamento delle incomprensioni sterili di qualche mese fa. E' auspicabile che questa sensibilità possa approdare ad una più incisiva e omogenea convergenza in sede di congresso nazionale, indispensabile per l'effettivo rilancio del partito.

SCIOPERI MACCHINISTI

Treni, il rischio c'è

Revocate intanto le agitazioni dei piloti Alisarda

VIMINALE I prefetti da Gava

ROMA — I responsabili delle 97 prefetture italiane si sono incontrati ieri mattina con il ministro dell'Interno Gava e il capo della polizia Parisi. Nell'incontro sono stati affrontati i temi della criminalità, del traffico degli stupefacenti e del nuovo ordinamento delle autonomie locali. Nel suo intervento conclusivo il ministro ha sottolineato come «l'esigenza di decentramento delle funzioni dello Stato verso la periferia postuli un centro di raccordo e di armonizzazione con i poteri delle autonomie locali».

ROMA — «Ancora oggi, purtroppo, dobbiamo confermare lo sciopero dei macchinisti aderenti al coordinamento previsto dalle 14 di sabato 23 alla stessa ora di lunedì 25 luglio».

Lo ha affermato ieri, in una dichiarazione, il rappresentante del coordinamento macchinisti Ezio Gallori, il quale ha però messo in rilievo la possibilità che lo sciopero «possa essere evitato se, velocemente e con buona volontà, si concretizzeranno le intese che, sotto la spinta del ministro dei Trasporti Santuz, sono già state raggiunte tra Cobas, Cgil, Cisl, Uil e Fislaf e sulle quali ci sono già stati alcuni assenti del direttore generale».

«Se fossimo davvero costretti a scioperare — ha aggiunto Gallori — sarebbe un'assurdità perché provocherebbe alcuni giochi interni ai sindacati o di parte di essi ri-

petto alle esigenze del Paese e alla necessità che i treni, pena intasamenti e tragedie, circolino ugualmente da sabato a lunedì».

«Ci auguriamo — ha concluso Gallori — che il buon senso prevalga e che dopo gli scioperi le ferrovie ritornino alla normalità».

L'associazione nazionale di categoria dell'Anpac, intanto, ha revocato gli scioperi dei piloti dell'Alisarda programmati per il 20, 21, 23 e 24 luglio.

La decisione è stata presa perché nell'incontro che l'Anpac ha avuto ieri con la direzione del personale della società Alisarda è stata raggiunta una soluzione della vertenza in atto, grazie anche agli interventi dei ministri dei Trasporti e del Lavoro.

L'Anpac ha poi ringraziato il ministero dei Trasporti per il fattivo intervento

TRIESTE, OGGI L'ELEZIONE IN REGIONE

Il presidente sarà provvisorio

Tesi contrapposte di democristiani e socialisti - Le posizioni di Biasutti e Carbone

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Oggi il consiglio regionale, nella sua prima riunione della nuova legislatura, dovrebbe eleggere il presidente dell'assemblea. Dopo la costituzione dell'ufficio di presidenza provvisorio che — come è previsto dallo statuto — sarà composto dal consigliere più anziano d'età (Manlio Cecovini della Lista per Trieste) quale presidente, affiancato dai due consiglieri più giovani (dai segretari (Ferruccio Sonego del Psi) e Lodovico Sonego del Psdi), si passerà alla preparazione del giuramento da parte dei consiglieri. Il successivo punto all'ordine del giorno riguarda l'elezione del presidente del consiglio.

A questo proposito, fino al primo pomeriggio di ieri non era stato ancora trovato un accordo (i numeri lo consentivano) fra la Dc e il Psi, che con 24 e 12 consiglieri sono i gruppi più consistenti dell'assemblea regionale.

La situazione si sarebbe sbloccata verso sera, con un accordo su una presidenza provvisoria democristiana e una vicepresidenza socialista nelle persone dei due segretari regionali: Bruno Longo per la Dc e Ferruccio Sonego per il Psi.

Era un po' una mediazione sulla tesi del «garofano». Il Psi («nella sostanza, ma non nella forma», come ha rilevato Carbone) avrebbe comunque preso atto dell'indicazione alla presidenza della giunta del democristiano Adriano Biasutti. Vale a dire che il confronto dovrebbe partire da questa ipotesi. Ma sulla formula di governo e sulla globalità della trattativa i socialisti punterebbero i piedi.

presidente del consiglio. Ma la Dc non era intenzionata a chiederlo e i socialisti non lo avrebbero probabilmente fatto autonomamente. Una via d'uscita immediata — a giudizio dei comunisti — era costituita dall'elezione di un presidente di garanzia istituzionale, con ampio accordo fra i partiti democratici.

«Il rinvio dell'elezione del presidente del consiglio nella seduta di apertura — aveva dichiarato il segretario regionale del Pci, Roberto Viezzi — sarebbe un atto illegale e senza precedenti. Lo statuto prevede che sia il presidente della giunta a convocare la prima riunione del consiglio, mentre la successiva è convocata dal presidente del consiglio. Lo statuto — aveva continuato Viezzi — non prevede alcuna possibilità di sospensione».

Alla base di tutta la vicenda c'è l'attuale incomprensione di fondo fra Dc e Psi nella trattativa per la costituzione delle nuove giunte. I socialisti chiedono infatti una formula di governo che si basi essenzialmente sull'asse a vicepresidenza socialista nelle persone dei due segretari regionali: Bruno Longo per la Dc e Ferruccio Sonego per il Psi.

Il Psi («nella sostanza, ma non nella forma», come ha rilevato Carbone) avrebbe comunque preso atto dell'indicazione alla presidenza della giunta del democristiano Adriano Biasutti. Vale a dire che il confronto dovrebbe partire da questa ipotesi. Ma sulla formula di governo e sulla globalità della trattativa i socialisti punterebbero i piedi.

ALLEANZE E CONFRONTI

«Dc e Psi? Lavoriamo in sintonia»

Il ministro Sergio Mattarella a Pordenone

Intervista di
Giuseppe Ragogna

PORDENONE — Un applauso commosso ha sottolineato il passaggio dell'intervento del ministro per i rapporti con il Parlamento, Sergio Mattarella, sulle vittime del terrorismo e della mafia. «Non è un caso che il triste elenco — ha affermato il ministro — comprenda una grande maggioranza di democristiani».

«Non credo. Né credo che la sinistra possa considerarsi lacerata. Vi sono condizioni di divergenza anche molto nette, però nel complesso la sinistra è unificata in sede nazionale. Dall'altra parte il «centro» non si presenta come la componente più solida. Vi sono particolari e spiccate differenziazioni all'interno. Comunque, il processo di rinnovamento è talmente nella logica delle cose che non può essere contraddetto».

«L'elezione, anche nelle elezioni regionali del Friuli-Venezia Giulia, ha dato un'indicazione per la semplificazione del quadro politico. Ciò faciliterà l'avvio della riforma della legge elettorale».

la segreteria di De Mita, deve proseguire». La mappa delle correnti, però, è alquanto complessa. La sinistra interna si presenta con alcuni punti di crisi. Lo staff di Goria è in frizione con l'«area Zac». Dall'altra parte c'è il correntone di «centro», forte di accordi che l'hanno rafforzato. Questa situazione non rischia di «raffreddare» il processo di rinnovamento?

«Non credo. Né credo che la sinistra possa considerarsi lacerata. Vi sono condizioni di divergenza anche molto nette, però nel complesso la sinistra è unificata in sede nazionale. Dall'altra parte il «centro» non si presenta come la componente più solida. Vi sono particolari e spiccate differenziazioni all'interno. Comunque, il processo di rinnovamento è talmente nella logica delle cose che non può essere contraddetto».

«L'elezione, anche nelle elezioni regionali del Friuli-Venezia Giulia, ha dato un'indicazione per la semplificazione del quadro politico. Ciò faciliterà l'avvio della riforma della legge elettorale».

nori determinerebbe un pregiudizio per la completezza della vita democratica».

Quindi, lei non è favorevole all'introduzione di una clausola di sbarramento nella legge elettorale... «Questo argomento è rimasto fuori del programma di governo proprio perché non vi è stata intesa nella maggioranza. Lo sbarramento costituisce una risposta parziale e non sufficiente».

La strategia socialista per la formazione del governo del Friuli-Venezia Giulia è di sfidare la Dc dalle forze minori... «La Dc ha tradizionalmente una sentita vocazione collaborativa. Non rinuncia mai volentieri a collaborazioni, tra l'altro sperimentate nel passato. Anzi, auspica di poterle continuare».

L'alleanza/competizione tra Dc e Psi, nel governo nazionale, come sta procedendo?

SORPRESA Anche in Veneto (è la prima volta) due Comuni retti da giunte Dc-Pci

VENEZIA — Anche nel Veneto stanno per formarsi, per la prima volta nella storia politica della regione, giunte locali rette da alleanze Dc-Pci. In due grossi centri, Legnago (Verona) e Abano Terme (Padova) democristiani e comunisti sono seriamente intenzionati a governare assieme. Soluzioni che gli osservatori definiscono «sorprendenti» se si pensa che in entrambi i comuni i socialisti hanno aumentato i suffragi del 10% nelle elezioni amministrative del maggio scorso mentre il Pci è uscito dalle urne fortemente ridimensionato.

A Legnago i due partiti hanno già raggiunto un'intesa sul programma mentre ad Abano si profila una giunta Dc-Pci-Pri-Psdi con la possibilità che anche i Verdi entrino a far parte della maggioranza. L'alleanza Dc-Pci, che, come si è detto, non ha precedenti nel Veneto (se precedenti di dimensioni non in centri di dimensioni così piccole), ha già suscitato polemiche roventi. I socialisti parlano di «pateracchi», tradimenti, corsa al potere particolarmente duro il commento del segretario regionale del Psi, Luigi Covolo, che, in una dichiarazione rilasciata all'agenzia Italia, giudica l'alleanza Dc-Pci «una ritorsione contro la volontà degli elettori. Denunciamo con forza accordi solo di potere e quindi fine a se stessi — ha aggiunto l'esponente socialista — che nulla hanno a che fare con il voto espresso dagli elettori. Tali scelte evidenziano, peraltro, il trasformismo della Dc e del Pci — è l'opinione di Covolo — che in campagna elettorale hanno finto di essere alternativi per spartirsi poi le spoglie lottizzando anche le amministrazioni locali».

PROPOSTA DI LEGGE DC

E ora l'assegno sociale

ROMA — La Dc ha messo a punto una proposta di legge per istituire un assegno sociale (che sostituirebbe l'attuale pensione sociale agli ultrassessantenni) e per perequare le attuali pensioni integrate al minimo, in base al concetto di «reddito minimo adeguato alle esigenze di vita».

Ieri, a una conferenza stampa di presentazione del progetto, erano presenti il capogruppo Dc alla Camera Martinazzoli (primo firmatario della proposta), il presidente della commissione lavoro della Camera Vincenzo Mancini e la dirigente dell'ufficio famiglia della Dc, Tina Anselmi. Quest'ultima ha spiegato che l'iniziativa nasce dai risultati di alcune recenti indagini — rapporto sulla vecchia e nuova povertà del prof. Gorrieri (1985); rapporto Censis del 1987; studi della Banca d'Italia sui redditi fa-

miliari — che si innestano sui principi da sempre portati avanti dalla Dc («Si pensi — ha ricordato Anselmi — alla quarantennale richiesta di un «salario familiare»).

Attualmente, i titolari di pensioni sociali sono 794 mila, i quali percepiscono circa 250 mila lire al mese. In base alla proposta Dc, essi usufruirebbero di un assegno sociale che, allo stadio iniziale (luglio 88-giugno 89) sarebbe di 430 mila lire mensili, con aumenti via via adeguati. I pensionati con integrazione al minimo da parte dello Stato (ossia lavoratori con un insufficiente numero di contributi versati) sono 7 milioni 627 mila.

Gli attuali pensionati con integrazione del minimo, in base alla proposta di legge Dc, si vedrebbero aumentare la pensione nella fase iniziale (luglio '89-giugno '90) a 500 mila lire mensili, con incrementi successivi.

AMBIENTE / ORDINANZA DEL SINDACO DI MASSA

Farmoplant, chiusura definitiva

Il Comune estende il provvedimento ministeriale che è invece fissato in sei mesi



C'era ancora clima di tensione ieri a Massa dopo gli incidenti dell'altro giorno (nella foto) avvenuti ai margini della visita in città del ministro per la Protezione civile.

MASSA — Il sindaco di Massa Mauro Pennacchiotti ha firmato nel primo pomeriggio l'ordinanza di «chiusura completa e definitiva» dello stabilimento Farmoplant. «Si tratta — ha detto il sindaco — di un'ordinanza che non fissa in sei mesi il termine di questa chiusura (come invece è indicato nel provvedimento adottato dal ministro dell'Ambiente Ruffolo) ma è una decisione definitiva. Stasera ne riferirò in Consiglio comunale». Il sindaco Pennacchiotti, che è apparso molto stanco dopo queste convulse giornate, ha poi risposto alle domande dei giornalisti.

Quale motivazione avete posto a base dell'ordinanza?
«La Farmoplant — ha detto il sindaco — secondo l'amministrazione comunale non è in condizioni di poter garantire alcuna sicurezza. Abbiamo dato ventiquattro ore di tempo all'azienda — ha proseguito Pennacchiotti — per riferire all'amministrazione comunale sulla qualità dei materiali presenti all'interno dell'area dello stabilimento».

Il vostro provvedimento riguarda solo l'impianto di produzione del «rogor» oppure anche l'inceneritore,

L'amministrazione locale valuta ancora preoccupante la situazione dell'inquinamento, in particolare per quanto riguarda le acque

più volte chiamato in causa dai manifestanti?
«A quali leggi ha fatto riferimento per prendere questa decisione?»
Il ministro Ruffolo nel dichiarare la sospensione cautelativa dell'attività nell'impianto si è richiamato all'articolo 8 della «legge Seveso». Nel firmare l'ordinanza io mi sono avvalso dei poteri che mi conferisce l'articolo 153 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915, numero 148».

Parlando ancora con i giornalisti il sindaco ha espresso alcuni giudizi sull'attuale situazione sanitaria a Massa. Ha informato che in seguito alla ricerca cominciata ieri da parte dell'ufficio comunale della Protezione civile, è già stato reperito un contenitore da mille metri cubi che

dovrà servire per stoccare le acque piovane che dovessero risultare contaminate dal contatto con il serbatoio esploso domenica. Per quanto riguarda le manifestazioni spontanee che si sono succedute a Massa il sindaco ha detto: «Ho molta fiducia, nonostante la situazione che resta tesa».

Avete trovato collaborazione da parte della protezione civile?

«La protezione civile ha collaborato con noi — ha confermato il sindaco — ma le sue strutture, preposte a questo incarico, indipendentemente dagli uomini, sono inadeguate».

Come valuta la situazione dell'inquinamento?
Preoccupante, soprattutto per quanto riguarda il mare, dove continuano ad affluire, sia pure in misura molto limitata, acque contaminate.

Quale sarà il futuro dei lavoratori della Farmoplant?

«Abbiamo chiesto ai ministri che il governo si impegni a concedere la Cassa integrazione speciale per i dipendenti della Farmoplant. Voglio sottolineare questa richiesta ed in particolare il fatto che è necessario un provvedimento di Cassa integrazione speciale».

AMBIENTE / DECISIONI DELLA GIUNTA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Radon, analisi da Aviano all'intera regione

Per l'assessore alla Protezione civile Di Benedetto la presenza del gas va probabilmente ascritta a cause naturali

TRIESTE — Saranno estese a tutto il Friuli-Venezia Giulia le indagini e le analisi sulla presenza di gas radon, già accertata dalle autorità statunitensi nel territorio comunale di Aviano (Pordenone), dove ha sede una base Usa. Lo ha deciso la giunta regionale sulla base delle informazioni contenute in una relazione svolta dall'assessore alla Protezione civile, Giovanni Di Benedetto. La commissione regionale per la radioprotezione, già istituita in occasione della fuga radioattiva di Chernobyl, sarà per l'occasione integrata da alcuni esperti (membri del Comitato tecnico-scientifico per la protezione civile). L'indagine comincerà ad Aviano, per poi venire estesa a tutte le quattro province del Friuli-Venezia Giulia.

La giunta regionale ha anche deciso di acquistare le strumentazioni necessarie per le misurazioni della radioattività prodotta dal radon. Il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, ha anche confermato l'immediata attivazione di un canale informativo con le autorità della base aeronautica. Nella sua relazione, l'assessore Di Benedetto ha tra l'altro rilevato che «la

presenza del gas radon va con ogni probabilità ascritta a cause naturali ed è dovuta all'emissione di radionuclidi, in forma gassosa, dalle rocce presenti nel sottosuolo».

«Una delle ipotesi alternative a tale situazione — ha affermato Di Benedetto nella sua relazione — che può essere presa in considerazione è che i radionuclidi si liberino per effetto di processi avvenuti nell'area della base di Aviano. Per cui — ha osservato l'esponente regionale — questa seconda ipotesi deve essere scartata. Peraltro, esistono in natura notevoli quantità di uranio e suoi derivati che danno luogo, decadendo, alla formazione spontanea di radon».

«Presumibilmente — ha spiegato Di Benedetto — la presenza del gas radon è stata riscontrata nel comune di Aviano probabilmente perché solo in quel comune sono state compiute le rilevazioni mirate all'accertamento di tale composto. E' altresì ragionevole ritenere che il fenomeno non sia circoscritto al solo comune di Aviano, ma sia esteso

anche ad altre porzioni del territorio regionale, soprattutto lungo la faglia preadriatica».

Di Benedetto ha anche ricordato che la provenienza del gas radon dagli strati profondi del sottosuolo viene anche studiata in diversi Paesi per la previsione dei terremoti, i quali si preannuncerebbero normalmente con rilevanti incrementi delle concentrazioni di tale gas. Intanto la Protezione civile ha preso contatti con l'Enea per essere informata della situazione relativa alla presenza di radon ad Aviano. L'Enea ha assicurato che in quella particolare zona sono state predisposte indagini specifiche.

A proposito del clamore suscitato dalle notizie provenienti dagli Usa sulle concentrazioni di radon nelle basi Nato europee, il prof. Carlo Mancini, docente di radioprotezione della facoltà di ingegneria della «Sapienza», ha ricordato che già nel 1983-84 l'Enea aveva compiuto misurazioni in mille abitazioni per stabilire i livelli del radon. Dai test risultò che la situazione ricavata da quel campione non variava da quella degli altri paesi europei.



L'ingresso della base statunitense di Aviano con il posto di controllo militare.

AMBIENTE / IL PATTO DI VARSAVIA NON SI OCCUPA PIU' SOLO DI CANNONI

E la coscienza verde scavalca la cortina di ferro

L'Est, travolto dagli inquinamenti, invita a far fronte contro il dilagare del guasto ecologico e chiede aiuto all'Ovest

Servizio di Roberto Giardina

BONN — Ha sorpreso che il vertice del Patto di Varsavia non si sia occupato solo di cannoni, panzer e missili, ma abbia invitato l'Ovest a una conferenza «verde» che unisca i responsabili dei due blocchi. Un documento che è diretto soprattutto a fini interni, per dimostrare a polacchi, ungheresi, bulgari, cecoslovacchi, sovietici e tedeschi orientali che anche i loro leader si sono accorti dei problemi della vita quotidiana.

Perfino il «conducator» romeno, Ceausescu, che ha fatto profondamente il Paese a lasciarlo che venisse tentato un processo contro un gruppo di «criminali dell'ecologia», che si è appena concluso con la fine della carriera politica del ministro del Commercio estero.

«I paesi fratelli» dall'Elba agli Urali sono per la verità da anni coscienti che qualcosa va fatto per frenare se non per bloccare il disastro ecologico.

Cernobyl è «qualcosa di diverso», di eccezionale, ma ogni giorno le fabbriche impestano il cielo e i fiumi, aumentano in maniera impressionante le malattie collegate all'inquinamento industriale. Finora si era tacuto e le denunce venivano da gruppi semiclandestini che venivano accusati di essere la quinta colonna dei «capitalisti occidentali».

E' stata ritrovata la mentalità «verde» anche da parte di chi comanda, ma i mezzi continuano a mancare. La conferenza servirà anche ad ottenere dall'Ovest le sovvenzioni necessarie per completare i primi passi.

AMBIENTE / URSS

Fiumi, progetto folle

La mobilitazione intellettuale

La coscienza ecologica era forte in Unione Sovietica anche prima di Chernobyl, ma in una minoranza accusata di voler sabotare lo sviluppo economico del Paese. Il disastro della centrale in modo drammatico ha ridato loro la voce, ma ancor adesso non sempre è ascoltata. Ora, per alcuni, il pericolo sembra venire solo dall'atomica.

La battaglia è ancora all'inizio, denuncia lo scrittore Valentin Grigorjevich Rasputin. L'anno scorso il Politburo ha dedicato una delle sue riunioni interamente ai problemi ecologici ma nessuna delle decisioni prese è stata poi attuata nella pratica. Tutto è rimasto sulla carta.

Rasputin, 50 anni, vive a Irkutsk vicino al lago Baikal e si batte da un ventennio per salvarlo dagli impianti industriali che i burocrati di Mosca hanno allestito sulle sue sponde e dai progetti colossali che minacciano di ucciderlo definitivamente. Dal suo romanzo «Addio a Matjora» dedicato alla gente d'un villaggio che è costretta ad abbandonare le proprie case perché verranno sommerse dalle acque d'un lago artificiale, è stato tratto un film dal regista Elem Klimov, presentato con successo al festival di Berlino.

Lo scrittore è uno dei leader del movimento verde che è riuscito a bloccare il piano di invertire il corso dei principali fiumi da Nord a Sud, un'idea che se realizzata avrebbe potuto cambiare con effetti disastrosi e imprevedibili il clima dell'intero pianeta: «Non abbiamo ancora vinto — ammette —. Al piano hanno lavorato 160 dal portare al compimento la loro folle idea. Il Politburo ha solo detto che il progetto deve ancora una volta venir discusso, non si tratta di un no definitivo.

Nel dicembre del 1985, il congresso degli scrittori fu dedicato esclusivamente ai temi verdi, tanto che uno dei delegati nel salire sul podio si scusò «perché avrebbe parlato solo di cose letterarie». Ai lavori fu invitato anche Gorbacev. «Non vorrà lasciar realizzare questa pazzia?», gli chiese Rasputin e il segretario generale gli rispose sorridendo: «Ma perché prendersela tanto? Verranno deviate l'«appena» cinque chilometri cubici d'acqua verso Sud». Rasputin gli spiegò che si voleva cominciare con progetti minori in modo che dopo non fosse più possibile far marcia indietro. Poco dopo, Gorbacev convocò il Politburo che sospese l'iniziativa.

I sovietici sono sempre stati convinti che il loro Paese sia così immenso, così ricco di risorse che è impossibile distruggerlo. Ma oggi gli storici muiono sul Volga e una fabbrica di cellulosa ha ridotto quasi a un deserto d'acqua il lago Baikal.

AMBIENTE / DDR

Pattumiera d'Europa

Per la fame di valuta pregiata

In alcuni giorni dello scorso inverno, il traffico privato venne vietato a Berlino Ovest (come in altre città della Repubblica federale) perché la concentrazione dei gas di scarico aveva superato il livello di guardia.

Ma al di là del «muro» le auto, sia pure molto meno numerose ma molto più inquinanti, continuano a circolare come se il pericolo non esistesse. Il «muro» a quanto pare non divide solo gli uomini ma tiene lontano anche il biossido di carbonio.

E l'inquinamento del settore occidentale di Berlino era in gran parte provocato dagli scarichi delle fabbriche orientali, prive di filtri, e sospinti dai venti dell'Est. Ma negli ultimi tempi, i movimenti giovanili che in gran parte fanno capo alla chiesa evangelica sono diventati sempre più sensibili al problema. In febbraio, la polizia fece irruzione nei locali della chiesa di Sion per sequestrare materiale illegale stampato da un gruppo verde.

L'ecologia è diventato il punto debole in cui attacca il regime. Se si lavora per migliorare le condizioni dell'uomo, si denuncia, non si possono trascurare le condizioni di sicurezza in cui è costretto a produrre. Ma ciò significa mettere in discussione l'intero sistema e rivelare che molti dati trionfali del piano quinquennale sono un bluff.

Un recente documento del «Gruppo medico per la pace di Berlino» denuncia il grave pericolo in cui vivono

gli abitanti della zona di Gera, ai piedi degli Erzgebirge. Qui, dal '45 si estrae uranio 238 per l'Unione Sovietica ma gli impianti sono privi delle più elementari misure di sicurezza e la polvere radioattiva si deposita ovunque, portata dal vento e dalla pioggia.

I medici hanno appurato che la percentuale di cancro ai polmoni è elevatissima, che molti giovani si ammalano di leucemia, gli uomini accusano stanchezza senza alcun motivo e perdono capelli. Le autorità hanno concesso alle donne parrucche gratis, a spese della mutua, ma di tutto questo non si trova una riga sui giornali della Germania orientale.

AMBIENTE / POLONIA

Un Paese già morto

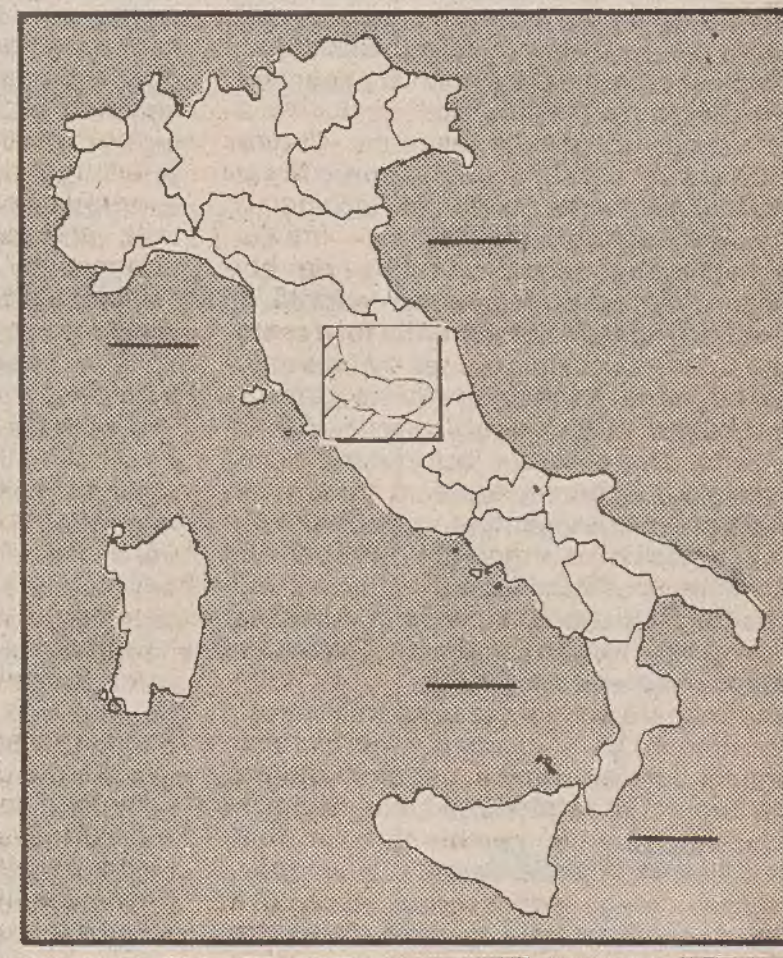
Cancro a percentuali elevatissime

I racconti che fanno in Polonia sembrano usciti da un film dell'orrore. Si è dovuto studiare una ginnastica apposita per i bambini delle scuole di Cracovia, mi dicono, perché se si appendono alle parallele le braccia si spezzano per mancanza di calcio. I dentisti non sanno come curarli: i denti si sfaldano appena sfiorati dal trapano. Nel marzo scorso, tutte le organizzazioni clandestine hanno presentato una denuncia comune: «La catastrofe ecologica è già una realtà». In 27 regioni è stato dichiarato lo «stato di allarme»: riguarda l'11 per cento del territorio nazionale e dodici milioni di abitanti, che sono «in pericolo di vita». I malati di cancro sono il 34 per cento sopra la media, le malattie respiratorie si registrano con un tasso superiore del 47 per cento alla norma. A Cracovia le percentuali di ossigeno nell'aria è scesa dal 21 al 18 per cento, a causa degli scarichi industriali.

Lo stabilimento di Nowa Huta, dove scoppiarono le agitazioni nel maggio scorso, è il principale accusato, ma anche gli altri impianti sono privi di filtri. La città è in una vallata che in particolari condizioni atmosferiche si trasforma in una specie di «pentolone delle streghe» in cui si agitano tutti i veleni industriali. Almeno un milione di persone andrebbe evacuato al più presto dalle zone minacciate, denunciano le organizzazioni dei cittadini. Ma non sarà facile trovare un rimedio. La situazione economica del Paese è disastrosa e rischia di provocare disordini popolari da un momento all'altro. Dove trovare i mezzi per cercare di porre un limite all'inquinamento? L'ottanta per cento dell'energia è prodotta con carbone locale. E il restante venti per cento con petrolio e metano. Il carbone è di pessima qualità e la conseguenza è che ogni anno quattro milioni di tonnellate di anidride solforosa impestano i cieli polacchi. Su 25 impianti industriali sotto accusa, 17 dovranno restare in funzione «a tutti i costi» almeno fino al Duemila, con le conseguenze immaginabili.

Il settimanale «Tygodnik Demokratyczny» fa l'esempio della città di Zabrze: su 200 mila abitanti, ogni anno ne muoiono 500 di cancro, 530 per malattie connesse all'apparato respiratorio, la mortalità neonatale è la più alta della Polonia. Non muoiono solo gli uomini, ma anche le foreste, i laghi, i fiumi. La Vistola è di fatto già un fiume «morto», metà delle foreste intorno a Cracovia è irrimediabilmente condannata. Solo il 25 per cento delle sorgenti dà ancora acqua potabile. Anche la baia di Stettino è stata dichiarata «morta» all'inizio dell'estate e i bagni sono stati vietati ovunque. Nelle sue acque sono stati presi pesci con una percentuale di mercurio di 0,97 milligrammi per chilogrammo.

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è in lieve aumento. L'afflusso di aria fredda e moderatamente instabile, che ancora interessa l'Italia, si attenua progressivamente.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli o moderati settentrionali tendenti ad assumere direzione variabile al Nord e al Centro.

Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi i bacini meridionali.

Tempo previsto: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo locale sviluppo di nubi cumuliformi nelle ore pomeridiane a ridosso dei rilievi sulle zone alpine ove non si escluda qualche breve precipitazione.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 18, 27; Bolzano 15, 29; Verona 18, 29; Venezia 15, 26; Milano 17, 30; Torino 16, 28; Mondovì 17, 27; Cuneo 16, 26; Genova 20, 25; Bologna 16, 32; Firenze 14, 30; Pisa 15, 26; Falconara 10, 27; Perugia 17, 27; Pescara 16, 29; L'Aquila 14, 28; Roma Urbe 15, 32; Roma Fluminio 16, 27; Campobasso 16, 27; Bari 16, 28; Napoli 18, 30; Potenza 14, 25; Santa Maria di Leuca 21, 30; Reggio Calabria 24, 30; Messina 24, 29; Palermo 23, 28; Catania 21, 31; Alghero 15, 27; Cagliari 18, 32; Imperia 18, 26.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 13, 16; Atene 23, 37; Belgrado 16, 28; Berlino 12, 25; Budapest 16, 25; Il Cairo 23, 35; Copenhagen 14, 31; Dublino 11, 19; Francoforte 13, 19; Ginevra 8, 24; Gerusalemme 19, 30; Lisbona 17, 26; Londra 14, 22; Madrid 18, 31; Mosca 18, 30; Nairobi 13, 18; New York 21, 35; Oslo 13, 19; Parigi 14, 25; Pechino 22, 30; San Francisco 17, 39; Stoccolma 17, 21; Sydney 11, 18; Tel Aviv 22, 31; Vienna 16, 22; Varsavia 13, 23.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Non perdetevi tempo, tentennare nelle vostre scelte, o non concluderete nulla: fate una breve riflessione, poi buttatevi! D'altronde, non si possono affrontare due impegni in una volta...

BILANCIA Non fatevi prendere da angosce non motivate, cercate di tenere sgombra la mente da cattivi pensieri. Se già siete in villeggiatura potrete constatare come questo periodo sia favorevole.

TORE Non mostratevi troppo saccenti e andate piano con i consigli, alla gente non piace venire ripresi! Se volete mostrare il vostro valore e le vostre capacità esibite dei risultati concreti.

GEMELLI Una svista potrà farvi perdere del tempo, tenete quindi la testa sulle spalle e non fatevi prendere da eccessiva fretta. Se notate che una persona vi rizza d'attorno, aspettate che si scopra.

CANCRO Avrete voglia di muoverti e di stare all'aria aperta, perché non affrontate una piccola competizione sportiva con un amico? Basterà che vi guardiate attorno e le occasioni fioccheranno.

LEONE Attenti a programmare la vostra giornata, il tempo passerà inesorabilmente, non potrete affrontare troppe cose in una volta. Soprattutto siate precisi nel dare appuntamenti.

VERGINE In vista di una scadenza importante vi consiglio di non mettervi a meditare troppo sulla vostra condizione ma di passare all'azione, per non farvi cogliere impreparati.

ACQUARIO Sarete scattanti e non sentirete per nulla la fatica mentre sarete in movimento, una volta fermi, però, crollerete e desidererete solo un buon giaciglio: non fermatevi, quindi!

PESCI In questa giornata priva di avvenimenti sensazionali troverete il modo per non annoiarsi con una persona che avete trascurato. Il mio consiglio è di non accantonare le intuizioni e i desideri.

IL PICCOLO
fondato nel 1981
PAOLO FRANZIA direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale L. 61.000; mensile L. 23.400 (con piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 55055/57, fax 040/62012
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 162.000 - Redaz. L. 146.000 (festivi), L. 175.000 - Pubbl. istuz. L. 190.000 (festivi), L. 228.000 - Finanziari e legali 5000 al mm. altezza (festivi L. 6000) - Necrologia L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-6400 per parola)
La tiratura del 19 luglio 1988 è stata di 68.300 copie
Certificato n. 1148 del 18.12.1987
© 1988 O.T.E. S.p.A.

TREGUA NEL GOLFO? ALLARME IN ISRAELE

«Di nuovo nel mirino»

Torna la minaccia irachena - Lamento di un mercante d'armi

ARGENTINA, EGITTO E IRAQ

Missile nucleare per paesi poveri

Al progetto parteciperebbero anche ditte italiane

NEW YORK — L'Italia, oltre a Germania federale, Gran Bretagna e Francia, sarebbe tra i paesi che hanno fornito assistenza tecnica al progetto congiunto di Argentina, Egitto e Iraq per la realizzazione di un missile a medio raggio denominato «Condor II». Lo scrive, nel suo ultimo numero, il settimanale «Us News and World Report».

Secondo il periodico, le società — tra cui, secondo fonti medio-orientali, farebbe spicco la tedesca «Messerschmitt» — si sarebbero spesso servite delle loro cosiddette affiliate sussidiarie per evitare di incorrere nelle sanzioni previste per l'esportazione di tecnologia missilistica. Al progetto, che prevede la fornitura di 200 missili per l'Egitto e l'Iraq e un numero imprecisato per l'Argentina, sarebbero impegnati tecnici e ingegneri europei che starebbero costruendo in Iraq infrastrutture per la produzione del missile. Assistenza avrebbe fornito anche la Corea del Nord.

Il settimanale scrive che lo scorso mese il dipartimento della giustizia americano inibirà due egiziani e tre americani di aver tentato di fornire 200 chilogrammi di carbonio-carbonio (carbon-carbon) all'Egitto. Il carbonio-carbonio è una sostanza chimica impiegata per creare uno scudo di protezione al missile durante la fase di

rientro nell'atmosfera quando si sviluppano temperature molto alte. Il carbonio-carbonio non sarebbe, comunque, indispensabile e in sua sostituzione, secondo gli esperti, si potrebbero usare leghe di titanio e alluminio con ottimi risultati. In ogni caso, se dovesse essere indispensabile il carbonio-carbonio vi sarebbero altre fonti a cui poter attingere come l'Unione Sovietica, la Gran Bretagna, la Francia e la Cina. Il progetto — che verrebbe a costare 3,2 miliardi di dollari — sarebbe interamente finanziato dall'Iraq. Il missile, che dovrebbe essere sperimentato verso la fine dell'anno e che per l'Egitto e l'Iraq si chiama «Badr 2000», avrebbe le stesse caratteristiche dell'americano «Pershing 2». Questo tipo di missile sarà però distrutto in base al trattato sovietico-americano sulle «forze nucleari intermedie» (Inf).

Il progetto si sarebbe iniziato nel 1982, durante la guerra per le isole Falkland, con un atto sottoscritto segretamente in Argentina. Il missile a due stadi sarebbe in grado di portare ordigni nucleari o convenzionali fino a cinque quintali e avrebbe una portata di mille chilometri. Con questo missile l'Argentina — precisa il settimanale — potrebbe colpire le Falkland dalla terraferma.

GERUSALEMME — C'è un paese, Israele, in cui nessuno si sta rallegrando della prospettiva di pace che, dopo otto anni di guerra, sta delineandosi in Medio Oriente. La possibilità che maturi un «cessate il fuoco» tra Iran e Iraq ha gettato gli israeliani — autorità e giornali in particolare — nella più profonda inquietudine, anche se nessuno crede che ci sia un pericolo imminente.

Ma tutti sono convinti che è finita l'epoca delle «vacche grasse» (proprio così scrive «Haaretz», considerato uno dei quotidiani più seri), un'epoca paradossalmente rappresentata dalla vicina guerra.

Perché, fino a quando Iran e Iraq si sono accapigliati, combattuti con accanimento, Israele ha potuto respirare, si è sentito meno minacciato. Adesso cosa succederà? Le domande si accavallano e le risposte non sono per nulla rassicuranti. A interrogarsi per primo — non erano passate poche ore dall'annuncio che Teheran accettava la richiesta dell'Onu per il «cessate il fuoco» — è stato l'altra sera il vice premier e leader laburista Shimon Peres: «Adesso l'Iraq si dedicherà alla ricostruzione del paese o volgerà i suoi sforzi alla conquista dell'egemonia nel mondo arabo?». Egoismo che passa soltanto attraverso la vittoria sull'odiato Israele, il «nemico dell'Islam» per antonomasia.

Per Benjamin Netanyahu, ex rappresentante israeliano all'Onu ed esponente del partito del primo ministro Shamir, c'è «una nuova minaccia sul fronte della Cisgiordania per la difesa di Israele. Non potremo quindi affrontare questa minaccia se rinunceremo ai territori». Sconsolato Peres è giunto alla conclusione che «non esiste una risposta, nemmeno in Iraq», una preoccupante prospettiva perché espressa da chi in questo momento è il ministro degli Esteri del Paese. I giornali, senza distinzione, sono più pessimisti: il periodo delle «vacche magre» comincerà appena Iran e Iraq avranno finito di «leccarsi le ferite».

E mentre lo stato maggiore — fanno sapere i più informati — si riunirà nei prossimi giorni per esaminare la nuova situazione, ecco i pronostici degli esperti militari intervistati dalle emittenti radiofoniche di prima mattina: in tempi brevissimi, l'Iraq

potrà far affluire alle frontiere con Israele, ospiti dell'amica Giordania, almeno diecimila delle sue cinquantamila divisioni — un milione di soldati — grazie ai suoi 2.800 automezzi «porta-tanker», in grado cioè di «far passeggiare» i suoi 5.000 carri armati sull'autostrada da Baghdad ad Amman. E a questa potenza militare vanno aggiunti 600 aerei da caccia e i missili «Scud» perfezionati, che hanno una gittata di 600 km. Gli esperti aggiungono, comunque: non c'è pericolo immediato, ma se la situazione dovesse deteriorarsi...

Dobbiamo stare attenti, scrive «Haaretz», a come i due regimi cercheranno di superare le conseguenze di un lungo conflitto che sta per concludersi senza vincitori. Per «Haaretz» c'è invece «euforia in Iraq e frustrazione in Iran» entrambe pericolose per un'area instabile come il Medio Oriente. «La fine dell'epoca khomeinista», sostiene «Yediot Ahronot», segna il fallimento del piano del grande ayatollah di diffondere la rivoluzione islamica con la guerra, ma i suoi successori non si daranno per vinti e cercheranno «vie più eleganti» per raggiungere lo stesso scopo.

C'è anche chi recrimina sulle occasioni perse da Israele in questi otto anni di conflitto tra i suoi nemici. Rifiatta così l'«ombra dell'Iran» e la vendita delle armi all'Iraq, «frustrato» Iran appare un meschino affaruccio, una carta giocata male. Sarebbe stato meglio invece cogliere i segnali venuti in questi ultimi anni da un Iraq che riallacciava le relazioni con gli Stati Uniti, avviava una cooperazione con l'Egitto, mutava il suo atteggiamento verso il terrorismo, approvava la disposizione dell'Olp a trattare con Israele.

Da rilevare ancora l'opinione di un celebre mercante d'armi, Yaacov Nimrodi, che ha detto ieri ad «Haaretz» di essere dispiaciuto per la decisione dell'Iran di addiventare a una tregua con l'Iraq, che definisce «un grave colpo» all'industria degli armamenti. Nimrodi, che è stato ufficiale di collegamento dell'esercito israeliano e ha prestato servizio in Iran per conto del «Mossad», il servizio segreto, ha poi negato di aver personalmente venduto armi al regime degli ayatollah, ma ha ammesso che altri «colleghi» israeliani lo hanno fatto.

IL NO AGLI ARMENI

Gorbacev accusa

«Nemici della perestroika» i capi della protesta

CREMLINO «Useremo la forza»

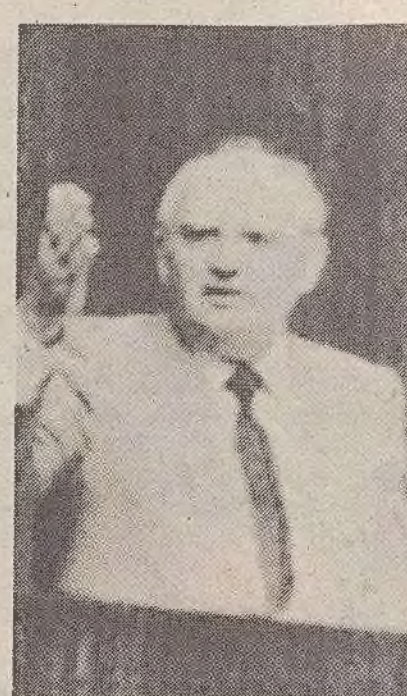
MOSCA — Il Cremlino minaccia l'uso della forza se continueranno in Armenia e nel Nagorno-Kabarakh le violazioni dell'ordine e della legalità, mentre se proseguiranno gli scioperi i ministri sono già pronti a chiudere le imprese in sciopero.

Sono questi i particolari mancanti sulla decisione del presidium del Soviet supremo dedicata al problema del Kabarakh, come sono stati forniti nel corso di una conferenza stampa del membro supplente del Politburo del Pcus, Piotr Demichev, dal procuratore generale dell'Urss,

«Nessuna misura speciale — ha detto Demichev — sarà presa se non vi saranno violazioni dell'ordine e della legalità, ma se queste vi saranno noi ristabiliremo l'ordine».

MOSCA — Nel suo intervento al presidium di Soviet supremo che ha respinto la richiesta di reintegrazione nella Repubblica armena della regione autonoma del Nagorno-Kabarakh, attualmente sotto la giurisdizione dell'Azerbaigian, il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev ha duramente attaccato i leader della protesta armena, definendoli nemici della perestroika che «hanno rimpinguato i loro portafogli» prima della sua salita al potere. Stralci del discorso di Gorbacev sono stati riportati dal servizio internazionale in lingua inglese di radio Mosca.

Il leader del Cremlino si è decisamente pronunciato in favore della «necessità di mantenere le realtà esistenti», accusando per la prima volta apertamente i promotori del movimento nazionalistico di strumentalizzare la questione per opporsi al suo programma di riforme economiche e sociali. «Il cosiddetto nodo del Karabakh viene utilizzato come cortina fumogena dagli oppositori della perestroika, dai conservatori e da persone corrotte che hanno gonfiato i loro portafogli durante la stagnazione» ha detto Gorbacev,



Gorbacev

senza tuttavia precisare a chi si riferisce. Mentre i mezzi di informazione ufficiali in Armenia e nel Nagorno-Kabarakh non riferiscono la decisione del presidium, un giornalista di Stepanakert, capoluogo della regione autonoma, ha detto che la campagna per l'annessione all'Armenia continuerà. «Lo sciopero generale continua. Il popolo armeno proseguirà la sua lotta fino in fondo. Questa non è una questione che riguarda le al-

tre repubbliche, dobbiamo essere noi a decidere il nostro destino» ha detto il giornalista in un'intervista telefonica.

Momenti di attesa si vivono a Erevan, dove le truppe sovietiche pattugliano in forze le strade. Attraverso contatti telefonici, si è saputo che nella capitale dell'Armenia la decisione presa a Mosca dal presidium non è stata ancora divulgata. Nelle ultime 24 ore le forze che presidiano Erevan avrebbero ricevuto notevoli rinforzi e attualmente il numero degli effettivi si aggirerebbe attorno ai 200.000.

In effetti la stampa sovietica, sia quella centrale che quella delle repubbliche interessate non ha pubblicato una parola sulla decisione del presidium del Soviet supremo. Contrariamente ad un annuncio dell'agenzia «Tass», non è stato pubblicato neppure il discorso pronunciato da Gorbacev. La notizia della decisione presa a Mosca manca pure sui giornali locali di Stepanakert, il capoluogo del Nagorno-Kabarakh. La ragione di questo silenzio è probabilmente il timore che in Armenia possano scoppiare disordini.

A BETLEMME E A GAZA

La sfida palestinese

Sassi, bandiere e slogan dell'Olp

TEL AVIV — L'altra notte la popolazione di Beit Sahur, la cittadina araba nella vallata di Betlemme, ha sfidato le autorità militari israeliane: è scesa nelle strade ostentando bandiere palestinesi e scandendo slogan nazionalisti. Il coprifuoco era stato appena revocato per consentire i funerali di un giovane di 17 anni in seguito alla caduta di un blocco di cemento da un posto di osservazione militare israeliano, ma i soldati non hanno reagito alle nuove dimostrazioni ostili.

Gravi ed estesi disordini sono avvenuti anche nella striscia di Gaza. Fonti arabe, citate dalla stampa israeliana, parlano di almeno dieci feriti.

A Beit Sahur non c'è stata violazione del coprifuoco, ha detto il portavoce militare smentendo i resoconti di alcuni giornali. Questo provvedimento, ha precisato, era stato imposto per far cessare le violente dimostrazioni anti-israeliane quando nel pomeriggio si era sparsa la notizia del giovane morto con la testa frantumata.

La popolazione non aveva, infatti, creduto a una caduta accidentale del blocco di cemento, ma intenzionale. Il coprifuoco era stato revocato dopo tre ore di trattative con le autorità locali, fra cui il sindaco di Betlemme, per far svolgere i funerali.

Ieri mattina la situazione a Beit Sahur è tesa. Alla chiesa del «campo dei pastori» sono andati soltanto alcuni frati francescani ma non pellegrini e turisti.

I disordini a Gaza, riferisce il quotidiano «Hadashot», hanno avuto come teatro il campo profughi di Shati e Khan Yunis. Tra i dieci palestinesi feriti dai soldati israeliani vi sono un ragazzo di 14 anni e due donne. La scorsa notte il coprifuoco è stato in vigore oltre che a Sahati anche in due località della Cisgiordania.

DA CIPRO

Iraniani espulsi

NICOSIA — Un centinaio di cittadini iraniani fuggiti dal loro paese si trovano in queste ore nella sala d'aspetto dell'aeroporto internazionale di Larnaca a Cipro, a circa 50 chilometri da Nicosia, in attesa di essere rimandati in patria. Fonti della polizia cipriota hanno reso noto che 99 di essi, che erano arrivati sull'isola nelle scorse settimane, erano stati avvertiti che avrebbero dovuto lasciare Cipro se non fossero stati in grado di procurarsi il visto d'ingresso verso altri paesi.

Pur di rimanere a Cipro il gruppo dei 99 iraniani, costituito da 25 uomini e 74 donne e bambini, avevano chiesto asilo in due monasteri, passata la notte, comunque, i religiosi hanno informato la polizia della presenza dei profughi iraniani nei loro monasteri.

L'ASSEMBLEA A SANTO DOMINGO

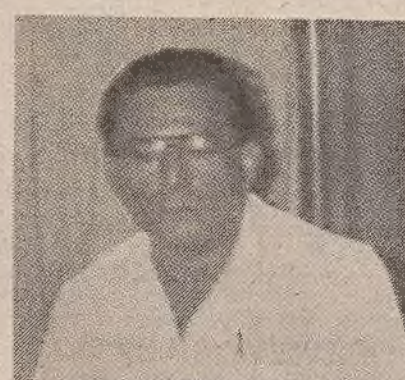
Contras più duri

Eletto nel direttorio il comandante militare

SANTO DOMINGO — Il comandante militare dei «contras», col. Enrique Bermudez, è stato eletto a far parte del nuovo direttorio politico della «Assemblea della Resistenza nicaraguense» in esilio.

L'ex colonnello della Guardia nazionale di Somoza ha ottenuto 44 voti favorevoli e 2 contrari. Tre membri dell'Assemblea si sono astenuti e cinque erano assenti. Una elezione quasi plebiscitaria per il suo ingresso nel direttorio di sette membri.

Candidato indipendente, Bermudez non aveva avversari e gli sarebbe bastata la maggioranza semplice di 28 voti per la elezione al direttorio politico, che ha la sua sede a Miami, in Florida. Cessato l'applauso entusiasta dell'Assemblea, Bermudez si è impegnato a unificare il movimento in esilio, dilaniato da rivalità interne, e che



Il col. Bermudez

lotta per rimanere finanziariamente a galla, dopo che il Congresso degli Stati Uniti, a febbraio, gli ha sospeso i finanziamenti.

«Oggi più che mai, offro il mio animo e la mia buona volontà per il rafforzamento del nostro movimento. Al nostro nemico marxista-leninista promettiamo una dura lotta», ha detto Bermudez. La laboriosa votazione dell'assemblea per appello nominale è continuata per l'e-

lezione degli altri sei membri del direttorio. C'era chi temeva, e non lo ha nascosto, che, affidando la «leadership politica» del movimento ad un militare, si corra il rischio di offuscare l'immagine.

Sebbene in base allo statuto dell'assemblea tutti i sette membri del direttorio abbiano uguali poteri, Adolfo Calero era considerato, di fatto, il capo politico del movimento. Quale sarà ora il suo ruolo non si sa. Un compromesso possibile è che Bermudez conservi la qualifica di comandante militare, ma divenga una specie di ministro della difesa nel direttorio. Pedro Joaquín Chamorro uno dei due attuali «direttori» che aveva cercato di tenere Bermudez fuori dal consesso, ha detto che la proposta di fare Bermudez un ministro della difesa è solo «una mascheratura».



Scontro fra treni

Tolosa — Una quindicina di persone sono rimaste ferite (quattro sono state ricoverate in ospedale) nella collisione fra due treni che avevano lasciato da poco la stazione di Tolosa-Matabiau. L'incidente è avvenuto quando il treno Tolosa-Le Tour de Carol si è improvvisamente fermato sui binari per un guasto, sembra, all'impianto frenante, ed è stato tamponato, a velocità fortunatamente non elevata, dal Tolosa-Colomiers.

IL CAOS AEREO IN INGHILTERRA

Più spazio per i charter

Sarà agibile Heathrow finora riservato ai voli di linea

Dal corrispondente Luigi Forni

LONDRA — L'apertura dell'aeroporto londinese di Heathrow al charter è stata decisa dal ministro britannico dei trasporti Channon con l'intento di alleggerire la mole dei traffici aerei gravante sugli altri due aeroporti della capitale britannica, Gatwick e Luton — che operano prevalentemente nel settore dei charter.

Il previsto dirottamento sarà eseguito fino al settembre prossimo per far fronte al caos provocato dal moltiplicarsi dei voli nella stagione estiva.

Gli spettacoli delle comitive turistiche accampate per giorni interi in attesa delle partenze verso i lidi mediterranei sono stati offerti quotidianamente dalla televisione inglese nelle ultime settimane.

Ma il ministro Channon ha voluto precisare, ieri, che non è sua intenzione snaturare il funzionamento di Heathrow come importante centro di smistamento per i regolari voli di linea: «Chi pensa di vedere l'aeroporto, trasformato in una base operativa per gli aerei noleggiati dalle agenzie turistiche si sbaglia».

L'iniziativa è servita a placare le ire di quei deputati dell'opposizione che avevano sollecitato a gran voce un intervento politico per porre fine ai crescenti disagi dei viaggiatori. Christopher Tugendhat, presidente della Civil Aviation Authority (l'ente che sovrintende ai traffici aerei civili in Gran Bretagna), considera la mossa di Channon come un palliativo che non servirà a risolvere un problema de-

stinato ad aggravarsi notevolmente nei prossimi anni se non verranno escogitate radicali soluzioni. Le difficoltà che hanno finora rallentato i traffici aerei estivi vanno ricercate nel cielo più che in terra — dice Tugendhat — perché il vero e più temibile intasamento non è sulle piste di decollo e di atterraggio, bensì sulle rotte che fanno capo ai paesi preferiti per le vacanze all'estero.

Una delle possibilità prese in considerazione è quella di limitare il numero dei voli nelle ore di punta diurne, ampliando contemporaneamente l'agibilità notturna delle piste.

Il presidente delle British Airways, King, ha auspicato ieri un migliore coordinamento delle attività delle centrali europee di controllo dei traffici aerei.

King ha dichiarato che un accurato studio è stato intrapreso dalla sua compagnia per raccomandare misure che consentano la massima utilizzazione degli spazi esistenti.

La prevista riorganizzazione della centrale di controllo per l'area londinese dovrebbe permettere di accrescere le capacità dei voli nella misura del trenta per cento. L'istituzione di un nuovo London Air Traffic Control Centre è stata intanto preannunciata per l'anno Duemila.

PILOTA AMERICANA Ripescata dai viet

Aereo caduto nel Mar della Cina

BANGKOK — Felice ritorno alla base per Elizabeth Steinacker, tenente dell'Aviazione di marina Usa. Copilota di un biplano «CT-39» decollato dalle Filippine e costretto ad un ammaraggio d'emergenza per mancanza di carburante nel Mar della Cina meridionale, al largo delle isole Spratly, è stata tratta in salvo, assieme ai due compagni di volo, da navi vietnamite su segnalazione di ricognitori di quel Paese.

La donna, che è incinta, è stata riportata ieri dalla Thailandia alle Filippine.



PROPOSTA A CANTERBURY «Papa» anglicano?

I gravi pericoli di smembramento

LONDRA — La necessità di istituire una specie di «capo assoluto» della religione anglicana per scongiurare i pericoli di fratture ed evitare «un vero e proprio smembramento» è emersa ieri dalla «conferenza di Lambeth», che riunisce ogni dieci anni tutti i vescovi anglicani del mondo.

La Regina Elisabetta è il Capo della Chiesa d'Inghilterra, e l'arcivescovo di Canterbury è il suo Primate, ma le altre 27 «province» dell'universo anglicano sono indipendenti da Londra. La «conferenza di Lambeth» è un organismo consultivo privo di poteri reali. Tuttavia, proprio l'arcivescovo di Canterbury, Robert Runcie, nella sua veste di padrone di casa della conferenza, ha proposto — dinanzi ai «gravi pericoli» che l'anglicanesimo corre di questi tempi — la costituzione di «un'autorità centrale» dotata di una qualche sorta di «primato», una specie di Papa, capace di dirimere le discordie, di favorire l'unità.

VIENNA Neonazisti al bando

VIENNA — La Corte costituzionale austriaca ha stabilito che il «partito nazionaldemocratico» (Ndp) del leader Norbert Burger svolge attività neofascista e riveste, pertanto, carattere anticonstituzionale. Dopo un'attenta analisi del programma dell'Ndp, è detto nella sentenza, la Corte costituzionale è giunta alla conclusione che il raggruppamento persegue obiettivi che contrastano con le leggi. Il giudizio equivale, di fatto, ad una sentenza di scioglimento della formazione politica.

MANDELA Resterà in carcere

PRETORIA — Nonostante gli appelli giunti da tutto il mondo per la liberazione del leader nero Nelson Mandela, le autorità sudafricane non hanno intenzione, nell'immediato, di scarcerarlo. Lo ha dichiarato il ministro dell'Informazione, Stoffel van der Merwe, precisando che non vi sono nuovi elementi in favore del rilascio di Mandela e che il suo caso viene periodicamente riesaminato dalle autorità competenti. «Noi soli dobbiamo affrontare le conseguenze delle nostre decisioni e per questo non cederemo».

BIRMANIA Soffocati nel furgone

RANGOON — Quarantuno persone, fermate nel marzo scorso dalla polizia di Rangoon e stipate in un cellulare per essere tradotte in carcere, sono morte soffocate dopo un viaggio durato oltre due ore. Lo ha riferito ieri la radio birmana. Il ministro degli interni, U Min Guong, ha rassegnato le dimissioni, assumendosi la responsabilità. La penuria di cellulari aveva reso necessario stipare i 41, tutti studenti fermati durante una dimostrazione, in un unico furgone, dove sono periti per l'esposizione ai lacrimogeni e la scarsità d'ossigeno.

LA VIOLENZA SESSUALE

Francesca rivela

Una storia di droga e ricatti tra diciassettenni

TRAFFICO
Nasce
nell'auto

MESSINA — Periodo di ferie, ma anche di file lunghissime in autostrada e nelle principali arterie: ecco il quadro che si presenta in queste ultime settimane: tanto tempo perduto, impazzimento, nervi a fior di pelle. E' così che una giovane donna, Maria Russo, 25 anni, ha partorito il suo terzo figlio — una bambina — nell'automobile sulla quale il marito, Tindaro Gulli, 32 anni, la stava portando al nosocomio di Messina.

L'automobile, poco dopo mezzogiorno, è rimasta imbottigliata all'uscita «Bocchetta» dell'autostrada. Tindaro Gulli, che fa il panettiere, ha aiutato allora la moglie nel parto e, dopo la nascita della bambina, è riuscito a raggiungere il reparto ginecologico dove madre e figlia, che stanno bene, sono ora ricoverate.

ROMA — Violenze sessuali, droga, ricatti, paura nella storia di Francesca C. La ragazza di 17 anni, che mercoledì scorso, dopo essere stata picchiata dai due minorenni che da oltre un mese e mezzo la tormentavano, ha fatto le prime rivelazioni su ciò che era stata costretta a subire.

I funzionari della squadra mobile sensibili verso lo stato psichico della ragazza hanno atteso che gradualmente lei prima con la famiglia e poi con la polizia prendesse il coraggio di raccontare la storia per intero. La nebbia così, alla fine, si è diradata e gli investigatori hanno potuto procedere a una ricostruzione più precisa della vicenda e hanno identificato e arrestato i due violentatori di Francesca C. Sono un meccanico di 17 anni e un suo coetaneo che saltuariamente lavorava in un negozio di autoriscaldamento.

La storia delle violenze subite da Francesca è cominciata un mese e mezzo fa. Secondo la ricostruzione della squadra mobile un giorno si presentarono a casa della ragazza un amico d'infanzia G. C. di diciassette anni (sottoposto ieri dal magistrato ad arresto provvisorio in at-

Ridimensionato
il «sequestro»
che fu ignorato
dai passanti

tesa di un confronto, che avverrà questa mattina, con gli altri due arrestati, insieme con i due ragazzi che l'avevano infastidita ai tempi della scuola all'aperto a villa Pamphili.

Francesca era sola a casa, fidandosi dell'amico d'infanzia che l'aveva fatto entrare. In casa non c'era nessuno e la situazione era diventata subito violenta. L'amico aveva cercato di difenderla, aveva anche tentato una reazione ma gli altri due l'avevano minacciato e avevano violentato Francesca.

Con il ricatto e con la minaccia di uccidere i suoi genitori e il suo fidanzato cercarono di convincerla a spacciare droga. Le dettero delle dosi di eroina e attesero che Francesca portasse i soldi. La ragazza buttò la droga,

prese a casa dei soldi senza dir nulla ai genitori, e li dette ai due ragazzi dicendo che era il ricavato della vendita degli stupefacenti. Disse che non voleva più farlo.

Un giorno Francesca C. fu attesa dai due ragazzi sul pianerottolo della sua abitazione. La costrinsero a farli entrare e la violentarono un'altra volta. Poi per un paio di settimane Francesca riuscì a non farsi più trovare. Mercoledì scorso i due ricomparvero in via Jenner mentre lei era alla fermata dell'autobus.

Erano a bordo della A/12 con tettuccio blu che, dopo il clamore sollevato dal caso, hanno fatto sparire. Scattò invece l'operazione rubinetto, che serve ad evitare che vengano raggiunti o superati i «limiti fisici» di sopportabilità del volume di traffico su autostrada. Come dire, fino a 3.000 veicoli ora per quella a due corsie, e fino a 4.000 per quella a tre corsie.

Si procederà allo sgombrimento pressoché totale dei cantieri di lavoro e al blocco del traffico merci pesante (oltre i 50 quintali).

VENEZIA

Rischio-alghe

Tre miliardi per laguna e Chioggia

ESODO
Operazione
rubinetto

ROMA — Ventiquattro milioni di veicoli circoleranno sulle autostrade italiane tra il 22 e il 31 luglio. Ciononostante né ora né in un futuro prossimo saranno presi provvedimenti di emergenza, quali quelli drastici di inaugurare anche in autostrada le targhe alterne o di separare il traffico merci da quello passeggeri.

Scattò invece l'operazione rubinetto, che serve ad evitare che vengano raggiunti o superati i «limiti fisici» di sopportabilità del volume di traffico su autostrada. Come dire, fino a 3.000 veicoli ora per quella a due corsie, e fino a 4.000 per quella a tre corsie.

Si procederà allo sgombrimento pressoché totale dei cantieri di lavoro e al blocco del traffico merci pesante (oltre i 50 quintali).

ROMA — Il governo ha deciso di «stornare» tre miliardi di lire dagli 800 miliardi complessivi stanziati dalla legge speciale-bis per Venezia allo scopo di dare attuazione ad un primo intervento di ricognizione sul fenomeno delle alghe nella laguna, verrà inoltre avviata una fase di sperimentazione sull'eutrofizzazione anche nel territorio di Chioggia.

Sono queste le conclusioni della riunione, svoltasi ieri mattina a palazzo Chigi del cosiddetto «comitato», cioè l'organismo interministeriale allargato ai rappresentanti degli enti territoriali interessati (Regione Veneto, Comune di Venezia, Comune di Chioggia ed altre amministrazioni) che ha affrontato in particolare il problema dell'emergenza alghe in laguna.

A conclusione dell'incontro il ministro dei lavori pubblici Ferri ha precisato che il governo ha confermato la delibera approvata precedentemente dal comitato che stanziava tre miliardi per i primi interventi; questa somma, peraltro — ha spiegato Ferri — dovrà essere attinta appunto dagli 800 miliardi di lire previsti dalla legge per Venezia e non — come era

stato ipotizzato da alcune parti — dal bilancio del ministero per il coordinamento della ricerca scientifica.

In occasione della prossima riunione del comitato interministeriale — ha aggiunto Ferri — si parlerà invece del piano anti alghe, cioè dello strumento strategico da mettere a punto per combattere «a monte» il problema dell'eutrofizzazione.

Il presidente della giunta regionale veneta, Bernini, che ha partecipato alla seduta del comitato interministeriale assieme al sindaco della città lagunare, Casellati, e ad altri rappresentanti locali, ha confermato che del piano anti-alghe si dovrebbe parlare nella prossima riunione del «comitato».

Da parte sua, il magistrato delle acque di Venezia, Mario Toti, ha affermato che a suo giudizio è improbabile che una decisione su questo piano possa essere presa in tempi rapidissimi. Toti ha riassunto inoltre le decisioni prese dal governo, spiegando che i tre miliardi di lire serviranno a finanziare la realizzazione di un intervento di studio e di sperimentazione che verrà esteso appunto anche al territorio di Chioggia.

†
Il 19 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari
Angela Leo
ved. Pastore

La ricordano i figli LEONARDO, TERESA, MARTINO e FRANCO, le nuore, il genero, i nipoti, i fratelli e i parenti tutti.
Un sentito grazie al personale della Chirurgia d'Urgenza del Maggiore.
I funerali seguiranno giovedì 21 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 luglio 1988
Si associano al dolore le famiglie KOSMERLI e MAIELLO.
Trieste, 20 luglio 1988

†
Il 15 luglio si è spento serenamente
Ferruccio Foschiani

A tumulazione avvenuta nel Cimitero di Maserada (Treviso) ne dà il triste annuncio la moglie ONORINA.
Trieste, 20 luglio 1988

Si associano al lutto DANIELE e LEONARDO BASSI.
Trieste, 20 luglio 1988

†
E' mancata al nostro affetto
Anna Furlani
in Fragiaco

Lo annunciano il marito SERGIO, i figli, le nuore e il nipote ROBERTO.
I funerali seguiranno giovedì alle 9.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 20 luglio 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di
Nazario Zucca

il Portiere e gli autisti del Santorio.
Trieste, 20 luglio 1988

Ricorderanno sempre la cara
Flora Capponi
in Abbrescia

gli amici ALPINA e ALDO GERIN.
Trieste, 20 luglio 1988

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Edda Gratton
in Nanut

ringraziano tutti quelli che, accomunati nel dolore, hanno voluto presenziare al rito funebre.
Gorizia, 20 luglio 1988

ANNIVERSARIO
DOTT.
Carlo Persello

Son trascorsi dieci lunghi anni, sembra ieri quel tragico giorno che ci hai lasciati, ma tu sei in ogni istante e sarai per sempre nel cuore e nella mente dei tuoi cari che ti hanno voluto tanto bene.
Trieste, 20 luglio 1988

VIANNIVERSARIO
Veglia Cescutti

Sempre nei nostri cuori.
ALDO e FABIO.
Trieste, 20 luglio 1988

I ANNIVERSARIO
Gottardo Colonnello

I suoi cari lo ricordano sempre.
Trieste, 20 luglio 1988

†
E' mancata improvvisamente la nostra cara mamma
Gioconda Luci
ved. Micheli

Addolorati lo annunciano le figlie, il genero, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 21 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 20 luglio 1988

Partecipano al lutto le famiglie:
— FLEGO
— REINER
— KÖNIG
— SERPO
Trieste, 20 luglio 1988

I funerali di
Tullio Vivanti

si svolgeranno giovedì 21 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 20 luglio 1988

Si unisce al lutto la famiglia GALVINI.
Trieste, 20 luglio 1988

Partecipano al dolore di BRUNA gli amici JOLE, MARIO, LUCIANA, LIVIO, SILVANA, FEDERICO, RENATA, LUCIO, MAJDA, ALDO.
Trieste, 20 luglio 1988

†
Si è spento
Daniele Godina

Ne danno il triste annuncio l'amica IOLANDA, la sorella e nipoti.
I funerali si svolgeranno giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 20 luglio 1988

L'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto del suo Confratello dott. ANDREA VUGA per la scomparsa del padre

DOTT.
Stanislao Vuga

Trieste, 20 luglio 1988

RINGRAZIAMENTO
CESIRA CONTIN-BAUMANN e i parenti tutti ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa del caro congiunto

CAV.
Giuseppe Baumann
(Josi)

Gorizia, 20 luglio 1988

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Luigi Fedel

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 20 luglio 1988

Nell'VIII anniversario della morte di
Giacomo Ziani
(Nino)

la moglie, i figli e nipoti lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 20 luglio 1988

ERRATA CORRIGE
Nella necrologia pubblicata ieri per

Nazario Zucca

sono stati erroneamente omissi il padre NAZARIO, i fratelli GIOVANNI e BRUNO, le cognate CELESTINA e NORMA, zii, cugini, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 20 luglio 1988

CONCORSO DELLA POLIGRAFICI EDITORIALE

Aspiranti giornalisti, in 148 sostengono la prima prova

BOLOGNA — Centoquarantotto aspiranti giornalisti hanno sostenuto ieri mattina, in un salone dell'Hotel Royal Carlton di Bologna, nel brusio nervoso di altrettante macchine per scrivere in funzione, fornite dall'editore, le prove scritte previste dal bando di concorso della Poligrafici Editoriale. Erano i candidati scelti in base ai titoli stabiliti per l'assegnazione di ventiquattro borse di studio per la formazione alla professione giornalistica (ciascuna dell'importo di venti milioni, per la durata di sedici mesi). Oltre settecento avevano fatto domanda: in maggioranza giovani laureati, moltissimi con una votazione di centodici e lode; alcuni già con alle spalle un discreto bagaglio di collaborazione.

La scelta non è stata facile ma le clausole contenute nel bando erano precise e hanno consentito di fare valutazioni accurate alla commissione nominata dalla società Poligrafici Editoriale, che, com'è noto, controlla «Il Resto del Carlino», «La Nazione», «Il Piccolo», «Il Telegrafo» e il «Corriere di Pordenone» e ha il 50 per cento del «Tempo».

Ieri mattina, così, giovani pur abituati a trovarsi alle prese con domande di vario genere, si sono presentati emozionati per una serie di tre prove presentate non facili, ma necessarie per consentire una valutazione più esatta possibile di ogni singolo candidato. Il particolare tipo di con-

corso per la scelta di futuri giornalisti — che in questi ultimi tempi è stato adottato anche da un altro grande giornale nazionale e dalla Rai-Televisione — è indubbiamente delicato e ha obbligato la commissione a operare con rigore selettivo.

Le prove sono state una serie di domande su argomenti politici italiani e stranieri, sindacali, economici, culturali e sportivi che hanno richiesto a tutti i candidati un complicato sforzo di memoria; una riduzione a quindici righe, con un titolo appropriato, di una serie di «flash» d'agenzia e, infine, un «tema» di carattere generale che servisse a testimoniare il grado di «capacità» giornalistica del candidato.

Eccolo il testo: «Su un giornale inglese si è letto recentemente che se una futura mamma è davanti al televisore, il nascituro ode anche i suoni del piccolo schermo, assuefacendosi perfino all'ascolto degli spot pubblicitari. Partendo da questa notizia il candidato può: sia svolgere seriamente il tema della pubblicità televisiva e dei pericoli per i fanciulli, che mostrano di apprezzarla; sia scegliere il registro scherzoso, comportandosi come se dovesse redigere un corsivo».

Ora i centoquarantotto candidati dovranno essere ridotti a settanta per la seconda parte degli esami, orali questa volta.

A VENEZIA E TORINO

Si chiudono due carceri

Un originale «villaggio penale» in progetto alla Gorgona

MILANO — Carceri che chiudono e carceri che si aprono: al termine di un convegno organizzato dalla casa circondariale di San Vittore a Milano, il direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena del ministero di Grazia e Giustizia, Nicolò Amato, ha annunciato la chiusura a brevissimo termine, entro 20 giorni o un mese al massimo, del carcere veneziano di Santa Maria Maggiore, che ha definito il «peggiore in assoluto d'Italia», e delle «Nuove» di Torino.

San Vittore, che pure è in testa alla classifica delle prigioni disumane del paese, assieme al penitenziario «Marassi» di Genova e a «Poggioreale» di Napoli, chiuderà invece fra un paio d'anni, o tre, quando sarà completato l'Istituto di Bollate, destinato con il già inaugurato carcere di Opera, ad accogliere i circa 2 mila de-

tenuti di Milano. Ma la notizia senza dubbio più inattesa è la precipitosa chiusura del carcere veneziano che Amato ha descritto come «umido, malsano, puzzolente, invivibile». Al momento Santa Maria Maggiore ospita 180 detenuti che saranno distribuiti nelle vicine prigioni di Treviso e di Padova. «Non intendiamo penalizzare i carcerati allontanandoli dalla città in cui vivono le famiglie», ha assicurato il direttore degli Istituti di pena. Quel che sarà inevitabile è un ulteriore affollamento dei penitenziari vicini.

«D'altra parte — ha osservato Amato con franchezza — meglio stare un po' stretti in cella che in compagnia di topi e scarafaggi». Sempre a Venezia, intanto, è in fase di ristrutturazione e di ampliamento la casa di lavoro della Giudicea e nuove

migliorie sono in programma per il carcere femminile. I fondi? «Sono quelli che il governo aveva stanziato, con la penultima legge finanziaria, per la costruzione di nuovi penitenziari — ha risposto Amato — ma che sono rimasti finora in larga parte inutilizzati per la lentezza di molti comuni nello scegliere e destinare le aree cittadine per l'edilizia carceraria».

I trasferimenti e le nuove sistemazioni daranno non pochi problemi all'amministrazione penitenziaria e pesanti disagi ai reclusi costretti in pochi metri quadrati a testa.

«La capienza degli istituti è stabilita in base ai parametri di un decreto del ministero della Sanità — ha spiegato Amato — lo spazio minimo per un recluso possa vivere in modo accettabile è di 9 metri quadrati. Per ogni detenuto che si aggiunge in cel-

la lo spazio deve aumentare di 5 metri quadrati. In base a questi calcoli, i posti disponibili in Italia sono 31 mila, mentre la popolazione carceraria è di 36.500. Ma quando tutte le strutture previste saranno state completate — assicura ancora il direttore generale degli Istituti di pena — i posti saranno 38.500».

Tra i progetti presentati da Amato c'è anche un carcere davvero originale all'isola Gorgona: Regione e Provincia e, recentemente, anche il Comune di Livorno hanno già dato il loro assenso per un «villaggio penale» costruito sul modello di appartamenti, anziché un unico grosso edificio. Fra le idee, invece, ancora in incubazione, c'è la chiusura dell'Asinara. Dopo l'estate, infine, apriranno le attese sale stampa in alcune delle principali carceri italiane, a cominciare da San Vittore.

PENSIONATO
Sfrattato
s'impicca

ROMA — Un pensionato di 60 anni, Nicolò Coscarella, nato a Longobardi (Cs) e abitante in via Pietro Mascagni, sconvolto per aver ricevuto dal pretore lo sfratto della sua abitazione e divenuto il provvedimento del magistrato esecutivo, si è impiccato nelle prime ore di ieri pomeriggio. E' stata la moglie Maria, di 54 anni, che, rientrata a casa poco dopo le 15, ha fatto la terribile scoperta: ha trovato il marito impiccato con una catena ad una trave della stanza da pranzo. Sul tavolo c'era un biglietto manoscritto con il quale il pensionato annunciava di togliersi la vita per la propria abitazione e per non essere in grado di poterne trovare un'altra.

Gli uomini del commissariato Vescovio stanno svolgendo le indagini.

BAMBINO
Rapine mai,
allora botte

PALERMO — Un ragazzo di 15 anni, Antonio M. garzone in un bar di Palermo, è stato fermato dai carabinieri e rinchiuso nel carcere «Malaspina» per aver aggredito e picchiato, sabato scorso, un bambino di 13 anni, Salvatore C. L'aggressione è avvenuta nelle vicinanze della casa di Salvatore, nel quartiere di «Settecanali», dove abita anche l'aggressore.

E' stata la madre del bambino, che era affacciata al balcone, a chiamare i carabinieri. Salvatore ha raccontato di essere stato aggredito da Antonio al culmine di un lungo periodo di minacce subite in silenzio. «Ogni volta che mi incontrava — ha detto il bambino — mi minacciava e mi chiedeva soldi; poi mi disse che dovevo fare delle rapine con lui, ma io ho rifiutato».

UCCISO
Pistolettate
al cane lupo

MILANO — Con venti colpi di pistola da tiro a segno l'odontotecnico Danilo De Chiara, 30 anni, di Oleggio (Novara), ha ucciso sul balcone di casa un cane lupo di pochi mesi che gli era stato affidato per il periodo estivo. Si è giustificato affermando che la bestiola aveva leccato alcuni liquidi velenosi che ne avrebbero causato la morte tra sofferenze atroci.

Un vicino di casa lo ha però smentito, affermando che non è stato un gesto «pietoso». Il lupo ha guaito a lungo prima di morire. Il vicino di casa ha avvertito i carabinieri che hanno fermato l'odontotecnico e lo hanno poi rilasciato dopo averlo denunciato per detenzione abusiva di arma da fuoco, maltrattamenti ad animali e spari in luogo abitato.

TORINO
Dimessa
muore

TORINO — Antonio Cillo, figlio di Vincenzo Cardone, 56 anni, morto venerdì scorso dopo essere stato dimesso dall'ospedale «Molinette» a Torino, ha chiesto al magistrato di aprire un'inchiesta. La donna, diabetica, era già stata ricoverata il 20 maggio e i medici l'avevano riammessa dopo un arresto cardiaco. L'8 luglio era stata rimandata a casa. Venerdì 15 luglio, alle 10.30, la donna si sente male e viene ricompagnata all'ospedale dove un medico la visita senza prendere alcuna decisione. «Poi il turno è cambiato — ha detto Antonio Cillo al giudice — e mia madre è stata visitata da un altro che nonostante le mie proteste, ha deciso di dimetterla. A mezzanotte, a casa, è svenuta, e la riportava alle Molinette è morta».

Clero, vita più dignitosa

ROMA — Con l'entrata in vigore del nuovo regime previsto dal Concordato, è migliorata la situazione economica dei preti italiani. Passando, infatti, dal vecchio sistema della «congrua» a quello del sostentamento del clero previsto dagli accordi di revisione dell'84, gli oltre 30 mila aventi diritto (vescovi, parroci, canonici) hanno percepito nell'87 un aumento minimo di 110 mila lire al mese, passando da 834 mila a 945 mila lire mensili minime, per dodici mensilità. E' questo uno dei dati che emerge dal primo rendiconto relativo all'utilizzazione delle somme trasmesse dallo Stato italiano alla Conferenza episcopale italiana nel 1987. La relazione è stata presentata ieri da mons. Attilio Nicora, vescovo incaricato dalla Cei per gli adempimenti concordatari, e da

mons. Tino Marchi, presidente dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero.

Nel rendiconto, già trasmesso come previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, al ministro dell'Interno italiano, è data la ragione dei 353.822.157.000 versati alla Cei dallo Stato (somma sostitutiva ex-congrue), rappresentati la forma di sostegno agevolato alla Chiesa cattolica che scadrà nel 1990, dopo di che sarà la stessa comunità a dover sostenere in proprio la vita e l'attività delle Chiese.

Secondo il rendiconto, sono stati 30.578 i sacerdoti ai quali si è provveduto nel quadro del nuovo sistema di sostentamento, 2.401 dei quali hanno però goduto di entrate complessivamente uguali o superiori alla remunerazione

teorica loro spettante, mentre ad altri 26.770 è stata assicurata solo l'integrazione spettante in base agli altri redditi. La somma annua stabilita dalla Cei per il «dignitoso sostentamento dei sacerdoti», è stata individuata in una cifra che va da un minimo lordo di lire 11.340.000 a un massimo lordo di lire 17.841.600.

Riassumendo, dunque, gli oltre 353 miliardi versati dallo Stato alla Cei sono stati da questa così ripartiti: 341.516.769.000 per il sostentamento del clero (324.501.428.000 per le remunerazioni totali o parziali dei sacerdoti, 71.900 dei quali accantonati, e poco più di 17 miliardi per il finanziamento dei costi di gestione); 6.005.000.000 per le spese d'avviamento del nuovo sistema, anticipate dalla Cei negli anni '85 e '86.



Orlo che sale, orlo che scende

ROMA — L'altalena degli orli non accenna a calmarsi nemmeno nelle collezioni dei creatori dell'alta moda. Ieri a Roma infatti — seconda giornata delle presentazioni — gonne lunghe insieme a gonne corte e gonne a metà polpaccio sono state protagoniste alla pari. Neppure l'era della minigonna sembra del resto essersi esaurita. Corto e lungo si sono mescolati così nei modelli di Raniero Gattinoni, Irene Galitzine, Rocco Barocco, Clara Centinaro. Nella foto, due modelli di Rocco Barocco, con giacchini dai bordi di «lauro» dorato, ispirati allo stile degli abiti degli antichi romani.

Orario accettazione
necrologie ed adesioni

Scelta Pubblicità Editoriale

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19

AL SABATO

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

SAGGI: MUSICA

Eppure quel taglio profuma ancora

Recensione di
Sergio Cimarosti

Anche quest'anno la primavera monfalconese ci ha regalato un festival concertistico di respiro nazionale, tanto che moltissimi musicisti triestini, confortati dalla qualità delle proposte, hanno ormai la consuetudine di «emigrare» nella cittadina dei cantieri per assaporare esecuzioni rare, affidate a interpreti di chiara fama. Consuetudine unita sempre più alla convinzione d'essere coinvolti in un «progetto» culturale d'élite, estraneo all'intrappolamento delle maggiori istituzioni artistiche triestine.

Ma chi ha inventato questa «musicalissima» Monfalcone? Non vi sono dubbi, il brevetto appartiene a Carlo de Incontra, che, con creatività organizzativa e abilità manageriale, non si è limitato a curare le manifestazioni (scegliendo i temi portanti, i programmi, gli strumentisti), bensì ha coronato la riuscita dei cartelloni con la pubblicazione di alcune «monografie», che ne costituiscono il degno corrispettivo musicologico.

Così, a conclusione dell'ultimo festival «Come era dolce il profumo del taglio — La musica A Vienna nell'età di Freud», è apparso in libreria l'omonimo volume, un raffinato gioiellino editoriale dall'elegante veste grafica e dal prezioso impianto iconografico (pagg. 398, s.i.p.).

Sicuramente l'occhio vuole la sua parte, ma i contenuti del libro sono ancora più stupefacenti. Infatti, attraverso i contributi di una équipe di studiosi, si aprono al lettore innumerevoli prospettive d'analisi degli anni freudiani e della loro fertilità culturale.

A ragione ampio spazio viene concesso alla «corona» dodecafonica formata da Shoenberg, Berg e Webern; vari approcci alle personalità e alle opere di questi compositori sono suggeriti dagli studi di Juan Allende-Blin, Heinz-Klaus Metzger, Norbert Nagler, Costantino Floros, Paolo Petazzi, Ernst Krenek e Gosta Neuwirth, studi accessibili agli addetti ai lavori oppure a chi possiede qualche familiarità con la grammatica della musica.

Un'altra cospicua parte del volume si sofferma invece sugli aspetti più specificamente culturali della tempe-

rie freudiana, vagliandone le correnti letterarie, estetiche e filosofico-esoteriche. In tal senso il giornalista austriaco Josef Dvorak mette in luce le sotterranee energie che scuotono il «Fin de siècle viennese», e Patrizia Giampieri pone in primo piano la figura di Sigmund Freud e la sua formazione scientifico-umanistica.

Lasciata per un momento la bacchetta direttoriale, Giuseppe Sinopoli (laureato in medicina con una tesi in antropologia e psichiatria) impugna la penna di saggista e traccia in tre interessanti pagine «Alcune riflessioni sui rapporti intercorrenti tra la musica e l'inconscio», sottolineando l'importanza della dimensione temporale della musica e la capacità che essa ha «di mimare ritmi biologici anche remoti».

Squisitamente letterari si presentano i saggi di Anna Giubertoni e Gianni Gori. La prima punta a una «chiave inedita per intendere la poetica di Hofmannsthal» analizzando le «Potioni facades» del poeta viennese, cioè quelle quinte di cartapesta che egli trappone alla vita, per «sfuggire allo sguardo meduseo» del presente.

MUSICA
«Antichità»
in Festival

URBINO — Prende il via domani, a Urbino, il Festival di musica antica, giunto all'ottava edizione; la rassegna, che si concluderà il 30 luglio, proporrà esibizioni di musicisti italiani ed europei. In cartellone, fra l'altro, un concerto di musiche vocali e strumentali di Bach, Haendel e Mozart eseguito dal soprano Elizabeth Norberg-Schütz e dall'orchestra Concerto Italiano, un concerto di musiche vocali del Rinascimento eseguito dal quartetto inglese Hilliard Ensemble e un concerto di musica da camera francesi eseguito dal complesso italiano Harmoniemusik. Inoltre, sempre da domani, la Società italiana del flauto dote l'organizzazione di perfezionamento per strumenti quali il liuto, il clavicembalo, il flauto, la chitarra, l'oboe, il fagotto.

Ammissa l'insufficienza del linguaggio poetico «a dire le cose», Hofmannsthal intuisce che la poesia, per erigere le «facades», ha bisogno dell'altro da sé, dell'«altos», e può trovarlo nell'arte musicale. Di qui la sua decisione di farsi librettista e il miracoloso incontro con il genio di Richard Strauss...

Gori invece stende alcuni «Appunti per un'indagine su Svevo e la musica» cogliendo la fonte più ricca della sua ricerca nella «Coscienza di Zeno», romanzo in cui l'ossessione del violino diventa «alternativa al sogno», dimensione disarmante. Scopriamo allora uno Svevo acuto osservatore della Hausmusik triestina, dei costumi salottieri-diletantistici, descritti con consapevolezza critica e irresistibile ironia.

Infine dobbiamo segnalare i due scritti più «pregiati» della pubblicazione, posti significativamente ad apertura e a chiusura del tomo. L'incipit è fornito dalla trascrizione di un colloquio che Carlo de Incontra ha intrecciato con Ernst Krenek, grazie alla mediazione del pianista Mario Feninger. Un'intervista «a distanza» effettuata il 4 aprile 1988 a Palm Springs, in California. Il maestro ottantottenne fa scorrere sul filo della memoria (con insospettata sobrietà) la sua giovinezza, la vita musicale berlinese e viennese, gli incontri con i grandi maestri contemporanei, l'amicizia con Adorno, Freud e la psicoanalisi, Karl Kraus, Alma Mahler... tutto ciò evocato quasi con una rarefazione delle emozioni che sembra smitizzare il passato per riaprirlo in un'ottica meno altisonante e più sincera.

Il «Finale» del volume ci riserva un unicum inedito: «Tot-Set quadri per la scena» di Anton Webern, testo teatrale scritto nell'ottobre 1913 e stampato ora, per la prima volta, in una traduzione italiana di Nada Carli Alliney. Il dramma è preceduto da un saggio di Joachim Noller su «Webern e il teatro», che illustra la situazione personale del compositore e le influenze letterarie che agirono su di lui (Maeterlinck e Strindberg) al momento della stesura del lavoro. Esso vive di una commovente semplicità espressiva e di un fervore mistico-religioso rivolto a esplorare l'interiorità dell'animo umano e il suo rapporto con il mondo materiale.

MODIGLIANI / FILM

Ma che Modi eccessivi...

Brogi Taviani gira una pellicola sul geniale e tormentato artista livornese

Servizio di

Beatrice Bertuccioli

ROMA — E' stato definito un artista maledetto. Si è detto che oltre all'arte, amava le donne, l'alcol e la droga. A Parigi, dove si trasferì ventenne dalla natia Livorno, frequentò personaggi come Picasso, Braque, Matisse.

La sua breve esistenza fu sfavillante e drammatica, segnata dalla grandezza del talento, ma anche dalla miseria, dalla malattia, da un incombente senso di morte. Che, a lungo annunciata, arrivò il 24 gennaio del '20. Amedeo Modigliani aveva allora trentasette anni. Il giorno dopo la sua scomparsa, Jeanne Hébuterne, la donna della sua vita, la compagna che lo aveva adorato e che, incinta di nove mesi, stava per dargli un secondo figlio, si uccise lanciandosi da una finestra. L'affascinante e tragica biografia di Amedeo Modigliani verrà ricostruita in «Modi», un film di Franco Brogi Taviani, con l'attore francese Richard Berry nel ruolo del protagonista, Elide Mellì in quello di Jeanne Hébuterne e Trudie Styler in quello di Beatrice Hastings (poetessa e giornalista inglese che ebbe con Modigliani un turbolento rapporto).

Prima di iniziare le riprese, il regista si è recato al cimitero parigino del Père Lachaise. E' andato davanti alla tomba del pittore e ha intavolato con lui un immaginario dialogo: «Chissà se ti riconosceresti nel film che sto per realizzare su di te?», è stata all'incirca la domanda rivolta dal regista all'impossibile interlocutore. «La tua risposta è certamente no», ha risposto il regista. «Ma i tuoi ritratti di Soutine, di Picasso e di Coteau somigliano forse a Soutine, a Picasso e a Coteau? O non sono piuttosto il tuo modo di vedere Soutine, Picasso e Coteau?», ha chiesto ancora, con lieve tono di sfida. Quindi, chiudendo la «conversazione», ha precisato: «Così sarà anche il ritratto che io farò di te: sarà la personale ricerca di un autore. Sarà la storia di un uomo ricostruita rispettando quelle poche verità che si sanno su di lui. Sarà il ritratto di un artista visto da un altro artista».

Spazzato il campo da equi-

Una versione
per il cinema,
e anche una
per la tivù

voci, dichiarati ottica e intenti, Franco Brogi Taviani si è quindi lanciato con entusiasmo nell'impresa. «Modi» avrà due versioni, una cinematografica e una televisiva: il film racconterà soltanto gli ultimi anni di Modigliani, mentre nelle tre puntate di un'ora e venti ciascuna che trasmetterà Raidue, sarà ripercorsa tutta l'esistenza del pittore. Le riprese, iniziate a maggio, andranno avanti fino a metà agosto.

Franco Brogi Taviani (46 anni, toscano, regista teatrale e cinematografico sin dagli anni Sessanta) si è dunque incerpato per le



Il vero Modigliani. Sopra, a destra, Richard Berry (che lo interpreterà nel film) assieme a Elide Mellì.

quei luoghi «dove ancora si sente il rumore dei passi di Modigliani». Attualmente la troupe è a Roma per girare alcuni interni in una bella villa liberty, villa Fassini, miracolosamente sopravvissuta tra i palazzoni del popolare quartiere Tiburtino. In una delle sale della villa verrà ricostruito, tra l'altro, il caffè Bardi, un antico caffè livornese ormai soppiantato da una banca.

La vita di Modigliani si svolge nel duplice segno dell'eccezionalità e della tragedia. Di questo fu in qualche modo premonitrice la sua nascita, avvenuta in un momento economicamente difficile per la sua famiglia, proprio durante il pignoramento dei beni della casa. Una legge dell'epoca impediva che il provvedimento venisse applicato agli oggetti posti sul letto di una partoriente, e così il letto della signora Modigliani fu cosparsa degli argenti di famiglia. In questo modo, grazie a «Dodo», l'argenteria fu salva.

«La madre lesse in quell'episodio il segno di un destino eccezionale», afferma Taviani, che fa partire da lì la sua ricostruzione. Nel racconto cinematografico ritroviamo poi Modigliani ragazzo, che frequenta varie scuole d'arte: da quella del macchiaiolo Micheli, a Livorno, a quella di Fattori, a Firenze, e all'Accademia di Venezia. Lo vediamo quindi, ventenne, partire per Parigi e lo ritroviamo, sei anni dopo, quando torna a Livorno.

«Ho voluto sottolineare la metamorfosi avvenuta in quegli anni. Modigliani parte, bel giovanotto di provincia, per conquistare il mondo — spiega Brogi Taviani — e torna, rispedito a casa dagli amici parigini dopo un malore, già provato dall'alcol e dalla droga». «La sua vita si svolge poi, per sempre all'insegna dell'eccesso. E per tutta la vita — prosegue il regista — si portò dentro un'ansia. Ma sempre cupo e sofferente. Modigliani fu anche — precisa — un toscano dalla lingua mordente, ironica, brillante, piacevolissimo. Fu tenero e generoso quanto arrogante e prepotente. Era dotato di una grande coscienza di sé. Fin da ragazzo si era abituato a non aver bisogno del consenso degli altri».

MODIGLIANI / INTERVISTA
Solo un uomo (sia pure speciale)
«Il mio non sarà il Modi mitico» assicura Richard Berry

ROMA — Sullo schermo Amedeo Modigliani avrà il volto dell'attore francese Richard Berry. «Ho scelto gli interpreti badando soprattutto alla loro somiglianza interiore con i personaggi», spiega il regista Franco Brogi Taviani che, per mettere assieme un cast di centotrenta persone, ha fatto più di cinquemila provini. «Ma sono stato fortunato perché — aggiunge — è spesso notevole anche la loro somiglianza fisica». Berry, popolarissimo nel suo paese, ha lavorato dal '73 all'80 alla Comédie Française. Ha esordito nel cinema nel '74 con un film di Claude Pinoteau, e da allora ha interpretato oltre trentacinque film. Il pubblico italiano lo ha scoperto soprattutto con il film di Claude Lelouch «Un uomo, una donna, vent'anni dopo».

Monsieur Berry, come sarà il «suo» Modigliani?

«Non sarà, spero, il Modigliani mitico. Non sarà l'artista maledetto della leggenda, ma un vero uomo. Quando un anno fa mi fu proposta la parte, una parte magnifica che spazia dalla solitudine al dubbio, dalla sofferenza alla follia, ho cominciato a leggere tutti i libri esistenti su Modigliani. Sapevo già qualcosa di lui: mi sono sempre interessato d'arte e poi, dieci anni fa, avevo anche visto «Montparnasse», il film sulla vita di Modigliani interpretato da Gérard Philipe. Volevo saperne di più, andare a fondo. «Poi, dopo aver divorato tutte quelle pagine, mi sono detto: «Ma questa è letteratura e io devo far vivere un uomo». Un uomo speciale, ma pur sempre un uomo. Tormentato fin da bambino dalla malattia ai polmoni, una malattia molto dolorosa che gli impedì di continuare

a scolpire e gli diede la percezione che la sua vita era fragile, che il tempo a sua disposizione era breve». «Il confronto con Gérard Philipe la intimorisce?». «Quando vidi quel film pensai che mancava di verità, che non raccontava la vera storia di Modigliani. Non si diceva, ad esempio, che aveva una figlia, Jeanne, e che la sua compagna, quando si uccise, era incinta di nove mesi. Inoltre Philipe, un attore grandissimo, non era fisicamente adatto a quella parte: Modigliani era diverso: ebreo, latino, piccolo di statura». «E' ancora vivo in Francia il ricordo di Modigliani?». «Ho cercato di liberare l'uomo dalla leggenda che lo circonda — conferma dal canto suo il regista, Franco Brogi Taviani —, ripulendo la sua figura da quell'alone di artista maledetto con il quale ci è stata tramandata.

MOSTRA

Vecchi gioielli fatti di carta

San Daniele ripercorre la storia della biblioteca «Guarneriana»

UDINE — Una biblioteca da far girare la testa ai collezionisti più dotati di self-control. Quasi dodicimila volumi raccolti nel fondo antico. Decine e decine di vecchissimi, e preziosi, codici.

Questa è la Guarneriana, la biblioteca di San Daniele del Friuli, alla quale è dedicata una mostra che resterà aperta fino al 30 ottobre nella sede storica, con l'organizzazione del Comune del centro friulano. Attraverso l'esposizione di un centinaio di volumi si è voluta raccontare per sommi capi la storia di una delle più antiche e prestigiose istituzioni culturali del Friuli-Venezia Giulia. Grande spazio è stato dato, naturalmente, al nucleo originario della biblioteca, ossia ai codici che Guarnerio d'Artegna, piovano di San Daniele, trascrisse di mano propria nel corso della sua vita, acquistò o fece trascrivere e decorare nel suo «scriptorium» da esperti copisti e miniatori. Nel 1466 Guarnerio donò questi codici alla comunità di San Daniele con l'obbligo di creare un luogo dove i preziosi manoscritti, contenenti un'accurata selezione di opere classiche della tradizione greca e latina, potessero essere letti e custoditi.

Nella mostra allestita a San Daniele vengono presentati trentasette codici manoscritti, dei circa 170 che costituiscono una delle prime biblioteche pubbliche d'Italia, selezionate non solo seguendo criteri estetici, ma anche secondo l'ordine adottato dallo stesso Guarnerio in un inventario del 1461.

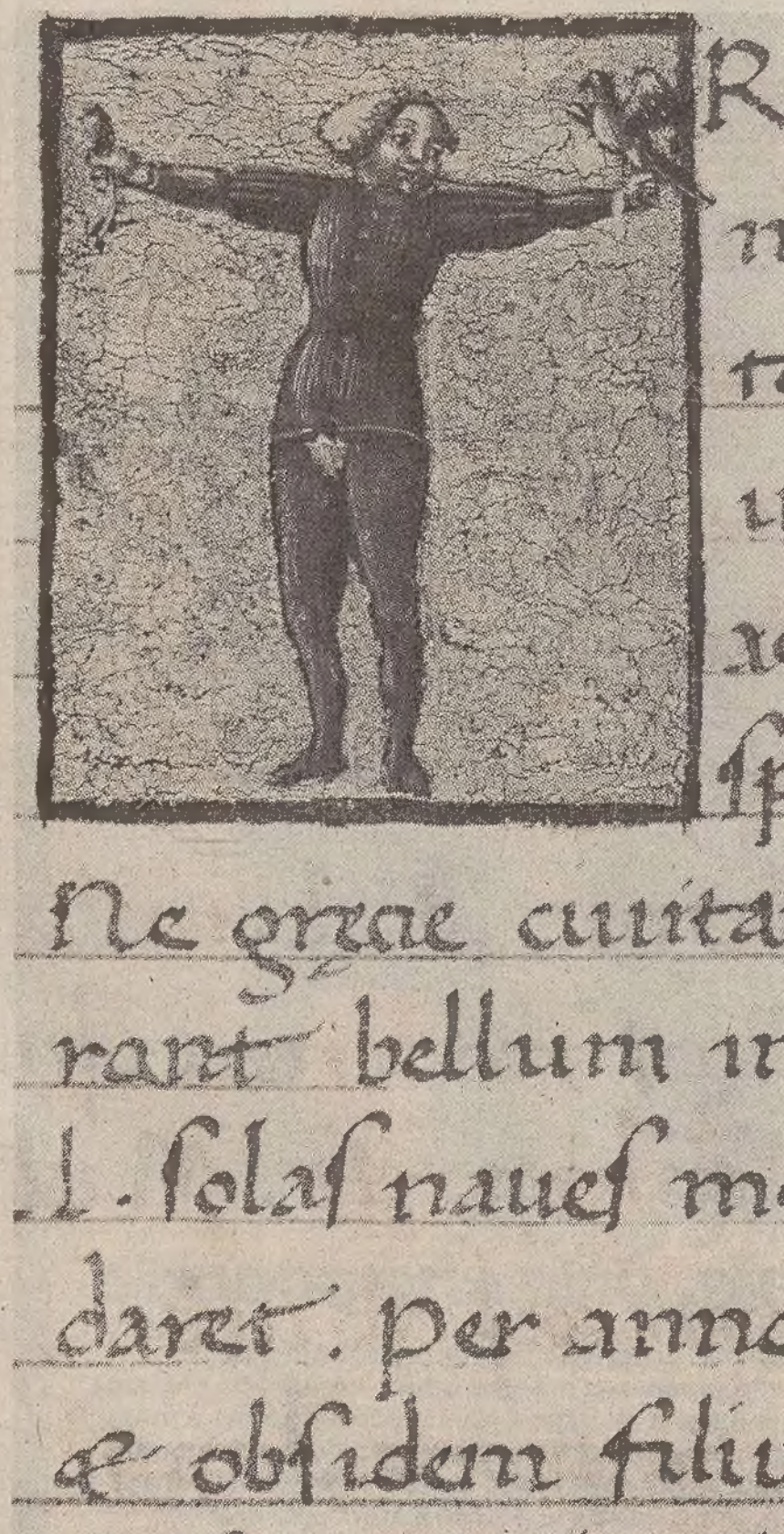
Accanto a questo primo gruppo sono stati collocati i codici liturgici manoscritti di San Michele e quelli prove-

nienti dalla raccolta del cardinale Pancleria: libri che Guarnerio acquistò, in seguito, per la propria libreria. La raccolta dei manoscritti guarneriani, rimasta nel corso dei secoli miracolosamente intatta, costituisce nel suo insieme un documento di eccezionale valore in quanto testimonianza della cultura umanistica che, intorno alla metà del Quattrocento, si diffuse anche in Friuli.

La mostra, poi, si articola presentando alcuni documenti del tredicesimo e del quattordicesimo secolo, tratti dall'Archivio storico della Comunità di San Daniele, che si sta rivelando sempre di più una fonte inesauribile di dati che riguardano l'economia e la cultura di un passato particolarmente vivace e interessante.

Nell'esposizione è compresa una serie di codici appartenenti a monsignor Giusto Fontanini, storico ed erudito della curia papale, vissuto a cavallo tra Seicento e Settecento, che contribuì, lasciando i suoi libri alla comunità, a dare alla Guarneriana quella organicità e completezza per le quali è nota. Oltre alle raccolte manoscritte del Fontanini, sono esposte le opere a stampa da lui donate, assieme ai suoi scritti principali che lo vedono autore di studi di grande rilievo nel panorama intellettuale dell'Italia del primo Settecento.

Altre sezioni sono interamente dedicate a uno splendido codice che contiene il «Canzoniere» e i «Trionfi» di Francesco Petrarca e a una serie di «cinquecentine», ossia le edizioni a stampa del sedicesimo secolo.



Un particolare di un prezioso codice della Guarneriana, esposto nella rassegna che propone i «tesori» dell'antica biblioteca di San Daniele del Friuli.

TEATRO / AVIGNONE

Sei personaggi mandati da Gorbey

Un quarto d'ora di applausi per la lettura del testo di Pirandello firmata da Vasil'ev

Servizio di

Giorgio Polacco

AVIGNONE — Sono davvero «gorbeyeviani», questi «Sei personaggi in cerca d'autore» che hanno avuto il «permesso» di uscire dall'Urss, di debuttare a Monaco, di comparire fuggitivamente una sera a Milano e di approdare, finalmente, ad Avignone, per i quali si è mosso persino il ministro della cultura Jack Lang (veramente ritornato nel ruolo che gli compete, per vastità d'interessi e di conoscenze internazionali)?

Sono «gorbeyeviani» nello spirito e nella tendenza di una nuova Urss? O sono chaplinianamente terroristici, nel loro acro «humour»? Sono avanguardisti, neomeyerholdiani? Sono inguaribilmente, naturalisticamente stanilawskiani? Sono trasgressivi a oltranza, ferocemente antitaliani (e, ovviamente, antizdanoviani)? E se fossero, m'è venuto in mente, solo un Pirandello pirandelliano?

Le sorprese di questo spettacolo, che ad Avignone contende la palma all'«Amleto» di Shakespeare-Chéreau, non sono poche: lo spazio, un teatrino dentro il teatro; e, soprattutto, l'oltranzistica recitazione cui s'impone l'edizione del sovietico «divo del momento», quel regista quarantaseienne Anatolij Vasil'ev che si dichiara fedele discepolo di Jurj Ljubimov, mitico e dichiarato anti-marx-leninista della moscovita «Taganka».

La traduzione russa (che non posso, ovviamente, non dico criticare, ma nemmeno discutere), mi dice un'espertissima come Milly De Monti-

celli che è filologicamente perfetta e, nel contempo, fra tagli e aggiunte, dichiaratamente «infedele». Non sembro questo un paradosso, che anzi è la chiave strutturale-semantica della splendida realizzazione, l'idea (quella che si scrive con la maiuscola) di uno spettacolo che nulla conserva di «esistenziale», che è volutamente ambiguo e volutamente «circolare» (nella scena e nel pensiero), che è bizzarramente, felicemente contraddittorio (ma la vogliamo rivalutare, ripensare, la «contraddizione» nel contraddittorio universo pirandelliano?), che rifiuta l'aggettivo, i sussurri e le grida, che rifiuta l'intellettualismo di matrice tilgheriana (chissà poi se Vasil'ev ha mai letto Tilgher), che disprezza e disvela — lo spettacolo — l'amore-odio per il teatro, il sovversivo battagliero, complesso e implacabile di distruggere l'«incanto» teatrale.

Questo è Vasil'ev, e la sua prima regia che vediamo, che apprezziamo, che applaudiamo sbigottiti e un po' esterrefatti quando, usciti da quella sorta di limbo che è la platea, ci rendiamo conto che tutto questo ci viene da Mosca.

Il bello — anzi, il fantastico dello spettacolo (ricordate la «servetta che si chiama Fantasia... un po' dispettosa, un po' beffarda») — è che è sorprendentemente ligio al testo e nello stesso tempo, come in un vasto racconto, paesaggio di colore e d'anima; drammatiche, strette e ovvie commozioni alla gola, al cuore, al cervello — «as you like it» —, tutta una serie di «trovate» che, immagino, avrebbero fatto impazzire (di

gioia, naturalmente) Pirandello, quel magico stralunato Hinkfuss che era, che viveva in lui.

Perché «fantastico» (nel senso etimologico)? Perché Vasil'ev ha giocato come un bambino con il caleidoscopio. E si sa quali portenti di poesia il bambino trae da questo magico ingegnoso portentoso gioco. Tutti gli attori interpretano più ruoli, qualche volta intellettualmente compatibili, chissà, qualche altra mistericamente scomposti: il Direttore di scena che diviene il Padre, l'Attrice che si fa Figliastrella, ma tutti, in un veramente randelliano «gioco delle parti», sono loro stessi e «altri» da loro, moltiplicandosi e ruotando e divertendo e divertendosi e smagando ironia e livore, pietà sommersa, mai un tratto pittoresco-bizzettistico, mai le vituperabili minuzie del verismo, sempre il miracolo di un'incontrollabile psicologia aperta a quel mondo che solo sa e può essere il teatro (quando teatro è come tutti i nostri sogni, «sospesi — dice Vasil'ev — nei segreti dell'Infinito»).

Non voglio tediare il lettore con un elenco di nomi a noi tutti — ovviamente — sconosciuti, e per di più, come ho detto, intercambiabili. Quante volte volte abbiamo visto «Sei personaggi» (buoni, mediocri, pessimi, ottimi)? Non so se la regia è di Gorbacev. So soltanto che dopo tre ore — grazie a Vasil'ev — Avignone s'è alzata in piedi e ha applaudito per un buon quarto d'ora. Anche perché ha perfettamente capito che il solo grido della Figliastrella apre per un attimo un varco nel buio del mondo, trasfigurato in poetica fantasia.

TEATRO / ERCOLANO
Pulcinella si stupisce
Una nuova «pièce» di De Simone

ERCOLANO — Dall'inizio alla fine Pulcinella sgrana gli occhi. Passa da uno stupore all'altro davanti a situazioni che esigono un minimo di razionalità per essere risolte. E' questo il leit-motiv delle «99 disgrazie di Pulcinella» che Roberto De Simone presenterà venerdì sera, in prima assoluta, a Villa Campolieto di Ercolano nell'ambito del Festival delle Ville Vesuviane.

L'elemento fondamentale della tradizionale maschera napoletana, nella versione di De Simone, è dunque il senso di parali che lo coglie quando è costretto a uscire dal suo terreno preferito, che è quello del sogno e della follia, perdendo la sua caratteristica carica dirompente.

«E' quello il momento in cui — precisa De Simone — nel conflitto tra mondo arcaico e società, il primo viene represso e ridicolizzato dall'organizzazione sociale». Pulcinella è, dunque, un tipico esponente del mondo arcaico, un signore di campagna che parla con dialetto fortemente connotato da un accento cafone e provinciale, e che va a Napoli per sposarsi. Ma, in breve, il suo entusiasmo si trasforma in sgomento non appena viene a trovarsi in contatto con il ritmo, le contraddizioni e i rapidi cambiamenti della città.

Nel viaggio storico-teatrale all'interno del pianeta pulcinella, Roberto De Simone è giunto alla sua seconda tappa, dopo l'allestimento tratto dallo spettacolo di Strapinski e presentato nella primavera scorsa al Teatro Mercadante.

«Per completare il trittico — rivela De Simone — non rimane che rappresentare un testo teatrale di totale invenzione, L'oca d'oro, che costituirà un moderno tentativo di scrittura della maschera: il rovesciamento della norma in relazione ai linguaggi schizofrenici e illusori che la caratterizzano».

In attesa del completamento della trilogia, De Simone affina le scene dello spettacolo chiamato a concludere con un gran gala la terza edizione del Festival delle Ville Vesuviane. L'opera, in programma fino al 26 luglio a Ercolano, sarà un po' cantata e un po' recitata, seguendo un canovaccio fatto di musiche e libretti ereditati dalla tradizione del Seicento e Settecento.

Sulla scena lo «stupido» Pulcinella sarà interpretato da Rino Marcelli e dovrà, ancora una volta, vedersela con il suo acerrimo nemico Trivella (Virgilio Villani), che per l'occasione indosserà i panni di Don Ottavio, rivale in amore dello sfortunato «cafone», venuto dalla provincia, per prender moglie.

[m. br.]

MODIGLIANI / MOSTRA

Tutti là, a Parigi

Rassegna a Verona sugli anni di Montparnasse

VERONA — S'intitola «Modigliani a Montparnasse» la mostra aperta da pochi giorni (e fino al 30 ottobre prossimo) nelle sale della Galleria comunale d'arte moderna di Verona, in Palazzo Forti. Curata da Giorgio Cortenova, assieme a Osvaldo Patani, la rassegna si sviluppa attraverso una serie di lavori del grande artista livornese e dei personaggi che, a Parigi, ebbero con lui un intenso rapporto umano.

Di Modi sono esposti una ventina di dipinti, fra i quali «Minoutcha», «L'enfant gras», «Paul Guillaume seduto», «Testa di ragazza (Luisa)», «Ritratto di M. Cheron», «Testa di ragazza dai capelli sciolti», «La petite Jeanne», «Moise Kisling», «Ritratto di Hanka Zborowska di profilo». Ma è noto che Modigliani è anche considerato uno dei maggiori disegnatori di tutti i tempi; a giudizio di alcuni critici, fu anzi questa la tecnica nella quale egli si esprimeva più compiutamente. La mostra veronese presenta perciò oltre cinquanta lavori su carta, che sono altrettanti capolavori della produzione grafica dell'artista.

A fianco di queste opere di Modigliani, la rassegna propone un gruppo di lavori famosi degli amici che furono con lui nell'avventura di Montparnasse. Sono esposti, tra gli altri, «Place de l'Opera» di Bucci, i ritratti di Satie e di Proust di Jean Cocteau, «Il violinista» di Chagall, alcune teste in bronzo di Derain, «Le amiche» di Fautou, «Natura morta con bicchiere» di Picasso, «Uccello nello spazio», un bellissimo bronzo di Brancusi.

E ci sono, ancora, il «Ritratto di Cocteau», di Kisling, due importanti terracotte di Laurens, i celebri «Natura morta con aringhe» e «La scala rossa» di Soutine, «Ballerina nella luce» di Severini, il «Ritratto di Fernande Olivier» di Van Dongen e le «Due parigine» di Lorenzo Viani.

La mostra è completata da una sezione d'arte primitiva, che presenta importanti sculture appartenenti a quella particolare cultura che tanto influenzò gli artisti dell'epoca: Picasso, Modigliani e Brancusi forse più di ogni altro.

Nel complesso, i curatori hanno inteso ricostruire il clima degli anni 1909-1920,

e di quella Parigi artistica che faceva capo a Montparnasse, luogo d'incontro di una vera e propria «immigrazione della creatività» che nel quartiere parigino trovava un punto di coagulazione e una propria identità.

«Il pensiero, la poesia e la pittura — scrive nel catalogo della mostra Osvaldo Patani — si erano rifugiate nei locali pubblici del boulevard Montparnasse, reame degli artisti e anche degli agitati rivoluzionari russi: Tatlis, Ehrenburg, Volochine, Trotsky, Lenin e Lunacarski, mente libera e aperta che apprezzava la pittura di Modigliani... Tutti abitavano in rue Marie Rose, dove si elevavano numerosi atelier, e si mischiavano per intrattenersi amichevolmente in brillanti conversazioni con i poeti e i pittori, perché era gente spensierata e spontanea, e amava vivere e scherzare e trovarsi in gruppo.

«Lo scultore Pierre de Leonardi ricorda che una sera, alla Rotonde, avendo Modigliani dato fuoco al giornale russo che Lenin leggeva, Matisse si arrabbiò e tolse il foglio in fiamme dalle mani del futuro dittatore. Matisse e Modigliani litigarono forte, mentre Lenin assisteva divertito...».

Sotto il profilo artistico, il crogiolo che si venne a formare fu uno dei più affascinanti e intensi, dal cubismo all'espressionismo e al fauvismo, fino alle premesse di quel «rapelle à l'ordre» che avrebbe riproposto le qualità tradizionali della forma come reazione alle tensioni delle avanguardie.

L'amicizia e la frequentazione di Modigliani con i protagonisti di così diverse e contrastanti poetiche non furono d'ostacolo alla sua affermazione, autonoma e originalissima: è la mostra veronese lo conferma. L'artista livornese si mosse attento a tutte le esperienze che lo circondavano, e tuttavia munito di quella sicurezza poetica e linguistica che ha fatto di lui uno dei maggiori interpreti del grande sogno dell'arte di ogni tempo.

In occasione della mostra è stato edito (per i tipi della De Luca - Mondadori) un catalogo con ampi apparati storico-critici e una ricca documentazione illustrativa.

[L. U.]



«Testa di ragazza dai capelli sciolti» e «Paul Guillaume seduto»: due fra le opere più rappresentative del «periodo di Montparnasse», oggetto della mostra allestita a Verona fino a ottobre.



LIRICA / TREVISO

Cenerentola di «deb»

In cartellone l'opera cantata dai vincitori del «Toti Dal Monte»

Servizio di Gianni Gori

TREVISO — Benché affidato all'«emergenza» di un comitato straordinario di gestione per il ripiano del bilancio, benché sofferente di quel malessere comune a molti enti lirici nazionali, il «Comunale» di Treviso sarà puntuale all'appuntamento con l'«Autunno musicale trevigiano», fra le prime stagioni liriche italiane a entrare in attività.

Presenti l'avv. Maurizio Jacobi, presidente del comitato, e il consulente artistico Gianni Tangucci, il piccolo ma glorioso teatro di tradizione ha presentato la propria stagione in uno degli intervalli dei lavori del 20.º concorso internazionale di canto «Toti Dal Monte», dal quale scaturirà il giovane cast della «Cenerentola», l'opera di Rossini messa appunto a concorso nei suoi ruoli e inserita, com'è consuetudine, nel cartellone lirico.

Duplica attesa, dunque, per l'esito di questa «Cenerentola» dei giovani e per la programmazione del teatro alla ricerca di una rinnovata energia operativa, con la collaborazione del Teatro sociale di Rovigo. Programma impegnato a far sentire con determinazione maggiore la propria presenza regionale e il proprio contributo complementare e originale tra i poli di Venezia e di Verona.

S'incomincia presto, il 2 ottobre, con una «Lucrezia Borgia» di Donizetti, illuminata dalla star nazionale per eccellenza: Katia Ricciarelli, che ha sempre mantenuto amichevoli rapporti con i suoi conterranei. Accanto a lei il tenore Gerard Garino, il Maffio Orsini di lusso di Martha Senn, e il Don Alfonso dell'intramontabile Paolo Washington. Sul podio dell'Orchestra filarmonia Veneta, Goffredo Gregorio, mentre Beppe Macri firmerà la messinscena nel nuovo allestimento prodotto da Rovigo. Di produzione trevigiana, invece, «La Cenerentola», che terrà le scene dal 16 al 23 ottobre e diretta da Bruno Camanella, con la regia di Patrizia Gracis, le scene e i costumi di Massimo Mattioli. Ma lo spettacolo più impegnativo della stagione sarà «Il Trovatore» di Verdi (6 novembre) sia per il ritorno sul podio di Tiziano Severini, il giovane direttore milanese che ha conquistato anche la Scala con il suo grande ta-

lento, sia per l'inedita compagnia di canto. Sancita — dopo dissapori d'ordine «politico» — la pace con Treviso, dove per altro è stato artefice di imprese memorabili, Severini ha ristabilito un eccellente rapporto con la Filarmonia Veneta, in questi giorni in tournée regionale sugli itinerari canoviani. Su questo «Trovatore», la «Marca gioiosa» punta legittime speranze, ancora una volta nel segno creativo della giovinezza e del rifiuto dello «star-system». Alla prova è atteso il giovane Manrico italo-americano che dovrebbe essere la carta vincente dell'operazione: Stefano Algieri. Silvia Mosca (Leonora), Elisabetta Fiorillo (Azucena) e Luigi De Corato (Conte di Luna) completeranno i ruoli principali. Matia Testi firmerà la regia con le scene e i costumi di Carlo Orlandi. All'attesa concorre anche l'adozione dell'edizione integralissima dell'opera verdiana sulla revisione di Lawton, già tentata con esiti contrastanti in Emilia.

Nell'edizione veronese-triestina di Maria Letizia Amadei e Mario Zanotto, ritornerà in novembre «L'Amico Fritz» di Mascagni diretto da Evelino Pido, con Carmela Apollonio, Vincenzo La Scala e Nicoletta Curjel nel ruolo di Beppe. Un'altra star (della danza, questa volta) in dicembre con «Cigale», il balletto di Julius Masseneth rifilato da Beppe Menegatti e Ricardo Nunez per la classe sopraffina e inossidabile di Carla Fracci.

A conclusione delle celebrazioni per il 15.º della morte di Lorenzo Da Ponte, il «Sociale» di Rovigo proporrà una serata viennese con «L'Impresario teatrale» di Mozart e «Prima la musica, poi le parole» di Salieri: ricostruzione di uno spettacolo voluto dall'imperatore Giuseppe II con queste due opere in un atto dei compositori più celebri del tempo.

Fra gli spettacoli d'opera e di balletto, la Filarmonia Veneta sarà chiamata a collaborare anche ai concerti finali dei prestigiosi concorsi di Vittorio Veneto (violin) e di Treviso (pianoforte).

Ma veniamo a questo concorso nel ricordo di Toti Dal Monte. Mancava quest'anno nella commissione Marina Dolfin (figlia della grande cantante) ancora ricoverata con prognosi riservata nell'ospedale di Conegliano dopo uno spaventoso incidente stradale. Una quarantina di cantanti hanno affrontato le

selezioni per la difficilissima opera rossiniana nel teatro trevigiano splendidamente addobbato e ospitale, luogo deputato di un'impeccabile ed efficientissima organizzazione.

Per il terribile ruolo di Angelina (Cenerentola) sono emerse due bellissime voci del coro della Fenice: la ventiseienne Lucile Vignon, dalla smagliante vocalizzazione, e la ventisettenne veneta Sara Mingardo, dallo stupendo colore notturno ed elegiaco. Ha vinto la Mingardo, pur lontana ancora dalla sicurezza stilistica e dalla tenuta che impone soprattutto l'insidiosissimo finale. Ma ha tre mesi di tempo per assestare la propria organizzazione vocale.

Don Ramiro sarà un ventinovenne tenore giapponese, Goro Toshiro, elegante, musicale, flessuoso. Nessun dubbio per Dandini, assegnato alla rivelazione assoluta del concorso, il ventunenne baritono di Albenga Marco Camastra, talento innato, straordinaria incisività e comunicativa; insomma, uno nato per il teatro giocoso.

Per il ruolo di Clorinda la sottovoca vocale della giapponese Mik Shimada è stata preferita alla personalità limpida e briosa, più propriamente rossiniana, di Ornella Bonomelli, un temperamento che raccomanderebbe subito alle attenzioni dei responsabili del Festival dell'Operetta di Trieste, insieme con la spigliatezza scenica e vocale del baritono Pietro Guarniera. Non assegnati i ruoli di Don Magnifico, di Alidoro e di Tisbe. Per quest'ultimo ha cantato, rivelando promettenti qualità, la più giovane artista in gara, la ventenne Sandra Parlo.

La distribuzione delle borse di studio ha premiato anche un'Angelina (la ventiquattrenne Daniela Ruzza) che fino alle semifinali ha insidiato con il suo fresco talento e la sua determinazione la Vignon e la Mingardo.

Buono il livello complessivo del concorso. Se sono mancati (Camastra a parte) i vertici assoluti, non sono mancate, anche fra gli esclusi, le voci meritevoli di essere riascoltate e di procedere nella carriera: la ventottenne piemontese Emanuela Barzà (mezzosoprano) o il soprano coreano Lee Seong-Hye.

Sarà comunque una «Cenerentola» freschissima, tutta da seguire, perché potrebbe offrirli liete e impreviste sorprese.

LIRICA / MILANO

Il «monumento» Tell

Alla Scala un Rossini lungo sei ore

MILANO — Con un monumentale «Guglielmo Tell» di Rossini, della durata di sei ore, con la regia di Luca Ronconi e la direzione d'orchestra di Riccardo Muti (fra gli interpreti Giorgio Zancanaro, Lella Cuberli e Chris Merritt), s'inaugurerà, il 7 dicembre prossimo, la stagione 1988-89 della Scala. Il cartellone è stato presentato ieri, in una conferenza stampa.

Cinque saranno i nuovi allestimenti scaligeri. Oltre al «Guglielmo Tell», la cui durata e complessità scenica non consentiranno la ripresa televisiva in diretta (ma l'opera verrà ugualmente registrata) e obbligheranno a una serie limitata (solo sette) di repliche, la Scala presenterà tra gennaio e giugno 89: «Oberon» di Carl Maria von Weber, direttore Seiji Ozawa, regista Luca Ronconi (con Philip Langridge ed Elizabeth Connell), edizione in lingua tedesca per la parte cantata, multilingue (arabo, francese, tedesco, italiano) per il parlato; «Luca Miller» di Verdi, direttore Giuseppe Patané, regista Antonello Madau Diaz (con Katia Ricciarelli, Louis Lima, Paola Burchuladze); «Doktor Faust» di Giacomo Manzoni — dal romanzo di Thomas Mann — in prima rappresentazione assoluta, con la regia di Robert Wilson e la direzione di Gary Bertini; «Orfeo ed Euridice» di Gluck, con la direzione di Riccardo Muti e la regia di Roberto De Simone.

Vi sarà anche un «quasi festival» di Mozart, con i suoi tre capolavori — «Le nozze di Figaro», «Così fan tutte» e «Don Giovanni» — presentati l'uno di fila all'altro sotto la direzione di Muti (e con due regie di Strehler), tra marzo e aprile dell'89.

LIRICA / FIRENZE

Storico Boccanegra

L'opera di Verdi aprirà la stagione

FIRENZE — Anche a Firenze è già stato definito il quadro della prossima stagione lirica: sei produzioni operistiche, cinque appuntamenti del Maggio e quattro occasioni concertistiche, negli spazi del Comunale e del Piccolo Teatro, per un totale di 80 serate di rappresentazione.

Inaugurerà il cartellone, il 29 settembre, un'edizione storica del «Simon Boccanegra» di Verdi; il regista Virginio Puecher e lo scenografo Raffaele Del Savio realizzeranno l'allestimento sui bozzetti originali e sulla traccia delle disposizioni sceniche previste dallo stesso Verdi in occasione della ripresa scaligera del 1881. L'opera sarà concertata e diretta da Myung-Whun Chung; interpreti principali, Giorgio Zancanaro, Maria Chiara, Mario Malagnini, Donato Giacotti.

Il Comunale porterà poi in Italia (dal 20 ottobre) il «Tristano e Isotta» di Wagner nella lettura scenica di cultura anglosassone (e non più tedesca), affidata alla regia di Jonathan Miller e in antitesi con i costumi di quel grande artista che è David Hockney. Direttore Gustav Kuhn, interpreti Richard Vershall, Matthias Hoelle, Lisbeth Balselev.

Terzo titolo in programma al Comunale, la «Madama Butterfly» di Puccini, nell'edizione di Pier Luigi Samaritani, con Bruno Bartoletti sul podio e interpreti principali Catherine Malfitano e Mario Malagnini. Sul palcoscenico del Piccolo Teatro saranno invece di scena Jacques Offenbach e Wolfgang Amadeus Mozart: del primo sarà dato un dittico di opere, «Il finanziere e il ciabattino» e «La canzone di Fortunio»; di Mozart andrà in scena la serenata in due atti «Il re pastore».

CINEMA

Poveri, ma sportivi

Taormina ha visto «Bull Durham» di Shelton

TAORMINA — Recensioni americane — unanimemente favorevoli, grande successo di pubblico: «Bull Durham», film sul baseball di serie B, è arrivato al Teatro antico di Taormina con la fama di «outsider» sul mercato d'oltre Oceano. Un «outsider» perché, come ha spiegato ai giornalisti il regista Ron Shelton, nonostante abbia come protagonista un divo come Kevin Costner, è costato solo nove milioni di dollari. Ma anche perché è un film tutt'altro che spettacolare, che parla di una piccola squadra di provincia e di quello che succede dietro le quinte più che sul campo da gioco.

Dice il regista, ex giocatore di baseball al suo esordio dopo essere stato co-sceneggiatore di «Sotto tiro», che questo era l'unico modo per competere col grande spettacolo offerto dalle cronache televisive realizzate con diciassette telecamere puntate sui grandi match.

«Bull Durham» (uscirà in Italia nella prossima stagione con esito imprevedibile, dato che il baseball non è molto popolare da noi) non è soltanto un film sullo sport più seguito d'America, ma è anche una storia d'amore e di amicizia che ruota intorno al terzetto formato da un giovane giocatore terribilmente stupido ma destinato a diventare un campione per il suo talento (l'attore Tim Robbins), un ex giocatore di serie A che deve insegnargli i trucchi del mestiere (Kevin Costner) e una donna (Susan Sarandon) che a ogni stagione si dedica letteralmente anima e corpo a una giovane promessa della squadra.

Questa volta, però, se il suo corpo è con il campione in

Nove milioni

di dollari
per realizzare
la pellicola

erba, la sua mente è per la vecchia gloria. Anche la Sarandon (una delle tre «streghe di Eastwick») ma anche la cameriera opportunista di «Atlantic City») è a Taormina con il marito Franco Amurri che riceverà un «Nastro d'argento» per la regia di «Da grande».

Quello di «Bull Durham», ha detto ai giornalisti, è stato il primo copione che ha letto tutto d'un fiato, incuriosita da come sarebbe andato a finire. Della sua parte di sacerdotessa del baseball è più che soddisfatta: «In genere — dice — il cinema americano offre due tipi di ruoli femminili: quello della ragazza sexy e quello della donna intelligente. Qui le due cose coincidono».

Alle prossime elezioni la Sarandon voterà per Dukakis, sperando che possa fermare la marcia di Bush, un candidato che «la spaventa molto». Ora è impegnata in un film «anti apartheid» la cui riprese, svoltesi in buona parte nello Zimbabwe, proseguono nei prossimi giorni a Londra. Lo dirige Euzhan Palcy, una regista premiata nel 1983 a Venezia per l'opera prima «Rue cases nègres».

La Sarandon, come gli altri attori del film (Donald Sutherland è il protagonista e Marlon Brando ha la parte di

un giudice) lavora senza compenso per solidarietà con la causa dei negri nel Sud Africa.

Per la sezione competitiva sono scese in campo la Turchia e la Nuova Zelanda, vincitrice lo scorso anno con «Ngati», film sulla minoranza etnica Maori. Anche quest'anno «Illustrious energy» di Leon Narbey si occupa di una minoranza: quella dei cinesi sbarcati in Nuova Zelanda come cercatori d'oro e poi stabilizzati nel territorio formando prospere comunità.

La storia, emozionante ed essenziale, si svolge alla fine del secolo e mette a confronto un vecchio cinese che desidera soltanto morire in patria e un suo giovane connazionale combattuto invece tra gli affetti che ha lasciato nel suo Paese e le prospettive, incerte ma eccitanti, che gli offre la Nuova Zelanda.

Sarà il destino a decidere per entrambi prevaricando la loro volontà. Leon Narbey, regista esordiente con un passato di scultore e di direttore della fotografia, ha un occhio molto felice per l'inquadratura e rivela sensibilità per i grandi spazi deserti e inquietanti secondo la più valida tradizione del cinema australiano e neozelandese.

Il turco «Dolunay» («Luna piena», opera seconda di Sahin Kaygun), è invece l'analisi quasi freudiana del blocco creativo di una tormentata pittrice. Il film, per ammissione dello stesso regista, è estremamente lento: una caratteristica che rare volte può essere positiva ma che in questo caso ne lo stile, né la storia riescono a valorizzare.

[Francesco Norci]

JAZZ

Chiusura con Rava

UDINE — Sabato 23, alle 21.15, nei Giardini del Torso, si conclude la rassegna «Udine Jazz 88» con un concerto del quartetto di Enrico Rava. Il trombettista, che l'anno prossimo compirà cinquant'anni, nato a Trieste ma torinese d'adozione, è uno dei jazzisti italiani più noti all'estero, e sicuramente quello che si è meglio inserito nella comunità mondiale dei jazzmen, al punto da considerarsi una sorta di «cittadino del mondo».

La storia artistica di Rava comincia negli anni Sessanta. Giovannissimo aveva suonato il trombone, dedicandosi poi alla tromba. Nei primi anni Sessanta, a Roma, entra in contatto con Gato Barbieri, che esercita un notevole stimolo nei suoi confronti. Collabora con Giorgio Gaslini (con cui incide «Nuovi sentimenti»), con Giorgio Buratti, con lo stesso Barbieri, con Steve Lacy. Con quest'ultimo incide tre album.

Nel '68 si stabilisce a New York. E da lì si impone come voce solista autorevole e personale all'interno del jazz internazionale. La sua posizione stilistica è in bilico fra la devozione per i grandi maestri neri e la consapevolezza di essere europeo. La sua produzione discografica più matura è comunque quella della metà degli anni Settanta.

Sabato, a Udine, Enrico Rava suonerà accompagnato da Riccardo Bianchi alla chitarra, Furio Di Castri al contrabbasso e Mauro Beggio alla batteria.

DANZA

Anticipata Oriella

UDINE — Sarà anticipata a venerdì la seconda serata dell'Estate musicale di Villa Manin, già annunciata per sabato 23 luglio. Oriella Dorella, star del balletto dell'Accademia di Venezia, sarà dunque a Passariano dopodomani.

La concomitante inaugurazione nell'antica dimora dogale della mostra dello scultore Mascherini ha infatti indotto la Pro Loco di Villa Manin e Cordero ad anticipare lo spettacolo di ventiquattrore.

Il programma che il balletto presenterà sul palcoscenico allestito nel cortile d'onore della villa, con alle spalle lo stupendo scenario della dimora patrizia, sarà articolato in due pièces particolarmente amate dal pubblico.

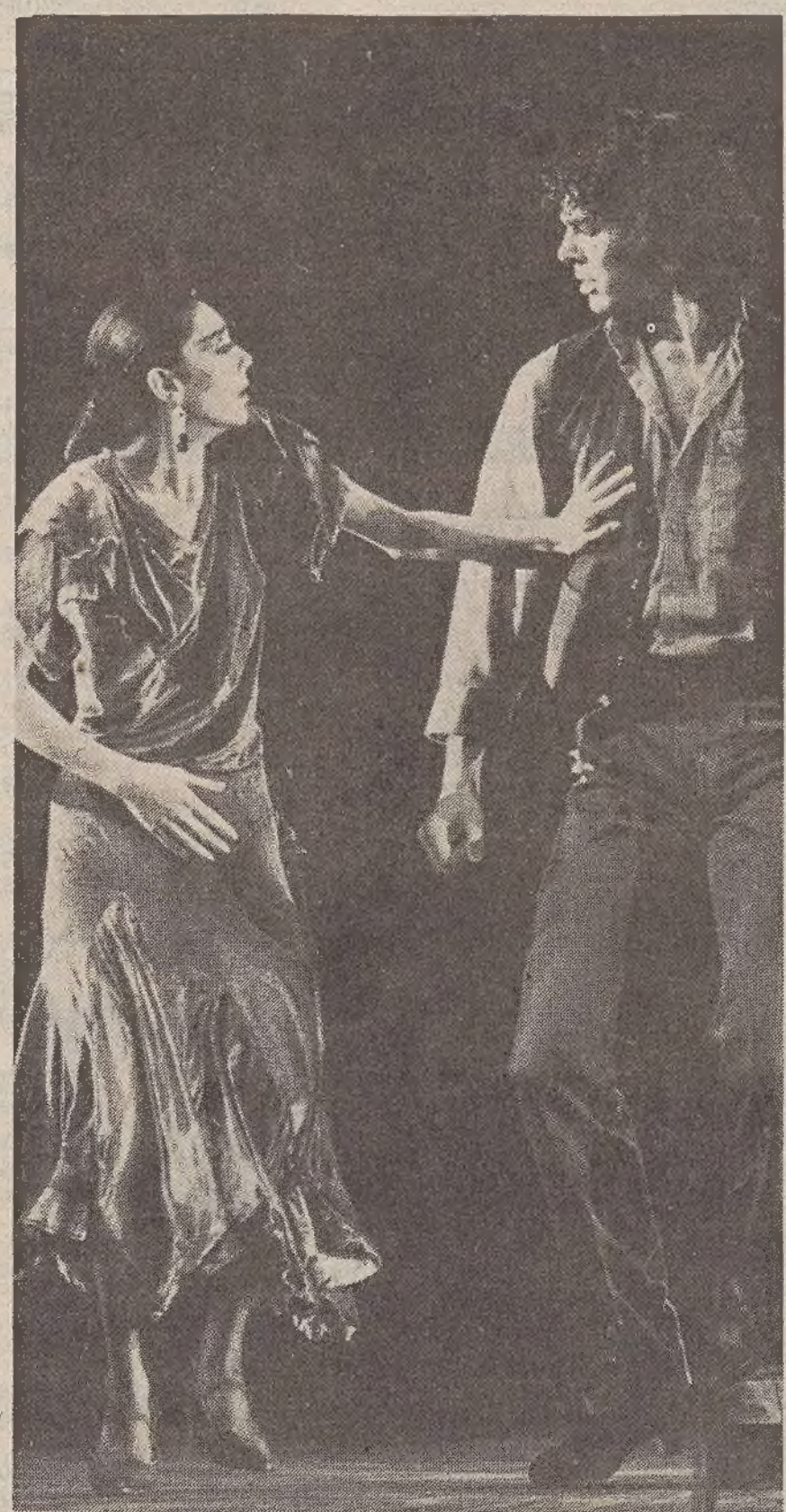
Il balletto dell'Accademia di Venezia, diretto da Giuseppe Carbone, si esibirà infatti nella prima parte del «Carmina Burana» di Carl Orff. Fedele alle indicazioni del musicista bavarese, lo stesso Carbone ha disegnato una coreografia che rievcherà quella specie di «rivista» medioevale creata dall'autore con il raggruppamento di alcune delle poesie goliardiche medioevali conosciute appunto con il nome di «Carmina Burana».

La seconda proposta sarà invece il classico «Passo a due» dal «Roméo e Giulietta» di Sergej Prokofiev, una delle più belle musiche del compositore sovietico e uno dei più suggestivi balletti in assoluto, che in questa occasione avrà la firma del coreografo americano Cullberg.

DANZA

E il flamenco diviene teatro

Buon successo del balletto spagnolo al Castello di San Giusto



Una «foto di scena» del Ballet Teatro Espanol. Protagonista assoluto dello spettacolo è il flamenco, con la sua drammatica e popolare vitalità.

TRIESTE — Un'altra croce di legno incombe sulla scena, simbolo imponente di un'aristocrazia cattolica che scandisce la condanna e presaga della tragedia che incombe. Il dramma si consuma: una fanciulla pagherà con la vita il tentativo di ribellarsi alle leggi del proprio ambiente imposte dalla madre che, in nome del mitico rango sociale, l'aveva costretta all'emarginazione assieme alle altre figlie.

E' la mania di grandezza, lo sprezzo, la superiorità della nobiltà spagnola descritta da Federico Garcia Lorca nel dramma «La casa di Bernarda Alba», cui si è liberamente ispirato il ballerino e coreografo Rafael Aguilar, una delle figure più imponenti e rappresentative della danza spagnola, per il suo dramma danzato «El rango», che il Ballet Teatro Espanol ha proposto in due applauditissime serate al Castello di San Giusto.

Il dramma si svolge a ritmo di flamenco: è il flamenco a fa teatro, vero protagonista di tutto lo spettacolo, diventando anche chiave di lettura per il «Bolor» di Ravel. In questo suggestivo brano la base musicale è il pretesto per un crescendo in cui il flamenco «prende posto» gradatamente. Ballerine in sgargianti costumi rossi, sedute su bassi sgabelli, scandiscono il ritmo battendo ventagli e piedi, in un ritmo che si rafforza con l'entrata del gruppo maschile.

Miguel Angel, solista, si muove sinuosamente a petto nudo, poi fa giocare le spalle per produrre linee spezzate nell'equilibrio di una grande libertà gestuale, in un gioco di tensioni e armonie in cui l'energia si esprime e diventa danza.

Il terzo brano dello spettacolo consisteva in un'«Antologia del flamenco», un percorso coreografico che, attraverso quattro momenti, rielabora la storia di questa danza gitana, che si inserì nel 400 in una tradizione pervasa da influssi arabi ed ebraici, in antitesi con la cultura dominante: un'esplosione di danze popolari a impronta mediterranea, accompagnata da canti ed esortazioni verbali, un tuffo nell'Andalusia con le sue «vueltas», le «coplas», assoli imponenti e sensuali dialoghi amorosi, ritmo, passione e sudore di cui erano realmente inondati, alla fine, gli interpreti.

Uno spettacolo come questo attesta che non si tratta di ritrovare una tradizione perduta, ma di comprendere l'evoluzione di una forma viva, tanto più singolare in quanto l'affinamento estremo delle figure si sviluppa sempre dal gesto quotidiano o dalla danza popolare. Così, mentre danza e poesia francesi o italiane sono aristocratiche, arti cortesi fiorite nel momento in cui il potere del principe si fa assoluto, la poesia di Lope de Vega, di Gongora e la danza spagnola si radicano nella «Romanza», nella memoria di tutti. Da segnalare, tra gli interpreti, Manolita Aguilar (la vedova), la sinuosa Beatriz Faust, Maleni Garcia e Miguel Angel nel passo a due del balletto Jerma, e l'esplosivo Antonio Canales.

[Silvia Sergi]

■ CINEMA. Dolly Parton, Sally Field, Olympia Dukakis, Shirley McLaine, Julia Roberts e Daryl Hannah sono le protagoniste di «Steel Magnolias», prodotto dalla TriStar Pictures.

RAI UNO

- 11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Portomatto, condotto da Maria Teresa Ruta. 1.a parte.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.15 «ABBASSO LA MISERIA» (1945). Film commedia. Regia di Gennaro Righelli. Con Anna Magnani, Nino Besozzi.
15.40 Grisiù il draghett. Cartone animato.
16.00 Tanti varietà di ricordi.
17.00 Cinque settimane in salita. Telefilm.
17.30 Tao-Tao. Cartoni animati.
18.05 Oggi al parlamento.
18.10 «ABBASSO LA RICCHEZZA» (1946). Film commedia. Regia di Gennaro Righelli. Con Anna Magnani, Vittorio De Sica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La signora in giallo.
21.20 Cucina Garbarotto. 13 inviti a cena.
22.10 Telegiornale.
22.20 Mercoledì sport. Atletica leggera, finali campionato italiano di società.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento.
0.15 Le mille e una notte, i grandi sceneggiati del passato. «I fratelli Karamazov». Di Fedor Dostoevskij. Con Salvo Randone.

RAI DUE

- 11.55 Retrospettiva. «La Certosa di Parma». Dal romanzo di Stendhal. 4.a puntata.
13.00 Tg2 - Ore tredici - Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. «La fine dell'infanzia».
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate. Presenta Marta Flavi.
16.35 Lo schermo in casa. «DUE RINGOS NEL TEXAS» (1968). Film comico. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Gloria Paul.
18.15 Dal Parlamento.
18.20 Tg2 - Sportsera.
18.35 Un caso per due. Telefilm. «Investimento mortale».
19.30 Tg2 - Orosco.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 «La vedova rossa». Tratto da «L'affaire de l'impasse Rouzin» di Armand Lanoux. 1.a puntata.
21.55 Tg2 - Stasera.
22.10 Dal palasport di Saint-Vincent, Massimo Catalano e Maria Flavi in «Improvvisando».
23.05 Tg2 - Notte Flash - Meteo 2.
23.15 Cinema di notte. «IRACULA» (1979). Film dramma-fantastico.

RAI TRE

- 13.55 Edoardo VII principe di Galles. «Il nuovo mondo». Con Annette Crosby e Robert Hardy.
14.10 Musica della contrada. Dal Lago di Garda, Armonie attorno al lago.
15.00 Dal Sergeant Peppers: Poker concerto. Con Gazebo, Kim and Cadillac, Giovanna, Gianni Nazzaro.
16.00 Rimini, Beach Volley.
16.25 Eurovisione. Francia, Limoges, Tour de France, Ruelle-Limoges.
17.45 Cocktail italiano. Presentano Mauro Micheli e Stephany.
18.45 Tg3 Derby.
18.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 Vent'anni prima. Schegge.
20.00 Monografie. Temi per esercitazioni didattiche. Il Vesuvio. 3.a e ultima parte.
20.30 Professione pericolo. Telefilm «Lottare per vincere».
21.20 Tg3 Sera.
21.30 «HA L'ETA' DI MIO PADRE, MA L'AMO PAZZAMENTE» (1970). Film commedia. Regia di Tom Gries. Con Jason Robards, Catherine Ross, Scott Hylands.
22.55 Una sera, un libro. Ugo Tognazzi e «L'avar» di Molière.
23.10 Tg3 Notte.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali Radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6: Gr1 regione; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Ondaverde mare; 9: Dina Luce e Nantas Salvalaggio conducono Radio anch'io; 11: Berto, Di Gianfranco Lazzano (3); 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.15: I radioamatori; 14: Sotto il segno del sole; 15: Cara Europa; 16: Il Pagnone estate; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiodisco; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Giorgio Albertazzi in «I beati Paoli» (6); 21.02: Aldo Reggiani in «Astri e disastri» varietà radiofonica; 21.20: Dichi vecchi; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Marcello Curti; 23.58: chiusura.

STEREODUE

15: Stereodue; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereodue parade; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radio due

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni, con A. Cattabiani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino, bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del Novecento; 8.02: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini (18); 9.10: Taglio di terza; 9.34: Una finestra sul mondo della musica; 10.30: Estival; 12.10, 14.15: trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionale; 13.45: Strani, i ricordi; 14: quindici minuti con...; 15: «L'isola di Arturo» di Elsa Morante; 15.30: Gr2 economia, media delle valute, bollettino del mare; 15.45: Estate per tutti; 18.30: Gr2 Mercoledì sport; 18.32: Prima di cena in compagnia con Radiodue; 19.50: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Ultima notizia, Bollettino del mare; 23.23: chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radioserà; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Stereodue sport; 23.30: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Ondaverdetré, Radiotrè, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Il concerto del mattino; 10: Robinson Crusoe, di Daniel Defoe, lettura a più voci (28); 12: Folk concerto; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video estate; 17: C'era una volta, lettere ad una professoressa, regia di M. Bazzi; 17.30: Terza pagina; 18.45: Musicasera: la serata moderna; 21: Festival di Berlino 1987; 22.55: Roma Europa '88, dirige W. Michmievski; 23.20: Il jazz; 23.53: chiusura.

STEREONOTTE

24: il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, notturno italiano; 23.31: Musica oggi, panorama di attualità musicali; 0.30: intorno al giro-

dischi; 1.03: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in goli; 5.06: Per un buon giorno; 5.44: il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Contraccollo; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La specula; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La specula; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Trasmissione per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Contraccollo. Musica a richiesta.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contente di mezzo mattino; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al teatro Comunale di Monfalcone; 11.30: Programma meridiano; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musicale corale; 13.40: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contente del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: La letteratura slovena sullo schermo; 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidiomani.

CANALE 5

Festivalbar da Asiago

Nuova tappa di «Festivalbar '88». Dopo Verona, un'altra località veneta, Asiago, la stessa in cui la rassegna nacque 25 anni fa. Appuntamento dunque ai telespettatori su Canale 5 alle 20.30. Vi parteciperanno: Nick Kamen, Afrika Bambaataa, Retore, Sabrina Salerno. A presentare i cantanti saranno Gerry Scotti e Andrea Salvetti. Cominceranno i Milk and Coffee e gli Adventures, quindi sarà la volta di Spagna, la «regina» della hit parade europea, che interpreterà «Every girl and boy», e di Dan Harrow, idolo dei giovanissimi, che farà ascoltare «Born to love». Si susseguiranno Rettore («Addio mia bella Napoli»), Sabrina Salerno («All of me»), Nick Kamen («Tell me»), Stefan («Piccoli uomini»), Touch el Arab («Nummammar»), Betti Villani.

Raitre, 22.55

«Una sera, un libro»

La settimana di «Una sera, un libro» comincia su Raitre alle 22.55, con Enzo Siciliano, che legge il più appassionante romanzo di Francis Scott Fitzgerald: «Tenera è la notte». Attraverso un'analisi dei personaggi del grande libro, Siciliano risale al complicato legame tra Francis Scott e Zelda, prototipo della femminilità anni Venti. Domani Ugo Tognazzi rivisterà «L'avar» di Molière, personaggio da lui interpretato sui maggiori palcoscenici italiani: quello che Tognazzi offre è un cordiale «tete a tete» con il vizio dell'avarizia, trasformato in personaggio proverbiale.

Raidue, 20.30

«La vedova rossa»

Marie Reinart è una figura quasi mitica nella Francia del primo Novecento, capace di dividere l'opinione pubblica come accade, negli stessi anni, al maggiore Dreyfuss e a Violetta Nozère. Nella fantasia popolare, questa donna, accusata di un efferato pluriomicidio, incapace di difendersi dal cumulo degli indizi, fragile e disperata nel ribadire la propria inverosimile innocenza, fu di volta in volta angelo e diavolo. A Marie Reinart è dedicato lo sceneggiato «La vedova rossa», di Edouard Molinaro che Raidue propone in due parti (domani e giovedì) alle 20.30. Tratto dal romanzo «L'affaire de l'impasse rouzin» di Armand Lanoux, il film si snoda come un «giallo» d'impianto giudiziario ma, grazie ai ricordi e alle ricostruzioni che punteggiano il processo diviene ben presto uno «spaccato» sociale della Francia d'inizio secolo, quando la mole della Torre Eiffel spiccava per la sua stridente novità nel panorama di Parigi, quando il ricordo dell'esposizione universale era ancora fresco, il primo conflitto mondiale di là da venire e Edgard Faure era a capo della repubblica. Marie Reinart, implicata in una vicenda piccante proprio con il presidente Faure, appare subito l'oggetto ideale per sollevare l'opinione pubblica, quando la polizia scopre i cadaveri di Victor Reinart (pittore e marito della donna) e della suocera di Marie. Quest'ultima è legata e imbavagliata.



Klaus Maria Brandauer («Il colonnello Redi»)

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1988. Sabato alle ore 20.30 terza di «Clivia» di N. Dostal. Direttore Guerriero Gruber, regia di Gino Landi. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1988. Domenica alle ore 18 quarta di «Clivia» di N. Dostal. Direttore Guerriero Gruber, regia di Gino Landi. Biglietteria del teatro.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Festival Disney: ore 21.15 (cassa ore 20.30): «Biancaneve e i sette nani». Segue «La valle dei castori». Domani: «Peter Pan».

ARISTON. Vedei estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. 16 ult. 22.10: «Promessa di libidine». Una ragazza che viveva solo per una cosa... V. 18. Domani: «Tutto amore mio».

AZZURRA. Aria condizionata. Ore 19.45, 22. Terza settimana del capolavoro di Stanley Kubrick «Arancia meccanica».

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
FENICE. Oggi chiuso. Venerdì 22, sabato 23 e domenica 24 luglio ore 19 l'anziano nel futuro con la Cpp Carla Verde, con il film «Ritorno al futuro».

Per tutti.
GRATTACIELLO. 17, 18.45, 20.30, 22.15: da Steven Spielberg una nuova spettacolare avventura: «Miracolo sull'8.a strada».

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «La burla». Dove tutto è possibile. Una favola meravigliosa, musica stupenda, con David Bowie e Jennifer Connolly.

NAZIONALE 1. Rassegna del terrore 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «In quella casa-buio omega». V. 14.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Playboy in prova». Il film Warner Bros campione di incassi e di risate.

NAZIONALE 3. 16.15 ult. 22.10: «Amore dal vivo». È impensabile quello che vedrete in questo colossale hard-core. Domani: «I capricci viziosi di una moglie infedele».

ARENA ARISTON. JACK NICHOLSON. MERYL STREEP. IRONWEED. SOLO OGGI.

CASTELLO DI S. GIUSTO. BIANCANEVE E I SETTE NANI di WALT DISNEY. Inizio ore 21.15.

IPPODROMO DI MONTEBELLO. CHI C'È VINCE. OGGI CORSE - Inizio ore 20.45.

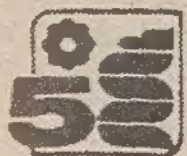
la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

LIGNANO - Domenica 31 luglio nella nuova Arena di Lignano è in programma un concerto di Franco Battiato, che proporrà tra l'altro i brani del suo ultimo album «Fisognomica».

GORIZIA. «George Dandin».

GORIZIA - Martedì 26 luglio alle 20.30 al Teatro tenda del castello di Gorizia il Teatro stabile sloveno di Trieste presenterà lo spettacolo teatrale «George Dandin» (Molière) per la regia di Dusan Mlakar.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67. GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0431) 34111. MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0431) 79828/79829. UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 203924. PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. 520137/520318.



- 11.00 «Fantasia». Gioco condotto da Cesare Cadeo.
11.30 «C'est la vie». Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
12.00 «Doppio slalom». Gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
12.30 Telegiornale. «Le frecce di Cupido».
13.30 Telegiornale. Sentieri.
14.30 Telegiornale. Dottor Kildare. «Qualcosa di nuovo».
15.00 Film: «LA MUGOLIA CELEBRE». Con Loretta Young, Joseph Cotten. Regia di Henry C. Potter. (Usa 1947). Commedia.
17.00 Telegiornale. Il mio amico Ricky.
17.30 Telegiornale. L'albero delle mele.
18.00 Telegiornale. «I 5 del quinto piano». Storie familiari.
18.30 «Tuttifamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffalo.
19.10 Cantando Cantando. Gioco musicale condotto da Gino Rivieccio.
19.50 «Tra moglie e marito Vip». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 «Festivalbar». Spettacolo musicale condotto da Andrea Salvetti e Gerry Scotti. Con la partecipazione di Sabrina Salerno.
22.30 «Passiamo la notte insieme». Gioco a quiz condotto da Rinaldo Gaspari.
23.15 Film: «L'ULTIMA PREDICA». Con William Holden, Nancy Olson. Regia di Rudolf Mates. (Usa 1950). Poliziesco.

- 8.30 Telegiornale. Rin Tin Tin. «La luce che si spegne».
8.55 Telegiornale. Flipper. «Flipper e l'elefante».
9.25 Telegiornale. Time-out. «L'ultimo incontro».
10.15 Telegiornale. Chopper squad. «Atto anonimo».
11.05 Telegiornale. Ralph Supermaxieroe. «La miniera maledetta».
12.00 Telegiornale. Movin'on «Dinamite».
13.00 Ciao Ciao (cartoni animati).
14.00 Musicale: Deejay Beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telegiornale. Hardcastle and Mc Cormick.
16.00 Bim, bum, bam (cartoni animati).
18.00 Telegiornale. Gemelli Edison. «Messaggio per Triton».
18.30 Telegiornale. Skippy. «La luna di miele».
19.00 Telegiornale. Chips. «Una semplice operazione».
20.00 Cartone animato: Una per tutte, tutte per una.
20.30 Telegiornale: L'incredibile Hulk. «Derby mortale».
21.30 Telegiornale: Mac Gyver. «La casa della morte».
22.30 Telegiornale: Sulle strade della California. «Il superstito».
23.30 Telegiornale: Star Trek. «Operazione al cervello».
0.30 Telegiornale: Ai confini della realtà. «L'auto-stoppista».
1.30 Telegiornale: Giudice di notte. «La zingara».

- 8.30 Telegiornale: Il santo. «Attori a comando».
9.15 Film: «NAPOLI E' TUTTA UNA CANZONE». Con Dina De Santis, Paolo Sardisco. Regia di Ignazio Ferronetti. (Italia 1959). Musicale.
11.00 Telegiornale: Giorno per giorno.
11.30 Telegiornale: Vicini troppo vicini. «Affittasi appartamento».
12.00 Telegiornale: My Tyler Moore. «Abbiamo chiuso Minneapolis».
12.30 Telegiornale: Dottori con le ali. «Concorso di bellezza».
13.30 Telegiornale: In casa Lawrence. «Paura delle ombre».
14.30 Telegiornale: La valle dei pini.
15.30 Telegiornale: Così gira il mondo.
16.30 Telegiornale: Executive suite. «Le donne comandano».
17.30 Telegiornale: Febbre d'amore.
18.30 Telegiornale: Ironside. «Un amore da ergastolo».
19.30 Telegiornale: Attenti a quei due. «Una ragazza che sapeva troppo».
20.30 Film: «IL GAUCHO». Con Vittorio Gassman, Amedeo Nazzari. Regia di Dino Risì. (Italia-Argentina 1964). Commedia.
22.40 Film: «CHIEDO ASILO». Con Roberto Benigni, Dominique Lafin. Regia di Marco Ferreri. (Italia-Francia 1979) drammatico.
0.50 Telegiornale: Petrocchi. «La fine di un idolo».
1.45 Telegiornale: Vegas. «Uno più uno fa uno».

TMC - TELEANTENNA

- 7.30 Snack, Cartoni animati.
11.00 Snack, Cartoni animati.
11.40 Giungla di cemento, telenovela.
12.30 Specchio della vita.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Rubrica: «... in Generale...», commento del generale Gianfranco Lalli.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Clip Clip, Musica giovane.
15.00 Batman, Telefilm.
15.30 Segni zodiacali: Genio. Pomeriggio al cinema. «LA PORTA PROIBITA».
17.55 Sale, pepe e fantasia, Telenovela.
18.10 Il giudice, Telefilm.
18.40 Gabriela, Telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 Specchio della vita.
20.00 TMC News, Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «SI, SI PER ORE».
22.20 Crono, tempo di motori.
22.55 Notte News, Telegiornale.
23.00 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.15 TMC Sport, Tour de France.
23.40 Cinema Montecarlo Notte: «L'ASSASSINO DENTRO CASA», giallo.

ODEON - TRIVENETA

- 13.00 Superlamù, Cartoni animati.
13.30 Telegiornale. La mamma è sempre la mamma.
14.00 Film: «I VELI DI BAGDAD», con Victor Mature, Mari Blanchard.
15.45 Telegiornale. Dottor John.
16.45 Telegiornale. Bigfoot e il ragazzo selvaggio.
17.30 Sulpri Cartoni animati.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme: M'amia non m'ama, Gioco dell'amore presentato da Sebastiano Somma.
20.00 Rivediamoli insieme: La ruota della fortuna. Gioco a premi presentato da Casti.
20.30 Film: «IL PRODE ANSELMO E IL SUO SCUDIERO», con Alighiero Noschese, Enrico Montesano.
22.30 Telegiornale. Strade di notte.
23.30 Telegiornale. Un salto nel buio.
1.00 Film: «SIGNORINE NON GUARDATEI MARINAI».

ITALIA 7 - TELEPADOVA

- 14.15 Una vita da vivere, Sceneggiato.
15.00 Cirianda de Pedra, Telenovela.
16.30 Piave e paillettes, telenovela.
17.00 I documentari di Italia 7.
17.30 La regina dei mille anni, Cartoni.
18.00 Capitain Harlock, Cartoni.
18.30 Heia supergirl, Cartoni.
19.00 Masters, Cartoni.
19.30 Brilliante, Telenovela.
20.30 «ROMA VIOLENTA». Film, regia di Franco Martinelli, con Maurizio Merli e Richard Conte.
22.30 Fish eye, obiettivo pesca.
23.00 «LA SFIDA DEGLI INVINCIBILI CAMPIONI». Film, regia di R. Waltos, con Charles Ming e Bob Park.
0.45 Switch, Telefilm.
TELEQUATTRO
19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

- 13.00 Bella Italia, documentario.
13.30 Leonella, telenovela.
14.30 Si è giovani solo due volte, telefilm.
15.00 Roberta pelle.
15.30 Star Blazers, cartoni.
16.30 In diretta da Londra, Music Box.
18.15 L'isola del gabbiano, sceneggiato, 8.a puntata.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telenovela.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Ciao Tv, Notiziario in lingua tedesca.
20.28 Hamburg serenade.
20.30 Incontri folli dal Bandiera Gialla di Rimini.
22.00 La vita comincia a 40 anni, telefilm.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telenovela.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Side, proposte per la casa.
24.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEPORDENONE

- 9.00 Cartoni animati.
9.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
10.00 «Star trek», cartoni animati.
10.30 «Ulisse 31», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sampel», cartoni animati.
14.30 «Tampel tam tam», cartoni animati.
15.00 «Sciottato Boomer», cartoni animati.
15.30 «Don Chuck», cartoni animati.
16.00 Cartoni animati.
16.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
17.00 «Star trek», cartoni animati.
17.30 «Ulisse 31», cartoni animati.
18.00 «Pronto soccorso», telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «AMARE OGGI», film.
22.00 Tpn flash.
22.30 «ESISCO», film.
24.00 «Gun smoke», telefilm.

TELECAPODISTRIA

- 13.30 Telegiornale.
13.40 Evento (replica).
16.30 Ciclismo. Tour de France. 16.a tappa, Ruelle-Limoges.
18.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Punto d'incontro.
20.00 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
20.30 Evento.
22.30 Telegiornale.
22.40 Ciclismo. Tour de France. 16.a tappa (replica).

TVM

- 15.00 Cartoni animati.
18.15 Film: «L'ULTIMA CONQUISTA».
19.30 TVM Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «IL GIORNO DELLA VENDETTA».
22.00 Telegiornale. Detective.
23.30 TVM Notizie.
23.50 Film: «LA MATRIGNA».



Roberto Benigni (Retequattro, 22.40)



Elliot Gould (Tmc, 20.30)

BORSA DI TRIESTE

	18/7	19/7		18/7	19/7
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	261	270
Generali	85900	86700	Comau Warrant	2425	2425
Lloyd Ad.	16100	16360			
Lloyd Ad. risp.	6780	7000	Fidia	6430	6700
Ras	41150	41300	Sme	4200	4180
Ras risp.	15700	15850	Stet	3515	3555
Sai	17100	17600	Stet Warrant 10*	1220	1225
Sai risp.	7350	7300	Stet Warrant 9	510	560
Montedison*	1840	1830			
Montedison risp.*	846	843	D. Tripovich	5210	5325
Pirelli	2750	2780	Triptovich risp.	2338	2390
Pirelli risp.	2665	2700	Attività Immobili.	3000	3025
Pirelli risp. n.c.	1575	1600	Fiat priv.*	9585	9614
Snia BPD*	2440	2445	Fiat risp.*	6069	6012
Snia BPD risp.*	2400	2420	Aeritalia	5995	5930
Snia BPD risp. n.c.	1130	1160	Giardini risp.	13550	14000
Rinascente	4550	4550	Dalmine	10000	10000
Rinascente risp.	2400	2410	Lane Marzotto	225	235
Rinascente risp. n.c.	2650	2650	Lane Marzotto r.	5100	5315
Gerolomini C.	87	87	Lane Marzotto n.c.	4880	5000
Gerolomini risp.	76	82	Chiusura unificata mercato nazionale		
G.L. Premuda	1855	1855	Terzo mercato		
G.L. Premuda risp.	1785	1785	Iccu	650	700
SIP	2500	2525	So.pro.zoo	950	950
Sip risp.	2320	2320	Carnica Ass.	11200	10500
Warrant Sip*					

PIAZZA AFFARI
Continua la ripresina
Non influisce l'aumento dei tassi

MILANO — Seconda giornata positiva consecutiva per la Borsa, malgrado un certo rallentamento delle attività. L'indice Mib ha registrato un aumento dello 0,74% sul listino, che si è portato a +8,3% dall'inizio dell'anno. La crescita del costo del denaro che si sta verificando in questi giorni attraverso l'aumento dei tassi bancari, secondo l'opinione di molti operatori, non avrà influenza negativa sull'andamento del mercato mobiliare. Al contrario, secondo un'opinione diffusa, provocando un'ulteriore caduta dei prezzi su alcuni titoli di Stato, potrebbe avere un effetto benefico sulla Borsa, riportando in qualche misura il risparmio familiare (sia attraverso i borsini che attraverso i fondi di investimento) in Piazza Affari, dove da lungo tempo è assente. La seduta si è aperta con una domanda fortemente sostenuta, parzialmente ridimensionata verso fine mattinata. Elemento frenante il calo del dollaro dopo l'impernata di lunedì; molti degli ordini esteri dei giorni scorsi, in vista di un calo della divisa statunitense, potrebbero trasformarsi in vendite, convenienti per questioni di cambio. Dopo l'ondata di contrattazioni di lunedì, in parte conseguente allo stacco dei dividendi di circa un centinaio di titoli, l'attività di ieri è dunque apparsa meno brillante. Piuttosto scambiate le Fiat (+0,79% ordinaria, invariata le privilegiate), che hanno comunque visto una lieve contrazione nel dopolunio. Nel gruppo Ferruzzi sempre richieste le Montedison (+1,83%), le Ferruzzi Agricola (+1,51%) e le Erdiana (+1,15%). Le iniziative Meta, dopo una consistente richiesta in apertura, hanno chiuso con un -0,09%. Le Standa, dopo l'interessamento dei giorni scorsi legato alla cessione dell'azienda, hanno realizzato un modesto +0,9%. Fra i valori dell'area De Benedetti richieste le Olivetti (+1,4% ord. e +1,7% priv) con una certa flessione nel dopolunio.

[Giovanni Mediolì]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
19/7	16.00	SOCARSEI	Monfalcone	42
19/7	21.00	QUEEN EVI	Hampton Roads	rada
20/7	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
20/7	22.00	YASHA GORDIENKO	Alessandria	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
19/7	13.00	SPRING	Safa	Ravenna
19/7	14.00	ZIM TRIESTE	51 (15)	Capodistria
19/7	14.00	LUCY BORCHARD	49 (5)	Limassol
19/7	16.00	SUN HEROS	rada	Patras
19/7	16.00	LIUSSELLA	rada	Ancona
19/7	16.00	MONTEBLANC MARU	49	Singapore
19/7	18.00	EUROPA	23	Brindisi
19/7	18.00	ARAMIS	Stet 4	ordini
19/7	18.00	SEAWIND II	Stet 1	ordini
19/7	18.00	YUSUF ZIYA ONIS	38	Derince
20/7	18.00	PECHER BRETON	Frignone	Trapani
20/7	18.00	ARWAD	Italcem	Fiume
20/7	18.00	PERSEUS	54	Venezia
20/7	18.00	SOCARQUATTRO	54	Monfalcone
20/7	18.00	TILIA	51 (16)	Venezia
20/7	23.00	TIEPOLO	26	Zara

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
19/7	12.00	SUN HEROS	Arsen.	rada
19/7	12.00	BUONA SPERANZA	46	47
19/7	13.00	TILIA	rada	51 (16)
19/7	13.00	QUEEN EVI	rada	54 (36)
20/7	18.00	TEUTA	Terni	43

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, FITTONE.
Cant. A. Adr. Mugello: EXPLORE, SAJO, THYREYA.
Porto doganale: EXPLORE, SAJO, THYREYA.
Porto nuovo: EL FAYOUM, YUSUF ZIYA ONIS, OMO WONZ, CHARD, MONTBLANC MARU, ZIM TRIESTE, BAIDORA, LUCY BORCHARD, MONTBLANC MARU, IABRAHIM VAIDA, PERSEUS, SOCARQUATTRO, SOCARINCE (Grecia), ag. AdriaCostanzi, Porto Rosé, S. TERNI, URSULA MAJOR, AL TEUTIA.
Società: SEAWIND II, ARAMIS.
Punto Franco O. M. MONTECHIARO: Safa: SPRING.
Italcem: ARWAD.
Frignone: PECHER BRETON.
Società S. Marco: URITSC, KANDALAK SHISHKIY ZALIV, USO-LE, SHKHAL, ALI AMIROV, SUN CHERIE.
Rada: AGIP PIEMONTE, BUONA SPERANZA, TILIA.

MONFALCONE

navi in arrivo

ANANGEL F. (Grecia), ag. Cattaruzza, cellulosa e segati, da Spalato; MISTRAL (Cipro), ag. Cattaruzza, tronchi, da Ravenna; TRASMAR II (Italia), ag. Cattaruzza, bitume, da Augusta; SOCARINCE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; CHRISTINA (Grecia), ag. AdriaCostanzi, crusca, da Salonicco; PASCHALIS (Cipro), ag. AdriaCostanzi, crusca, soia e mais, da Rosario; PASSATORE (Italia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato.

navi in partenza

LOBEIRA (Spagna), per Kardiellove.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69096

BORSA

1083 (+0,74%) Permane una buona intonazione al mercato azionario, anche se gli scambi si sono leggermente ridotti rispetto a lunedì. Nella seconda parte della seduta segnato un parziale rientro anche del denaro.

BORSA DI MILANO (19.7.88)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
A Abellè	86100	500	0,6	79200	152000	0,2	1,51	150
Acc. De Ferrari	5198	26	0,5	5340	6,4	1,92	32,0	
Acc. De Ferrari rnc	1830	49	2,8	1560	2575	7,3	6,01	11,2
Acc. Marzia	398	0	0,0	269	1519	4,7	4,45	9,4
Acc. Marzia rnc	250	5	2,0	180	836	4,2	9,94	5,8
Acc. Marzia rnc 4-87	203	4	2,0	143	255	5,7	—	—
Aedes	9610	26,8	0,3	9330	12000	3,3	1,14	48,5
Aedes rnc	4280	90	2,1	3530	7501	0,1	2,80	21,5
Aeritalia	2400	10	0,4	1945	4471	2,1	5,42	15,9
Alitalia	2550	0	0,0	2034	3836	0,8	3,24	18,0
Alitalia priv.	1510	10	0,7	1306	3256	1,0	5,45	10,7
Alivar	5600	100	1,8	5210	11600	-1,0	3,16	19,4
Alleanza	4460	590	1,3	3900	74137	3,6	1,01	61,5
Alleanza rnc	46000	1000	2,2	40800	79345	2,1	1,20	63,4
Am. Finanziaria	6450	80	1,0	7220	12490	4,7	—	15,3
Ansaldo Trasporti	5150	50	1,0	3495	6560	2,0	5,53	9,4
Assitalia	16100	710	4,6	14555	25400	6,0	0,68	46,3
Ativ. Immobiliari	3025	26	0,9	2000	5161	2,5	4,86	11,3
Ausiliare	1610	0,8	0,0	6410	8300	0,8	1,62	36,0
Ausonia	2400	-20	-0,8	1920	3475	4,7	—	—
Autostrada To-Mi	10500	-60	-0,6	8900	14600	1,4	4,29	19,4
Autostrade	10550	6	0,6	920	1289	-1,6	7,58	22,7

B Banca Agr. Mil.	8556	50	0,6	7680	13200	0,0	5,85	6,4
Banca Catt. V.	3985	15	0,4	2970	6900	2,5	2,27	8,3
Banca Catt. V. rnc	2490	0	0,0	2455	3990	1,4	8,84	5,2
Banca Comm. It.	2280	-10	-0,5	1900	4400	1,6	8,18	7,8
Banca Comm. It. rnc	2800	-15	-0,7	1910	3305	3,4	10,10	7,4
Banca Mansarda	1050	1,9	0,2	1750	2600	3,3	2,86	12,6
Banca Mercantile	9700	200	2,1	7700	12650	2,1	1,29	42,5
Banca Naz. Agr.	7000	-100	-1,4	5690	7250	2,6	2,50	28,1
Banca Naz. Agr. priv.	1870	4	0,2	1800	3235	1,6	9,36	7,5
Banca Naz. Agr. rnc	1645	0	0,0	1594	3169	0,4	11,25	6,6
Banca Toscana	3900	-130	-3,3	3350	8000	1,1	6,92	9,3
Banco Chiavari	3051	0	0,0	2701	6350	0,9	8,52	0,9
Banco Lariano	2450	50	2,1	2180	4820	3,2	8,16	5,7
Banco Napoli rnc	15450	50	0,3	14800	20500	1,3	9,06	10,0
Banco Roma	5900	100	1,7	4910	10200	3,9	—	—
Banco Sardegna rnc	9521	31	0,3	9100	13078	0,8	9,45	5,7
Bastogi	10770	70	0,7	8310	20468	2,1	5,57	12,2
Beneffon	10770	70	0,7	8310	20468	2,1	5,57	12,2
Bnl rnc	10695	45	0,4	9799	22648	1,1	7,57	4,8
Boero Bartolomeo	6050	500	9,0	4680	7280	9,0	2,48	27,6
Bonifichè Ferraresi	22950	0	0,0	22800	35700	0,7	1,96	26,1
Bonifichè Sile	10050	100	1,0	9000	16000	3,2	8,81	21,2
Bonifichè Sile rnc	8000	90	1,1	6000	14000	2,3	18,2	7,4
Breda	4490	29	0,7	3850	9675	7,4	5,58	18,3
Brioschi	740	20	2,8	580	1270	4,7	—	—
Buttini	9290	165	1,8	4399	11250	2,7	1,08	24,1
Buttini rnc	4350	50	1,2	2010	5680	3,1	6,88	9,3
Buttini rnc	2700	10	0,4	2210	3000	-1,8	6,11	15,5

C Caffaro	804	4	0,5	599	1390	3,1	4,98	17,8	Magneti
Caffaro risp.	780	5	0,6	600	1368	0,0	5,71	17,2	Magneti
Calcestruzzo	11000	600	5,5	6850	11000	1,6	2,55	29,4	Magna
Calcestruzzo rnc	2420	20	0,8	2000	3500	1,5	1,12	12,6	Manifatt
Cam. Finanziaria	1780	10	0,6	1620	3259	4,1	6,74	9,4	Manuli
Cantoni	4850	-40	-0,8	3800	9830	1,5	4,33	3,6	Manuli
Cantoni risp.	4795	-5	-0,1	3600	9800	4,4	6,26	3,6	Marzotto
Cart. Ascoli	3540	15	0,4	2990	4020	1,7	4,24	7,7	Marzotto
Cart. Bordo-Medici	2090	20	1,0	1850	3650	5,0	4,78	19,1	Marzotto
Cart. Bordo	14000	90	0,6	9600	14800	0,6	7,18	12,4	Medioban
Cart. Bordo risp.	8450	10	0,1	7750	11150	-0,6	7,68	12,9	Merloni
Cart. Bordo risp. n.c.	13770	120	0,9	9470	14300	1,6	3,99	21,1	Merloni
Cement. Barletta	7655	55	0,7	6370	9525	9,8	4,70	21,1	Milano
Cement. di Augusta	4140	35	0,9	3600	5271	2,1	7,25	6,8	Mira Le
Cement. di Sardegna	5001	56	1,1	4600	8300	2,1	8,10	5,0	Mittel
Cement. Merone	3960	10	0,3	2891	4818	4,3	3,89	10,6	Mondadori
Cement. Merone rnc	2280	60	2,7	2001	2412	2,7	4,46	6,3	Mondadori
Cement. Siciliana	6700	68	1,3	6140	12900	1,5	8,21	7,8	Mondadori
Cement. Siciliana rnc	3020	40	1,3	2230	3410	3,4	5,96	10,2	Montedison
Ciga Hotels	4840	80	1,7	4000	5900	3,1	1,14	11,4	Montedison
Ciga Hotels rnc	1430	15	1,1	1251	2498	4,2	8,74	—	Montefel
Cir	5630	140	2,6	3100	7155	2,9	2,31	31,8	Montefel
Cir risp.	5524	64	1,2	3100	7350	0,6	2,72	31,2	Montefel
Cir rnc	2220	48	2,3	1950	3750	3,2	7,54	—	Montefel
Cmi	4030	10	0,2	3550	5600	1,0	7,44	13,0	Montefel
Comide	5800	0	0,0	3375	5881	3,2	10,3	64,8	Montefel
Cofiger	1650	30	1,9	1220	2040	4,4	5,45	18,4	Montefel
Cofiger risp.	4980	-10	-0,2	3710	7850	4,6	5,51	12,9	Montefel
Cofiger rnc	2070	20	1,0	2000	3930	2,8	3,21	21,6	Montefel
Comau	2420	0	0,0	1951	4850	9,4	4,54	20,9	Montefel
Condott. Acq. Torino	5850	-50	-0,8	5110	6850	0,3	2,39	37,5	Montefel
Credito Commerciale	2070	-80	-3,7	2070	5845	-17,6	8,23	5,7	Montefel
Credito Fondiario	2240	-65	-2,8	2155	4665	-9,0	8,04	2,7	Montefel
Credito Italiano	1110	0	0,0	999	1800	1,8	6,12	12,4	Montefel
Credito Italiano rnc	1128	18	1,6	1000	2575	0,0	7,98	13,0	Montefel
Credito Lombardo	4150	0	0,0	4100	4990	0,8	4,82	14,8	Montefel
Credito Varesino	3410	30	0,9	3050	4010	2,6	4,11	14,0	Montefel
Credito Varesino rnc	1860	-5	-0,3	1650	3000	3,1	6,58	9,3	Montefel
Cudini	1800	0	0,0	1650	3000	3,1	6,58	9,3	Montefel

LUNGO ELENCO DI LAMENTI

I clienti alle banche: «Più trasparenza»

CARBONE
Casse, ora di muoversi

TRIESTE — «E' abbastanza sorprendente l'estraneità della Regione rispetto ai problemi del credito e degli assetti degli istituti. Mentre nel resto del Paese procedono operazioni di fusione e addirittura il governo pensa a benefici fiscali per favorire la concentrazione delle Casse di risparmio, nel Friuli-Venezia Giulia, dove spetta alla Regione le nomine dei vertici delle Casse, e quindi più diretto potrebbe essere un ruolo d'orientamento, si sente l'assenza di una proposta coerente con l'evoluzione di un'economia moderna». E' quanto ha dichiarato in una nota il vicepresidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Gianfranco Carbone. La nota così prosegue: «C'è di tanto più sorprendente in quanto dovrebbe operare nell'amministrazione regionale un comitato di coordinamento per il credito che avrebbe fra i suoi compiti, anche se a titolo consultivo di indirizzo generale, quello di prefigurare non solo relazioni fra la Regione e il sistema del credito, ma anche tracciare delle ipotesi sullo sviluppo di un sistema finanziario vero e proprio.

«La latitanza su questi problemi — continua la nota — deve venir recuperata velocemente perché avvertito il pericolo di uno status quo fatto di istituti piccoli e sottocapitalizzati. Nel momento in cui la Regione lancia la sfida dell'internazionalizzazione della sua economia, non può non porsi il problema, anche in vista della liberalizzazione prevista dal Mercato unico europeo, di un sistema finanziario adeguato.

«Infatti molti amministratori di istituti di credito hanno già evidenziato come il '92 sarà terribile per il sistema bancario italiano e come entro il '92 la disintermediazione influirà su tutte le banche, mentre, nel contempo, i costi del lavoro non accennano a diminuire e gli impegni per l'informatica saranno sempre più cospicui.

«Pertanto — conclude Carbone — in questo scenario sarà il mercato a dettare le condizioni e sarebbe grave se non ci potessimo da subito il problema».



Alla Camera è iniziata l'audizione sulla legge che regolerà i rapporti con gli utenti. Abete, della Confindustria (foto): «Non è chiaro il costo dei prestiti».

ROMA — «Il Parlamento sembra finalmente deciso a tutelare il piccolo risparmiatore da comportamenti oggi non più ammissibili e giustificabili praticati dalle banche in Italia», sulle proposte di legge per la «trasparenza bancaria» è questa la voce dei consumatori. Proprio ieri, infatti, la commissione finanze della Camera ha ascoltato l'opinione dell'accusa» (la prossima settimana toccherà alla «difesa», cioè le banche), nel quadro delle audizioni propedeutiche all'avvio del cammino dei progetti per costringere le banche a essere chiare ed eque nei comportamenti tenuti verso la clientela. Il segretario dell'associazione a tutela dei consumatori e degli utenti della Cisl, Paolo Landi, ha detto alla commissione finanze che «i servizi bancari italiani sono tra i più cari d'Europa, come è documentato da un'indagine Cee». L'autoregolamentazione proposta dall'Abi — ha aggiunto — «non offre garanzie e credibilità al consumatore e utente», per questo la legge per la trasparenza deve anche prevedere le penalità per quelle banche che non l'applicano. Sulle proposte dei consumatori saranno inoltre distribuiti 20 mila volantini nella sola Roma, per informare i potenziali utenti e chiedere il loro sostegno.

Ciò che oggi più divide gli imprenditori dal credito — ha sottolineato da parte sua il vicepresidente della Confindustria, Luigi Abete, nel corso dell'audizione — è la mancanza di chiarezza sui costi del denaro. Per questo gli imprenditori — e così i rappresentanti delle altre associazioni — chiedono chiarezza nel rapporto di credito. Abete in particolare non ha insistito sui contenuti delle proposte presentate, ritenendo possibile che anche un provvedimento che demandi a una autoregolamentazione il raggiungimento della trasparenza possa andare bene.

Polemico invece Muscarà, del comitato della piccola impresa della Confindustria, che ha chiesto cosa abbia impedito alle banche fino a oggi «di dare per la trasparenza ciò che hanno sempre detto di voler fare».

Il relatore nella commissione finanze, il socialista Piro, ha parlato di «piena adesione degli operatori economici» sui propositi del Parlamento. In particolare, è emersa la necessità di conoscere preventivamente il costo del credito «specialmente per la parte relativa agli oneri accessori che in qualche caso — ha affermato Piro — sono arrivati al 50% del tasso attivo».

Le imprese devono poter prevedere i costi del credito — ha aggiunto Piro — in particolare per le operazioni di massimo scoperto.

Quasi tutte le principali banche italiane si stanno intanto attivando al movimento al rialzo dei tassi di interesse attesi avviati lunedì dall'Istituto San Paolo di Torino e dalla Banca commerciale italiana. Dopo l'annuncio di ieri del Banco di Roma, una decisione in questo senso potrebbe essere presa già oggi dalla Banca nazionale del lavoro.

Intanto, nella riunione di oggi dell'Abi (Associazione bancaria italiana), insieme alle consuete considerazioni in materia di tassi bancari, si parlerà anche di trasparenza, con l'approvazione del documento messo a punto dalla commissione presieduta da Antonio Banfi.

Il nuovo regime della riserva obbligatoria per le banche potrebbe inoltre partire già agli inizi del prossimo anno. E' questa — a quanto si apprende in ambienti bancari — la principale indicazione scaturita dalla riunione che si è tenuta ieri in Banca d'Italia tra i responsabili degli uffici studi di undici tra le principali aziende di credito italiane.

Nel corso della riunione — secondo gli stessi ambienti — i rappresentanti della Banca d'Italia avrebbero sollevato il problema del sostenuto andamento degli impieghi bancari che nonostante il rallentamento manifestato nel mese di giugno si mantengono sui livelli di crescita elevati.

terminerà questa prima fase di incontri che dovrebbero riprendere dopo il periodo estivo.

Ieri mattina la discussione ha interessato invece la Dalmine. La Finsider ha annunciato ai sindacati — riferiscono questi ultimi — che la Dalmine diventa la capofila pubblica del settore tra i saldati e senza saldatura: la società Tbi (Tubificio Dalmine Italsider) verrà congelata e considerata una divisione della Dalmine.

Il progetto è visto con molto favore dai sindacati. «Rimangono invece notevoli perplessità sul ciclo acciaio — ha affermato il segretario nazionale della Fim, Geris Musetti — per quanto riguarda lo stabilimento Dalmine di Bergamo: il sindacato vuole approfondire — spiega Musetti — il progetto dell'azienda sull'approvvigionamento esterno, in rapporto alla capacità di produzione esistente all'interno».

Intanto la Commissione europea ha ieri definito il sistema di controllo del mercato siderurgico voluto dai ministri dell'industria dei «dodici» in coincidenza con l'abbandono, dal primo luglio, del regime delle quote. Le misure sono state decise su proposta, informa il portavoce dell'esecutivo della Cee, dei responsabili dell'acciaio, Karl-Heinz Narjes, degli italiani, Peter Sutherland, e delle piccole e medie industrie, Abel Matutes.

Il sistema di controllo statistico, discusso dalla commissione nel corso della sua settimanale riunione, mira a permettere all'esecutivo della Cee e alle imprese di conoscere, mese per mese, gli equilibri tra domanda e offerta, così da potersi avvedere in anticipo del variare della congiuntura.

La lettera si conclude con l'invito al ministro ad intervenire affinché vengano rispettati gli impegni assunti da governo e Iri nella conferenza regionale sulle Partecipazioni statali.

«Cosi' Trieste — si legge in una nota del sindacato dei quadri — ha perso un'importante opportunità per acquisire una produzione tecnologica e sofisticata di sviluppare un interessante indotto». Secondo il sindacato dei quadri, ciò dimostra la validità tecnica di quel progetto, ma dimostra anche come occorre una maggiore vigilanza. Si stanno comunque ancora attendendo — si afferma nella nota — le vere ragioni che hanno suggerito di non avviare a Trieste il progetto.

«Cosi' Trieste — si legge in una nota del sindacato dei quadri — ha perso un'importante opportunità per acquisire una produzione tecnologica e sofisticata di sviluppare un interessante indotto». Secondo il sindacato dei quadri, ciò dimostra la validità tecnica di quel progetto, ma dimostra anche come occorre una maggiore vigilanza. Si stanno comunque ancora attendendo — si afferma nella nota — le vere ragioni che hanno suggerito di non avviare a Trieste il progetto.

Trieste il progetto.

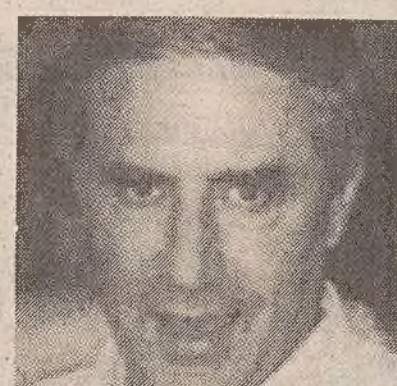
INTEGRATIVO FIAT / LO SCONTRO E' POLITICO

La Cgil: vogliono isolarci

Occhetto parla di «arroganza del potere», Pizzinato rincara la dose



Antonio Pizzinato



Franco Marini



Giorgio Benvenuto

ROMA — Il «giorno dopo» della vertenza Fiat, che ha portato Fim e Uil alla firma dell'accordo e la Fiom sulla posizione del rifiuto, è ancora più pesante della vigilia. Ciò che, almeno da parte Fiat, si era tentato di mantenere nell'ambito negoziale, sta invece diventando un caso politico. Già lunedì, ringraziato da una nota della Cgil, era intervenuto per mediare i contrasti il ministro del Lavoro Rino Formica; ma è ieri che, al comitato centrale del Pci, il segretario Achille Occhetto e il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato hanno contribuito con determinazione ad aggravare un clima già arroventato.

Occhetto ha parlato della «arroganza volgare del potere economico e politico» che si è riaccesa in conseguenza della sconfitta elettorale del partito. Un'arroganza «i cui aspetti inquietanti — ha detto leggendo la sua relazione — sono il Comportamento della Fiat volto a destabilizzare il sindacato e la stretta soffocante che avvolge il sistema informativo».

In poche righe situate nella terza delle 87 cartelle del suo intervento, Occhetto ha insomma buttato a mare l'invito che proprio al convegno della Confindustria a Napoli il presidente della Fiat Gianni Agnelli aveva rivolto ai comunisti, chiamati a superare gli schematismi ideologici. E Antonio Pizzinato ha rincarato la dose.

Il leader della Cgil ha parlato chiaramente di «un disegno che tende a isolare la Cgil colpendo la sua autonomia come soggetto contrattuale». Pizzinato, che ha ribadito il rifiuto alla regola del prendere o lasciare, non ha lanciato strali soltanto contro «alcune forze dell'imprenditoria che perseguono questo obiettivo», ma anche contro Cisl e Uil per non aver rispettato le regole del gioco. Con Del Turco e tutta la componente socialista? «Al momento — ha detto Pizzinato — non c'è diversità di opinione in merito al conte-

nuti dell'intesa; con Del Turco abbiamo operato insieme e non siamo riusciti a raggiungere dei risultati per l'indisponibilità dei nostri interlocutori».

In un articolo che pubblicherà oggi l'Avanti!, i socialisti della segreteria confederale, Del Turco, Cazzola, Cermigna e Vigevari, rifiuteranno di rendersi «complici di un disegno che punta ad avere, per ragioni di presunto potere, una Cgil isolata, o isolazionista, e magari costretta alla chiusura settaria. Tutto ciò nel momento in cui il sindacalismo confederale vive una crisi profonda dalla quale può uscire solo solidamente e unitariamente». Sull'accordo i socialisti si esprimono criticamente pur ribadendo che si sarebbe dovuto firmare.

«Se un anno di eccezionale risultato di bilancio dà un risultato salariale così modesto, in termini mensili di 76 mila lire, il sindacato non può essere soddisfatto», incalza da Torino Franco Damiano, segretario regionale della Fiom-Cgil del Piemonte. D'altra parte, come osserva Rocco Larizza, responsabile fabbriche del Pci torinese, le differenze all'interno della stessa Fiom sono poli-



Del Turco sull'«Avanti!»: non saremo complici del disegno che punta ad avere una Cgil isolata.

tiche: «Nel senso che c'è chi pensa che dopo 11 anni senza contrattazione alla Fiat sia stato meglio firmare un brutto accordo piuttosto che non firmare nessuno».

Molti strappi rimangono ora da ricucire: con la Cisl e la Uil (il socialista Cerfeda, segretario generale aggiunto della Fiom, sostiene la necessità di ripianare al più presto i dissensi e di firmare con la Fiat), con Torino (per l'ex leader della Cisl, Pierre Carniti non firmare «è stato un errore gravissimo») e all'interno della stessa Cgil.

«Le difficoltà della Cgil pesano sull'intero movimento sindacale e per nessuno ci sono spazi speculativi», ha commentato Eraldo Grea, segretario generale aggiunto della Cisl. Per il segretario generale della Uil, Franco Lotito, «proseguire sulla strada della rottura sarebbe una scelta sciagurata».

Queste intanto alcune impressioni raccolte ieri a Torino davanti ai cancelli della Fiat.

Ci sono gli indifferenti o gli apparentemente tali. Ma ci sono anche gli arrabbiati. «La Fiat ci ha dato un'elemosina». «Per spaccare il sindacato». «E chi si è prestato a questo gioco avrà sicuramente preso una bustarella». «E adesso ci viene a raccontare che ha ottenuto tutto quello che poteva ottenere. Ma quanto? Un misero milione che diventeranno 700 mila lire, tutte le tasse». Infine ci sono i sindacalisti. Forse in minor numero.

«La Fiat ha lavorato per estromettere la componente più rappresentativa dei lavoratori». «Cosi' è riuscita a rendere il sindacato un soggetto debole della catena produttiva».

Nel complesso però non c'è gran voglia di parlare con i giornalisti. Quasi si trattasse di una questione per qualche aspetto vergognosa. Troppo privata. E le più sfacciate insistenti dei cronisti ricevono, spesso, dura replica: «Ma cosa venite qui a speculare sulle disgrazie dei lavoratori?».

INTEGRATIVO FIAT / LOMBARDIA

Non c'è lacerazione nella Cgil

A Milano la spaccatura è (come al solito) nella Cisl

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Tra comunisti e socialisti, almeno in Lombardia, non c'è spaccatura. Il contratto integrativo Fiat, siglato lunedì mattina a Roma dall'azienda torinese, dalla Fim e dalla Uil non ha provocato lacerazioni tra le due componenti della Cgil, anche se da parte dei socialisti c'è preoccupazione per l'isolamento nei confronti di Cisl e Uil.

Il conflitto c'è invece alla Fim — Cisl, dove i dirigenti lombardi si sono espressi a favore della firma, mentre i milanesi si sono schierati contro. Un fatto tradizionale nella storia della Cgil, dove difficilmente la componente cittadina e quella regionale hanno espresso la stessa opinione sulle scelte dell'organizzazione nazionale.

La verifica più importante nella giornata di ieri è venuta dalla riunione dell'esecutivo regionale della Cgil (il cui segretario generale è il socialista Cova) che ha avallato all'unanimità la decisione presa dalla Fiom nazionale, nella notte tra domenica e lunedì, di non unirsi alla Fim e alla Uil nella firma dell'accordo integrativo con la Fiat. In un comunicato sono state espresse critiche sia sulla parte salariale dell'integrativo, sia su quella normativa.

E si è anche detto che «occorre evitare che

l'accordo Fiat possa determinare effetti negativi sull'andamento della contrattazione articolata in corso, escludendo di poter assumere come punto di riferimento il modello contrattuale e la soluzione salariale contenuta nell'accordo separato».

«Non mi meraviglia che la Lombardia abbia espresso questa posizione unitaria — afferma Riccardo Terzi, segretario regionale aggiunto della Cgil — perché la Cgil lombarda ha mantenuto questa posizione, sin dal momento in cui sono stati esaminati i contenuti della piattaforma, con posizioni critiche sui vari aspetti. Tutti gli stabilimenti lombardi interessati, del resto, avevano espresso il loro voto contrario». Adesso l'intenzione della Fim è far sì che vengano rispettati gli accordi presi insieme dalle tre organizzazioni: «Come c'è stato un referendum per la piattaforma, è giusto che ce ne sia uno anche sull'accordo», afferma Terzi. Di questo aspetto si è occupato ieri anche l'attivo dei delegati Fiom in una lunga riunione, durata fino a sera, dedicata alle iniziative da prendere. Alla fine è stata emessa una nota che ribadiva puntigliosamente tutti i perché del no alla firma.

Sembra che la discussione sia stata vivace, con una parte dei delegati favorevole a uno sciopero per premere sul referendum e una parte che preferisce attendere.

IL NUMERO DEGLI ISCRITTI A FINE 1987

SETTORI	CGIL	CISL	UIL
INDUSTRIA	1.315.133	690.721	398.474
AGRICOLTURA	348.621	394.629	148.113
TRASPORTI	210.614	141.666	113.816
COMMERCIO	194.895	-	-
CREDITO	66.156	-	-
SERVIZI	109.807	164.648	149.650
PUBBL. AMM.	530.541	717.091	300.901
ALTRI	6.352	23.617	52.521
PENSIONATI	1.925.896	952.647	180.241
DISOCCUPATI	35.021	-	-
TOTALE	4.743.036	3.080.019	1.343.716

I dati nella tabella sono stati forniti da Uil e Cisl. Per quanto riguarda la Cgil, sono stati presi da «Nuova rassegna sindacale». Ovviamente non ci sono valutazioni sulla divisione tra componente comunista e socialista. Gli iscritti, come noto, hanno la stessa tessera. Per quanto riguarda la Cisl, nel settore «Altri» sono inclusi disoccupati, frontalieri, lavoratori autonomi, commercio e servizi.

LA RISTRUTTURAZIONE DELLA FINSIDER

Siderurgici, «mobilità» in vista

Azienda e sindacati si confrontano per definire le misure sociali anticrisi

Prepensionamenti, fiscalizzazione degli oneri sociali, contratti di solidarietà: questi i temi in discussione. La Cee vara il sistema sostitutivo delle quote.

programmi della Finsider in materia di mobilità dei lavoratori in esubero, di cassa integrazione, di pre-pensionamenti, di organizzazione del lavoro e di formazione professionale.

Per quanto riguarda l'impianto di Terni la proposta che era stata avanzata dai sindacati era diretta alla costituzione di una Spa, autonoma, anche allo scopo di accelerare il processo di ripresa produttiva. Con le discussioni di oggi e domani

Per quanto riguarda il prepensionamento, il relativo provvedimento dovrebbe consentire l'uso di questo strumento da qui al 1990 incluso; è emerso anche un accordo sulla necessità di varare la «capitalizzazione» della cassa integrazione (con la possibilità, cioè, per i lavoratori di ricevere anticipatamente la cifra corrispondente a tre anni di Cigs); infine, da entrambe le parti è emersa l'esigenza di operare alcuni aggiustamenti sui contratti di solidarietà per consentirne l'uso nella ristrutturazione siderurgica.

E' ripresa ieri all'Intersider anche la trattativa fra Finsider e sindacati. All'ordine del giorno i problemi relativi agli impianti di Dalmine (Bg) e Terni. Oggi e domani le parti affronteranno invece i

terminerà questa prima fase di incontri che dovrebbero riprendere dopo il periodo estivo.

Ieri mattina la discussione ha interessato invece la Dalmine. La Finsider ha annunciato ai sindacati — riferiscono questi ultimi — che la Dalmine diventa la capofila pubblica del settore tra i saldati e senza saldatura: la società Tbi (Tubificio Dalmine Italsider) verrà congelata e considerata una divisione della Dalmine.

Il progetto è visto con molto favore dai sindacati. «Rimangono invece notevoli perplessità sul ciclo acciaio — ha affermato il segretario nazionale della Fim, Geris Musetti — per quanto riguarda lo stabilimento Dalmine di Bergamo: il sindacato vuole approfondire — spiega Musetti — il progetto dell'azienda sull'approvvigionamento esterno, in rapporto alla capacità di produzione esistente all'interno».

Intanto la Commissione europea ha ieri definito il sistema di controllo del mercato siderurgico voluto dai ministri dell'industria dei «dodici» in coincidenza con l'abbandono, dal primo luglio, del regime delle quote.

Le misure sono state decise su proposta, informa il portavoce dell'esecutivo della Cee, dei responsabili dell'acciaio, Karl-Heinz Narjes, degli italiani, Peter Sutherland, e delle piccole e medie industrie, Abel Matutes.

Il sistema di controllo statistico, discusso dalla commissione nel corso della sua settimanale riunione, mira a permettere all'esecutivo della Cee e alle imprese di conoscere, mese per mese, gli equilibri tra domanda e offerta, così da potersi avvedere in anticipo del variare della congiuntura.

La lettera si conclude con l'invito al ministro ad intervenire affinché vengano rispettati gli impegni assunti da governo e Iri nella conferenza regionale sulle Partecipazioni statali.

Trieste il progetto.

FERRIERA

«Titanio addio»

TRIESTE — Le indiscrezioni che davano per probabile l'apertura alle acciaierie di Terni di un impianto per la produzione del titanio, al posto di Trieste, come era stato proposto fin dall'inizio degli anni Ottanta, trovano conferma nel piano di ristrutturazione degli impianti Terni (ora Iliva) presentato ai locali sindacati.

A segnalare è la delegazione dei Friuli-Venezia Giulia del sindacato nazionale quadri d'industria Sinquadrì-Conferderquadri. Il piano prevede investimenti di circa cento miliardi per un impianto della capacità produttiva di 4 mila tonnellate, con un centinaio di addetti, a cui si aggiunge un centro di ricerca per lo sviluppo dei materiali.

«Cosi' Trieste — si legge in una nota del sindacato dei quadri — ha perso un'importante opportunità per acquisire una produzione tecnologica e sofisticata di sviluppare un interessante indotto». Secondo il sindacato dei quadri, ciò dimostra la validità tecnica di quel progetto, ma dimostra anche come occorre una maggiore vigilanza. Si stanno comunque ancora attendendo — si afferma nella nota — le vere ragioni che hanno suggerito di non avviare a Trieste il progetto.

IRI
Cgil, lettera al ministro

TRIESTE — La situazione delle aziende Iri in regione non presenta segni di miglioramento: la preoccupazione del sindacato continua ad aumentare.

Recentemente si è svolta una riunione sindacale con i rappresentanti dell'Iri e delle sue finanziarie ma, a detta della Cgil, la delegazione dell'ente «si è presentata priva di qualsiasi autonomia di discussione e di decisione». Quest'affermazione è contenuta in una lettera che la segreteria regionale della Confederazione ha inviato al ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani.

Nella missiva viene messa in dubbio la volontà di adempiere agli impegni che, nelle precedenti riunioni, erano stati presi dall'Iri per trovare soluzioni alla grave situazione delle aziende pubbliche della regione. A questo proposito viene ricordato che la Finsider si era impegnata a presentare ai sindacati il piano di ristrutturazione e rilancio della Terni entro il dieci luglio scorso, e che a oggi nulla di ciò è stato fatto.

La lettera si conclude con l'invito al ministro ad intervenire affinché vengano rispettati gli impegni assunti da governo e Iri nella conferenza regionale sulle Partecipazioni statali.

TORNANO A SCENDERE DOLLARO E PETROLIO

I mercati si calmano

In Italia non dovrebbero esserci effetti inflattivi immediati

MILANO — Ieri mattina, durante un'intervista radiofonica, il ministro francese delle finanze, Pierre Bérégovoy, se l'è presa con la Bundesbank tedesca per aver condotto da sola la battaglia per frenare il dollaro sul mercato dei cambi, e con i suoi omologhi Lawson, Stoltenberg e Baker (i ministri delle finanze inglese, tedesco e americano) perché manca una cooperazione valutaria.

L'improvvisa «vampata» del dollaro, che fra la fine della settimana scorsa e lunedì ha raggiunto e superato le 1.400 lire, che non toccava più di dicembre del 1986, ha messo a nudo, se mai ce ne fosse stato bisogno, la fragilità dell'equilibrio monetario internazionale. Alcuni esperti tedeschi e giapponesi hanno immediatamente parlato di una ripresa dell'inflazione. Se a questo si aggiunge l'impatto psicologico della fine

della guerra Iran-Iraq, e una prevedibile ripresa dei prezzi del petrolio, lo spettro di un nuovo choc inflattivo ha messo in allarme qualcuno.

In realtà il «day after» la rotura del muro delle 1.400 lire, ha visto un riassetto positivo: in seguito alle massicce vendite operate dalle banche centrali di tutto il mondo (compresa quella giapponese, imputata di essere il maggior colpevole della ripresa della divisa americana dei giorni scorsi), il dollaro è sceso su tutti i principali mercati valutari. La chiusura di ieri, a Milano, è avvenuta a 1.383,55 lire, contro le 1.400,25 di lunedì.

Il petrolio, dopo il rialzo di 85 centesimi di dollaro al barile avvenuto lunedì sulla scia dell'annuncio della tregua nel Golfo, è di nuovo in arretrato di una sessantina di centesimi. Secondo gli esperti l'effetto psicologico

dovrebbe continuare a sostenere il prezzo del barile intorno ai 15 dollari.

«Credo che l'allarme suscitato dal media sia stato eccessivo — spiega Marco Silvani, dell'ufficio studi della Comit, uno dei centri di osservazione più qualificati del nostro paese — il rapporto tra prezzo delle materie prime e manufatti è ancora largamente positivo per questi ultimi, e lo sarà ancora per tutto l'88. Il petrolio dovrebbe salire sopra i 20 dollari al barile e rimanerci fino alla fine dell'anno per rendere negativo questo rapporto. Se ci sono tensioni inflattive, a livello internazionale, queste derivano da un eccesso di domanda in paesi come gli Stati Uniti e l'Inghilterra, che devono importare, non dall'aumento dei costi.

La preoccupazione è quella che il continuo rialzo dei tas-

si d'interesse in questi paesi possa propagarsi. Non vedo comunque rischi inflattivi immediati in Italia: nel nostro paese le manovre anti-inflazione sono cominciate più tardi che nel resto dei paesi industrializzati, e hanno dato risultati in parte meno positivi. Non siamo mai riusciti a scendere sotto la soglia critica del 5% annuo, contro il quasi zero della Germania. Questo comporta anche, però, che la tendenza a un aumento dell'inflazione, su di noi, pesi meno. D'altro canto non è certo un eccesso di domanda che dobbiamo temere: una duratura ripresa del dollaro (tutta da dimostrare) e un certo aumento del petrolio potrebbero avere un effetto benefico sulle nostre esportazioni, oggi penalizzate dalla perdita di competitività sui mercati del dollaro e del petrolio».

[Giovanni Medagli]

VARO AL MUGGIANO (FINCANTIERI)

Navi per la «difesa del mare»

LA SPEZIA — E' stata battezzata ieri nello stabilimento Fincantieri di Muggiano (La Spezia) la prima delle quattro unità di vigilanza, i cosiddetti «pattugliatori del mare», di 1450 tonnellate, ordinate dal ministero della Marina mercantile nell'ambito del programma stabilito dalla legge sulla difesa del mare. La «Cassiopea», questo il nome della nave, non è però scesa in mare, a causa delle agitazioni collegate alla vertenza nazionale aperta nel gruppo Fincantieri.

Il varo vero e proprio si svolgerà oggi, mentre ieri, alla

presenza del ministro della Marina, Giovanni Prandini, e del vertice Fincantieri, è stata anche battezzata la seconda delle unità, con il nome «Libra», di cui è imminente il varo.

«Le navi — si legge in una nota della Fincantieri — sono concepite come unità multiruolo originali e moderne, in grado di rappresentare la risposta italiana a quelle istanze che la definizione di «zone economiche esclusive» ha posto ai Paesi costieri di tutto il mondo».

Molteplici sono le dotazioni operative per svolgere tali

funzioni, a partire da un elicottero AB 212 che estende notevolmente la capacità di vigilanza.

Proprio la rimozione degli olii inquinanti è la funzione che caratterizza maggiormente queste navi dal punto di vista del progetto e dell'esercizio. Essa viene effettuata tramite aspiratori galleggianti che mandano in 500 mc di cisterne di accumulo ricavate a bordo una miscela ad alto contenuto di idrocarburi.

Altra dotazione delle unità — particolarmente preziosa in caso di mare grosso che rende inefficace i mezzi di asportazione meccanica — sono dei bracci dotati di ugelli che erogano liquido disperdente.

Per quanto riguarda il soccorso, il recupero naufraghi è affidato soprattutto a un'imbarcazione speciale, mentre un attrezzato ospedale di bordo è collegato attraverso l'hangar al ponte di volo.

Sull'unità, che verrà gestita dalla Marina militare italiana, è anche prevista una componente deterrente finalizzata alle esigenze della sorveglianza.

tura dei reparti. E qui sta in pratica la differenza fra l'Udinese 87-88, dalle promesse non mantenute, e quella che sta per riunirsi per dare del via all'avventura 88-89 dei Frulli: si augura divenga marcia trionfale.

Il nucleo dei prestipendati giacomini, belli a vedersi singolarmente ma in seria difficoltà alle prese con il ritmo e l'ambiente di un campionato al quale non erano abituati, ha poco a spartire con quello allestito qui dagli staff friulani. Forse meno mitizzato, più modesto ma di categoria, affidabile soprattutto in riferimento alla voglia di emergere dei suoi giovani, peraltro già esperti a sufficienza. Un organico la cui età media si aggira sui 24 anni, con Catalano, investito dell'eredità di Dossena, elemento anziano dall'alto dei suoi 28 anni.

N'Udinese ancora incompleta in un paio di ruoli che gli inviati speciali, Mariottini e Barsotti, stanno attivamente tentando di ricoprire. E con le incognite ancora in essere (Zunico o Drago il nuovo portiere? Sarà l'avellinese Amodio il successore di Bruno?) si momentaneamente arrestato il flusso degli arrivi in sede dei nuovi acquisti. All'appello manca ora i soli Baranca, di ritorno da Genova (sponda Sampdoria), dopo una stagione non proprio felice, e Catalano, attesi rispettivamente oggi e domani per le visite mediche di rito.

Poi tutto sarà pronto per le verdi abetaie della Carnia, dove la comitiva bianconera sosterrà dal 24 luglio al 13 agosto, inframezzando la noia del tran tran tecnico-atletico a partite e partitelle di vario spessore.



Carl Lewis dopo aver vinto la gara sul 100 si è ripetuto nel lungo.

ATLETICA / TRIALS DI INDIANAPOLIS

Però Lewis è sempre lui

Dopo uno stupendo duello con Myricks vince anche il lungo con 8,75

INDIANAPOLIS — Carl Lewis continua a dominare la scena dei Trials di Indianapolis. Dopo aver vinto la finale dei 100 piani in 9,78, peraltro non omologabile, il «figlio del vento» si è ripetuto nella finale del salto in lungo maschile dimostrando di non aver rivali nella specialità, almeno in campo americano, e cogliendo il 55,0 successo consecutivo nella gara che quattro anni fa, alle Olimpiadi di Los Angeles gli valse una delle quattro medaglie d'oro da lui conquistate.

Confermando di attraversare uno splendido periodo di forma, frutto di una preparazione tutta effettuata in vista dell'ormai vicino appuntamento di Seul, Carl Lewis ha saltato 8,75 che costituisce la quinta miglior prestazione di sempre in questa specialità. Una misura di tutto rilievo resa possibile dal clima di agnismo che la presenza di Larry Myricks in pedana ha dato alla gara. Ma neppure il miglior Myricks, autore di un salto di 8,73 metri, è riuscito ad avere ragione di un Lewis che ha impressionato per la facilità con la quale ha vinto su una pista in quel momento bagnata.

Pochi minuti prima del balzo sullo stadio dell'Università di Indianapolis sede del «Trial» era caduta una pioggia battente che aveva costretto gli organizzatori a sospendere per dieci minuti le gare. Del resto senza quel balzo a mt 8,75, Lewis non sarebbe riuscito ad aggiudicarsi questa seconda finale dei «Trials» e non sarebbe riuscito a battere il non più giovane e validissimo Larry Myricks che si era portato in testa con un salto di mt 8,73, miglior prestazione personale ed ottava, miglior misura di sempre in questa specialità.

Myricks, medaglia di bronzo a Roma nell'ultima edizione dei campionati mondiali di atletica leggera, non ha nascosto un po' di delusione per essersi visto beffato proprio nel momento che climaticamente parlando sembrava meno propizio per Lewis. «Ho avuto la sensazione di poter battere Carl e ritengo di avere ancora mezzi per riuscirci» ha commentato Myricks al termine dell'esaltante duello, con il grande e giovane rivale. «Comunque da Carl c'è da attendersi di tutto ma non mi preoccupa dal momento che ho ancora margini di miglio-

ramento e penso di non aver dato ancora il meglio». Se alle parole seguiranno i fatti la finale del salto in lungo alle Olimpiadi di Seul farà decisamente scintille. Pacato e professionale il tono delle dichiarazioni rilasciate dopo la vittoriosa gara da Carl Lewis. «Stavo andando bene non mi sono preoccupato troppo. Quando Larry è giunto a soli cinque centimetri dal mio primato personale ho ritenuto che l'unica cosa da fare era continuare a fare la mia gara» — ha spiegato Lewis.

Myricks, che ha saltato prima di Lewis, si è portato in testa sin dal primo salto al lorché ha fatto registrare una misura di mt 8,42 contro gli 8,32 dell'avversario. Nel salto successivo Myricks si è ulteriormente migliorato con mt 8,54; poi è stato Lewis, aiutato anche dal vento a portarsi in testa con mt 8,58. E' stato in quel momento che la pioggia ha cominciato a cadere. Alla ripresa della gara Myricks ha effettuato un balzo di mt 8,73, sembrava che la vittoria fosse ormai a portata di mano ma Carl Lewis, imperturbabile, saltava mt 8,75, misura che sarebbe risultata vincente. Negli ultimi due turni Myricks annove-

rava un salto di mt 8,61 ed un nullo; mentre Lewis saltava mt 8,67 dopo aver fatto registrare un nullo.

Dietro ai due giganti, Mike Powell si è guadagnato il terzo biglietto per la Corea con un ultimo salto di 8,36 dopo essere stato praticamente a guardare.

Al mattino Lewis aveva superato i primi turni dei 200 metri con 20"03 corredo da una superba curva con finale in scioltezza. E' pronto per la sua terza qualificazione olimpica.

Ai «Trials» riflettori puntati oltre che su Carl anche su un altro Lewis, il diciannovenne Steve che ha vinto la prima semifinale dei 400 piani maschili nell'eccezionale tempo di 44,11 che migliora il primato mondiale juniores della specialità durante le batterie di domenica con 44,61.

Il tempo registrato dal giovane universitario americano costituisce inoltre la seconda miglior prestazione di sempre al livello del mare dopo il 44,10 stabilito dall'americano Buter Reynolds lo scorso anno. Si tratta inoltre della quinta miglior prestazione di sempre in questa specialità.

ATLETICA / SOCIETA' Scattano le finali A Torino i migliori azzurri

TORINO — Si apre oggi allo stadio comunale di Torino la finale '88 del campionato italiano di società di atletica leggera. Di fronte ai migliori otto formazioni maschili e femminili pervenute alla fase finale dopo le eliminatorie: Maschili: Fiamme Oro Padova, Fiamme Gialle Ostia, Pro Patria Osma Milano, Assi Banca Toscana Firenze, Fiamme Azzurre Roma, Snam Gas Metano San Donato, Sna Bpd Milano, Cus Torino.

Femminili: Sisport Fiat Torino, Sna Bpd Milano, Ina Primavera Torino, Cus Roma, Fiat Sud Formia, Olio Sigillo Endas Ancona, Acsi Sanson Verona. Gara di apertura del ricco programma della prima giornata, sarà la prova del salto con l'asta, prevista per le 19.30.

In pista tutti i migliori esponenti dell'atletismo azzurro. Da Andrei (peso) ad Evangelisti (lungo), da

Lambruschini (3000 siepi) a Panetta. Di quest'ultimo è confermata l'iscrizione alla gara dei 3000 siepi (di cui detiene il primato nazionale con 8'08"57), mentre per quella del 1500 la Pro Patria dovrebbe schierare il 29enne Claudio Patrignani.

Da rilevare il doppio impegno cui si sottoporrà Stefano Mei per difendere i colori della Assi Banca Toscana di Firenze. La prima giornata lo vedrà infatti in gara nei diecimila metri, mentre domani si cimenterà sui cinquemila. In campo femminile, da seguire le prove di Marisa Masullo (impegnata sul 200), la Capriotti (lungo) e la giovane Carla Tuzzi, reduce dal record italiano nei 100 ostacoli.

Campioni uscenti della finale per società sono la Pro Patria Osma, tra gli uomini, e la Sna Bpd tra le donne, entrambe le società di Milano.

FIDAL Berruti for president



TORINO — Livio Berruti, ex medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma, sarà il successore di Primo Nebiolo alla Federazione di atletica leggera? Berruti, interpellato dall'Adankronos, ha confermato che «Qualcosa si muove».

«Effettivamente — ha detto — mi è stato proposto di candidarmi alla presidenza della Fidal. L'idea non è mia. Nasce da numerosi dirigenti di Federazione. Sinceramente fino a qualche giorno fa non avevo assolutamente pensato di prendere in considerazione questa ipotesi». Berruti, una decisione definitiva la prenderà entro domenica. «Voglio pensarci, sia perché qualcuno mi ha sconsigliato, sia perché voglio cercare di comprendere quanto un impegno del genere possa influire sul mio lavoro».

TROTTO / A MONTEBELLO

Granada Jet alla rincorsa

Nel Premio Rocco, Grida e Gaminella Mp tentano il colpo

Servizio di Mario Germani

Si rivedono i 4 anni nel Premio Nereo Rocco, intermezzo calcistico estivo del quadrupedi di casa nostra. Montebello ricorda sempre con affetto l'indimenticabile «paron», ed è particolarmente legato a questo premio voluto da Brunetto, Tito e la «siora Maria».

A chi andrà la coppa della famiglia Rocco questa sera? Sembra, la corsa, una velina della recente competizione vinta da Gaminella Mp davanti a Granada Jet. Anche allora si correvano sul doppio chilometro, Granada Jet doveva rendere agli avversari 20 metri, e Grida, in quell'occasione molto attesa, perse decisamente quota alla distanza, dopo corsa di testa, e finì ultima preceduta anche da Ghidella.

Successivamente nuovi episodi hanno visto protagonisti le femmine citate; nella stessa corsa, Gaminella Mp è andata a fare la lepre, ma è sparita alla distanza, e a vincere, in 1.18,7 sul miglio, è stata proprio Grida, irresistibile dopo condotta all'attesa. Dal canto suo, Granada Jet è andata a Ponte di Brenta a marmadeggare in 1.18,4 sul doppio chilometro, lasciando a bocca aperta la tribuna.

Quante vicende in un lasso di tempo tanto breve, ma come andrà a finire stasera? Accanto al citato terzo, si inseriscono Gioio, secondo di Grida all'ultima uscita, e Guano Jet, il figlio di Bilibili molto progredito nel periodo e da considerare più che una spalla (facciamo una spalla e mezzo?) per la compagnia di colori Grida.

Corsa molto bella, e molto aperta anche. A Gaminella Mp non verrà di certo data l'opportunità di sorprendere tutti come l'altra volta; Grida, dal canto suo, non ripeterà l'errore di correre in avanti, visto che all'attesa ha saputo fare bene anche domenica nel confronto con gli «internazionali».

All'attesa si impegnerà Gioio, che ha una buona chiusa, e, giocoforza, anche Granada Jet, unica penalizzata in

campo. Pertanto è intuibile che sarà Guano Jet a menare la danza, cercando di agevolare la rincorsa dell'alteista Grida, ma anche con giustificate ambizioni personali.

Corsa in definitiva molto incerta. Se non si può ignorare Gaminella Mp, bisogna pure evidenziare le grosse possibilità di Granada Jet (a onta della penalità) e quelle di Grida, che troverà in Guano Jet un punto d'appoggio molto importante.

Puledri di 2 anni in apertura (ore 20.45) e occasione per la figlia di Top Hanover, Lolita Jet, di cogliere il primo successo dopo due consecutivi posti d'onore. Da seguire anche Lasia, e Little Sir, non certo fortunato all'esordio. In ordine eccellente, Fragorosa può vincere il successivo miglio che la vedrà alle prese con Coquino, Crino Effe, Frutute Jet e Fundori. Piace Gadhelic (valido domenica) nella «reclamare» per 4 anni, e poi l'ospite Daymeton nella prova di velocità riservata agli anziani di minima.

Ben ripresentatosi, Iven, pur avversato da numero di partenza contrario, può fare bene fra i 3 anni del Premio Coppa Intercontinentale (in cognita la novità Italy Trotter), mentre nelle due competizioni riservate ai «gentlemen» possono destreggiarsi onorevolmente Elife e Ditreto Mo nella prima, e potrebbe addirittura vincere Darmist (in ottimo momento) nella seconda. I nostri favori:

Premio Coppa dei Campioni: Lolita Jet, Little Sir, Lasia.

Premio dello Scudetto: Fragorosa, Cosquino, Crino Effe.

Premio Coppa delle Coppe: Gadhelic, Gerasimov, Gluker.

Premio Mitropa Cup: Daymeton, Ascensore, Ego.

Premio Coppa Italia: Elife, Ditreto Mo, Fendi.

Premio «Nereo Rocco»: Grida, Granada Jet, Gaminella Mp.

Premio Coppa Intercontinentale: Iven, Interduction, Italy Trotter.

Premio Coppa Uefa: Darmist, Aedo, Ciro di Jesolo.

TROTTO / BRIGLIE SCIOLTE Il marziano Indro

Isolo Jet o «Pisolo Jeb»?

Può la supremazia in assoluto annullare la godibilità di uno spettacolo agonistico a qualunque specialità questo appartenga? E' una domanda che ci siamo posti dopo aver visto l'ultimo Derby, quello che non aveva bisogno di consacrare Indro Park campione, perché il titolo, il portacolori di Marcello Skoric, era da lungo tempo che lo aveva acquisito. E' vero: Indro Park, trotatore marziano (solo perché sembra appartenere a un altro pianeta), ma anche moderno Maramaldo a quattro zampe, come i suoi avversari possono riconoscersi in altrettanti novelli Ferrucci, ammazzati spettacolo, e avversari (già morti o quasi), appunto come quel ben noto uomo d'armi calabrese del XVI secolo.

Tranquillo e beato, Indro Park nella sua solinga passeggiata nel Derby. Non ha avuto patemi per vincere e ottenere il nuovo record della corsa, 1.16,4, togliendo a Ercolo Ac che nel 1995 aveva segnato 1.16,8. Ha fatto quello che ha voluto, anche perché Mazzarini non è riuscito a scagliargli contro, come erano gli ordini di scuderia, Isi Pl, giumenta di indiscutibili mezzi ma ancora troppo nervosa nella delicata fase iniziale per poter competere con un fuoriclasse compiutamente quale sta ogni giorno di più dimostrando il figlio di Sharif di Jesolo e Fontola.

Con la vittoria nel «blue ribbon», Indro Park ha portato alla rispettabile somma di 1.233.460.000 lire il suo bottino, acquisito in sole dodici corse, annottazione questa che può far venire la pelle d'oca agli amanti delle statistiche, visto che l'allievo di Lorenzo Baldi ha pratica-

mente incassato cento milioni ogni qualvolta è sceso in pista. E' stato un Derby amaro invece per l'altro portacolori triestino, Isolo Jet, che per 1500 metri aveva fatto sperare nel conseguimento di un piazzamento di rilievo (figurava terzo alla corda dietro a Indro Park e Iduard) ma che poi, all'improvviso dell'ultima curva, si è deconcentrato ed è uscito mestamente di scena. E' stato nel momento in cui Quadri ha scelto — forse presago della ruotazione che subito dopo Isi Pl doveva infliggere a Iduard — di prendere la scia della femmina di Mazzarini, che Isolo Jet, una volta spostato al largo, è diventato di colpo Pisolo Jet, arretrando paurosamente e finendo non piazzato, preceduto sul palo da avversari in passato largamente battuti e che di certo non valgono.

A Montebello è continuata la serie vincente della americana Blaze Blaze. Giumenta che sa sprintare in partenza come pochi, la figlia di Homestick ha ben approfittato della sciarrellata iniziale di Dodino Pi per poi giostrare da par suo, graduata con intelligenza da Mauro Biasuzzi, e tenere alla larga il manipolo di avversari, dei quali ha corso in buon progresso il canadese Vacation.

Un convegno, quello testé trascorso, che dal punto di vista tecnico ha offerto parecchi esiti confortanti. Oltre a Blaze Blaze, altri cinque vincitori nella serata hanno trotato sotto l'1'20 Innocenti, Gin Fizz, Elkon Wh, il risorto Diavolo Effe, ma soprattutto il biondo Doc Fc, improvvisato da Massimo Lorenzi, il figlio di Ugueno ha strabillato ottenendo il nuovo record di 1.17,5.

[ger.]

TOUR DE FRANCE

Il giorno degli olandesi volanti

Maria Canins segna il passo e ora ha un minuto e mezzo di distacco dalla Longo

BORDEAUX — Festival degli sprinter, festival degli olandesi nelle due tappe previste nella giornata di ieri del Tour de France.

Adri Van Der Poel (Pdm) nella micro tappa della mattina (la 16.a) tra Tarbes e Pau (38 chilometri) e Van Poppel (Superconfex) nella successiva tappa pomeridiana (Pau-Bordeaux) hanno messo in fila tutto il resto del plotone che non ha potuto che testimoniare dell'assoluta superiorità in questa fase della stagione degli «sprinter» olandesi.

Soprattutto Van Poppel, al suo terzo successo in questo Tour, ha ribadito la sua supremazia. Per la cronaca, ora sono 118 le vittorie dei velocisti olandesi nel Tour de France.

In entrambe le tappe, Guido Bonempi ha tentato di assicurarsi il suo primo successo, e l'obiettivo gli è sfuggito per poco a Pau (è giunto terzo), mentre a Bordeaux, nonostante l'eccezionale lavoro compiuto dalla squadra che lo ha portato in testa in dirittura, non è riuscito a piazzarsi fra i primi cinque. La tappa del mattino, per la sua brevità, era stata senza storie. Nel pomeriggio invece la corsa, caratterizzata da una altissima media, che ha portato il plotone all'arrivo con una mezz'ora di anticipo sulla migliore previsione, è stata animata da un paio di fughe, fra cui la seconda, quella del giovane francese Frederic Garnier (Toshiba), che una volta riassorbito dal gruppo, si è ritirato.

Fra i ciclisti che hanno pagato duro la supertappa piranica di lunedì, anche l'italiano Roberto Amadio (Chateau d'Ax) che non ha preso il via ieri.

Nella parte finale, alle porte di Bordeaux, i gregari dei velocisti hanno mantenuto il ritmo a livelli altissimi, in modo da impedire qualsiasi fuga, un obiettivo raggiunto grazie al lavoro dei fuogotenenti di Van Poppel (Nijdam e Goltz), di Planckaert (Hoste e Martens) e di Bonempi (Leali e Maechler).

Nel finale, Ghiroto si è messo davanti a Bonempi e lo ha trascinato in seconda po-



Jeanne Longo e Maria Canins a contatto di gomito nella tappa di ieri del Tour de France femminile. La sciatrice-ciclista azzurra ha ancora poche possibilità di rimonta sulla francese che la precede di un minuto e mezzo in classifica generale. La Longo ha infatti domato la Canins sul Pirenei e anche nella tappa di ieri ha controllato la rivale.

sizione agli ultimi 800 metri per una perfetta volata. Storzo inutile, perché da dietro sono rinvenuti, tra gli altri, Van Poppel, che poi vincerà, altri due olandesi, Hermans e Van Der Poel, e due belgi, Planckaert e Hoste. Nessuno meglio di Massimo Ghiroto, che ha fatto di tutto per facilitare la vittoria di Bonempi, può commentare i mancati successi del velocista della Carrera.

Oggi 18.a tappa di trasferimento prima del Puy de Dome, la Ruelle-Limoges (93,5 chilometri), priva di particolari asperità.

Questo l'ordine d'arrivo della 16.a tappa del Tour de France, Tarbes — Pau, di km. 38:

1) Adri Van Der Poel (Ola) in 46'36" (media 48,927); 2) Etienne De Wilde (Bel) s.t.; 3) Davis Phinney (Usa) s.t.; 4) Guido Bonempi (Ita); 5) Mal-

com Elliott (Gbr); 6) Eddy Planckaert (Bel); 7) Soeren Lilholt (Dan); 8) Gert-Jan Theunisse (Ola); 9) Andreas Kappes (Rig); 10) Stefano Zanatta (Ita); 11) Mathieu Hermans (Ola); 12) Gerhard Zadorbik (Aut); 13) Rudy Dhaenens (Bel); 14) Manuel-Jorge Dominguez (Espa); 15) Michel Vermote, tutti con lo stesso tempo.

17.a tappa: Pau-Bordeaux (210 km); 1) Jean Paul van Poppel, Olanda, Superconfex, 4'58"03; 2) Mathieu Hermans, Olanda, Caja Rural, s.t.; 3) Eddy Planckaert, Belgio, Ad-loc, s.t.; 4) Adri van der Poel, Olanda, Pdm, s.t.; 5) Frank Hoste, Belgio, Ad-loc, s.t.; 6) Malcolm Elliott, Gran Bretagna, Fagor, s.t.; 7) Davis Phinney, Stati Uniti, 7-Eleven, s.t.; 8) Stefano Zanatta, Italia, Chateau d'Ax, s.t.; 9) Manuel-Jorge Dominguez, Spagna, Bh, s.t.; 10)

Jean-Pierre Heynderickx, Belgio, Sigma, s.t. Classifica generale: 1) Pedro Delgado, Spagna, Reynolds, 64'56"19; 2) Steven Rooks, Olanda, Pdm, a 4'08"; 3) Fabio Parra, Colombia, Kelme, a 6'00"; 4) Steve Bauer, Canada, Weimann, La Suisse, a 7'25"; 5) Gert-Jan Theunisse, Olanda, Pdm a 7'54"; 6) Luis Herrera, Colombia, Cate de Colombia, a 8'18"; 7) Eric Boyer, Francia, Systeme U, a 9'22"; 8) Ronan Penec, Francia, Z-Peugeot, a 10'37"; 9) Alvaro Pino, Spagna, Bh, a 13'06"; 10) Peter Winnen, Olanda, Panasonic, a 14'08".

La francese Valerie Simonnet ha ritrovato la vittoria al Tour de France e Jeanne Longo ha consolidato il primato in classifica roschiando altri 12" di vantaggio su Maria Canins. La 27enne Simonnet ha rischiato di farsi battere dal-

l'americana Linda Brenne-man: le due facevano parte della fuga decisiva, scattata al 15,0 chilometro, con la francese Cecile Odin, la norvegese Unni Larsen e la finlandese Tea Vikstedt-Nyman nella parte delle comprimarie.

Il quintetto riusciva ad arrivare alla fine nonostante il tentativo di recupero sollecitato da sovietiche e olandesi che speravano di portare alla volata rispettivamente Valentina Epake e Monika Knol.

Sul traguardo di Mont de Marsan, però, le cinque arrivavano con 13" di vantaggio e la Simonnet partiva lunga, ai 250 metri, rischiando appunto di farsi «bruciare» dall'americana, salvandosi solo grazie al colpo di reni.

Per la Simonnet si tratta della terza vittoria al Tour dopo quelle di Villard-de-Leans e Tolosa nel 1985.

Nel gruppo che arrivava a 13", regolato dalla Knol, c'era Jeanne Longo ma mancava invece Maria Canins, attardata da una foratura e giunta solo 43.a a 25" dalla Simonnet.

Oggi il Tour femminile affronterà la nona tappa sullo stesso percorso maschile dei 93,500 chilometri da Ruelle a Limoges.

Ordine d'arrivo: 1) Valerie Simonnet, Francia, 1h 48'18"; 2) Linda Brenne-man, Usa, s.t.; 3) Unni Larsen, Scandinavia, s.t.; 4) Cecile Odin, Francia, s.t.; 5) Tea Vikstedt-Nyman, Scandinavia, s.t.; 6) Monika Knol Olanda, s.t.; 7) Ruth Schmid, Germania Ovest, s.t.; 8) Francoise Le Prod'Homme, Francia, s.t.; 9) Lenka Zilporite, Urss, s.t.; 10) Stella Priakhina, Urss, s.t.

Classifica generale: 1) Jeanne Longo, Francia, 14h 30'40"; 2) Maria Canins, Italia, a 1'30"; 3) Liz Hepple, Austria, a 1'59"; 4) Tea Vikstedt-Nyman, Scandinavia, a 12'26"; 5) Imelda Chiappa, Italia, a 13'37"; 6) Cecile Odin, Francia, a 15'16"; 7) Nadejda Kibardina, Urss, a 15'33"; 8) Katy Watt, Australia, a 16'28"; 9) Tamara Paliakova, Urss, a 17'04"; 10) Virginie Lafargue, Francia, a 17'15".

BASKET

Cedric Hordges ha firmato per Gorizia

GORIZIA — Cedric Hordges vestirà nella prossima stagione la maglia della Pallacanestro Gorizia, che sarebbe in trattativa per riaggiungere come sponsor la San Benedetto.

L'accordo tra i dirigenti isontini e il giocatore di colore è stato raggiunto abbastanza rapidamente, con soddisfazione reciproca. Dopo le visite mediche di rito effettuate in mattinata, in serata le parti hanno firmato il contratto. Già da giorni la società goriziana aveva ottenuto dall'Annabella Pavia il placet necessario per la trattativa

diretta, con il rilascio dei relativi diritti sul giocatore. Hordges, che dopo sei anni di presenza cestistica nel nostro paese, parla perfettamente l'italiano, si è detto entusiasta della nuova destinazione, la quarta della sua carriera nello Spaghetti Circuit, dopo Varese, Livorno e Pavia.

Da oltre Oceano Chuck Aleksinas, che invece non si è accordato con Gorizia per il ritorno, alzando il tiro delle sue richieste economiche, ha commentato favorevolmente la scelta, affermando come fosse meglio averlo

come compagno di squadra che come avversario.

I dirigenti isontini sperano tuttavia di riuscire ad ammorbidire il pivot riluttante, che si è riservato di dare entro un paio di giorni una risposta definitiva. Se Aleksinas non scenderà a più miti consigli, la società è intenzionata a scaricarlo, andando alla ricerca di un altro americano meno... esigente. Per ora, comunque, a Gorizia già si fanno sogni sulla forza dell'accoppiata Aleksinas-Hordges, che non avrebbero rivali sotto le pance. Hordges, 212 partite nel

campionato italiano, con 4.003 punti (l'anno scorso ha avuto con l'Annabella una media partita di 20,8 punti, con il 57,2% nelle realizzazioni, del 75% sui tiri liberi e 6,7 nel rimbalzo) e 145 partite nella Nba con i Denver Nuggets, interpreta benissimo il ruolo di «spalla», grazie a un gioco concretissimo e assolutamente senza fronzoli. Ottimo in difesa ed efficace sotto le pance, Hordges è il classico tipo di giocatore che lavora nell'ombra, preferendo mettersi piuttosto al servizio della squadra, ma alla fine è capace di dare ottimi ri-

sultati, e il massimo contributo sia in campo che fuori, anche per il suo carattere estroso che lo fa preziosissimo uomo di spogliatoio. Tutte doti queste che lo hanno messo al primo posto della lista di giocatori sottoposta da Bosini ai dirigenti isontini. Con l'arrivo di Hordges, che compirà 32 anni l'8 gennaio prossimo, l'età media della squadra è salita di solo mezzo anno. Rispetto alla passata stagione è salita anche la statura media, che sfiora quasi i due metri.

[Giancarlo Buffoni]

BASKET Bailey a Verona

MILANO — E' giunto in Italia, per la firma del contratto che lo legherà alla Glaxo Verona per la stagione sportiva 1988/89, James Bailey, pivot di 2,05, nero, 31 anni. Bailey prima scelta nel 1979 (n. 6) sinora ha militato ininterrottamente per nove stagioni nell'Nba tra Seattle, Houston, New York, New Jersey e Phoenix dove lo scorso anno ha disputato 65 gare. La Glaxo Verona se ne è assicurata le prestazioni con un contratto annuo superiore ai 240 mila dollari.

TENNIS Primi 20 al mondo

ARLINGTON — Ecco i primi 20 giocatori del mondo secondo la classifica dell'Atp: 1) Lendl, 2) Edberg, 3) Wilander, 4) Becker, 5) Agassi, 6) McEir, 7) Cash, 8) Connors, 9) Gilbert, 10) Noah, 11) Mayotte, 12) Leconte, 13) Svensson, 14) Perez-Roldan, 15) Carlsson, 16) Chesnokov, 17) McEnroe, 18) Jarryd, 19) Gomez, 20) Sanchez. Per quanto riguarda i guadagni, lo svedese Stefan Edberg è in testa con 786.993 dollari.

TIRO Medaglie azzurre

ISTANBUL — Con una medaglia di bronzo per i seniors e con l'oro accompagnata da un eccezionale primato del mondo per gli juniores si sono chiusi a Istanbul i Campionati europei a squadre di tiro al piattello skeet. Falco, Costantini e Genga hanno vinto la competizione juniores totalizzando 431 piattelli su 450. Per il titolo europeo seniors l'ha invece spuntata la Cecoslovacchia che con 439 su 450 ha preceduto Germania Orientale (438) e Italia.

BOXE Toma Leonard

CITTA' DEL MESSICO — Ray Sugar Leonard tornerà a combattere. La notizia è stata data dal presidente del Consiglio mondiale della boxe (Wbc), il messicano José Sulaiman. Leonard, secondo il dirigente, affronterà il canadese Don Laonde, campione mondiale dei mediomassimi, per tentare il suo quarto titolo in differenti categorie ed uguagliare così il primato stabilito dal suo connazionale Tommy Hearns.